DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 21

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 26 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udinese
Respinto ricorso contro l'Atalanta Il risultato è confermato
Alle pagine X e XI

La storia
L'affondamento del Galilea e la strage dei mille alpini
Pierobon a pagina 16

Tennis
Impresa Berrettini la prima semifinale «Nadal? So di poterlo battere»
Martucci a pagina 19

Colle, una rosa e tante spine

▶Il centrodestra ha presentato la sua terna: Nordio, Pera, Moratti. E oggi vota l'ex magistrato trevigiano

▶No del Pd che chiede «un nome condiviso entro giovedì». La "carta" Casini e l'ipotesi Mattarella-bis

Nell'otto volante della trattativa per il Quirinale, dopo la gelata di lunedì con lo stop di Salvini e Conte all'elezione di Draghi, ieri è stato il giorno dei tatticismi. E della ripresa, ma soltanto a parole, di un timido dialogo. Il centrodestra, «compatto», ha presentato una rosa di nomi per il Colle «senza tessera di partito»: Marcello Pera, Letizia Moratti, Carlo Nordio. E proprio l'ex magistrato trevigiano oggi verrà votato dal centrodestra per contarsi e verificare la propria compattezza. Enrico Letta, che si è assegnato il «ruolo di proteggere Draghi», invece di bocciare la rosa all'inizio ha dato un giudizio positivo. Ma dalal riunione del centrosinistra è poi uscito un secco no alla rosa del centrodestra. Il Pd lancia la proposta di un vertice plenario per evitare la resa dei conti alla quarta votazione di domani. Un modo per cercare di riannodare i fili del confronto e spingere Salvini a non andare allo scontro, ma a puntare su un candidato «super partes» e «condiviso da una larghissima maggioranza». I nomi: Draghi, Pier Ferdinando Casini e l'ever green Sergio Mattarella.
Da pagina 2 a pagina 4

Le manovre di Conte tensione tra i grillini

Tra i grandi elettori M5s cresce il malumore per la manovra di avvicinamento di Giuseppe Conte verso il centrodestra.
Malfetano a pagina 4

Il retroscena
Mancini, Al Bano e Frassica: quel vizio delle schede farsa

Mario Ajello

Ci sono sempre stati i voti-farsa, i voti-sberleffo, la goliardia o lo sparo da franco tiratore di scrivere sulla scheda - contro Fanfani - «nano maledetto non sarai mai eletto». E però. Non c'è un Pnrr da mandare avanti, ora? Non esiste un tema che si chiama ricostruzione italiana? Non dobbiamo uscire dalla pandemia e ripartire di slancio, anche perché si ferma è perduto?
Segue a pagina 5

Il commento
Ma l'arbitro i partiti lo devono trovare insieme

Paolo Pombeni

Quella che si sta giocando è una partita complicata che ha per oggetto il futuro del paese. Non perché riguardi la ricerca di qualche salvatore da insediare al Quirinale o a Palazzo Chigi, ma perché si sta affrontando un passaggio da cui dipenderà e su cui verrà giudicata la tenuta del "sistema Italia". Se non ci si mette in quest'ottica, non si capisce la posta in campo.

Ce l'ha ricordata con notevole brutalità il commissario europeo al Bilancio Joahnnes Hahn, che in buona sostanza ha affermato che l'Europa vuole stabilità della situazione attuale (leggi governo Draghi) «perché vediamo che ci sono molte assicurazioni e fiducia che i soldi saranno ben spesi». E, tanto per non lasciare dubbi, si è detto confidente che i grandi elettori siano «pienamente consapevoli della posta in gioco». Per carità, Hahn viene dal partito popolare austriaco, cioè da quei frugali che hanno poca simpatia per le virtù degli italiani e avremmo anche il diritto di chiedergli "come si permette", ma non possiamo ignorare che con vari comportamenti degli ultimi anni ci siamo messi da soli nella condizione di essere sottoposti agli aggrottamenti di sopracciglia di tutte le signorine Rottermeier di passaggio.

Saltando su questi aspetti, resta il problema di fondo della tenuta del nostro sistema di governo, di cui il presidente della Repubblica è senz'altro una componente per l'arbitraggio, ma il presidente del Consiglio è inevitabilmente il perno per la governabilità.
Segue a pagina 23

Padova. Si è spento il ragazzo colpito da malore alla gara campestre

Carlo Alberto, correre e morire a 12 anni

MALORE Carlo Alberto Conte, 12 anni, è morto ieri pomeriggio.
De Salvador e Pattaro a pagina 11

Veneto, in 25mila hanno contratto il Covid due volte

▶L'infettivologa: «Omicron è prevalente, elude l'immunità della prima infezione»

In Veneto ci sono quasi 25mila persone che in questa lunga pandemia si sono contagiate più di una volta. Il dato è stato reso noto ieri con il bollettino regionale. «Che ci siano molte reinfezioni in questa ultima fase è evidente - dice Annamaria Cattelan, primario di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Padova - e dipende molto dalla variante Omicron che, ormai prevalente in Veneto, elude l'immunità ottenuta da una precedente infezione.
Vanzan a pagina 7

Le misure
Le Regioni: «A scuola anche i positivi che non hanno i sintomi»

Lasciamo i ragazzi a scuola se sono asintomatici e sospendiamo il contact tracing. È la proposta delle Regioni al Governo.
Evangelisti a pagina 6

Sindaci
Intesa in 4 punti a Verona, via libera a Peghin a Padova

Liga veneta, i vertici stanno limando i dettagli del doppio accordo con FdI sull'asse Verona-Padova. La trattativa per la ricandidatura di Sboarina a Verona ha avuto un'accelerazione: l'accordo sarà definito a breve e sbloccherà anche lo stallo su Padova, dove l'imprenditore Peghin è pronto a lanciarsi nella sfida elettorale col sostegno dell'intero centrodestra.
Pipia a pagina 9

Osservatorio
Nordest, gli adulti pensano sempre meno al futuro dei giovani

"Oggi gli adulti si preoccupano del futuro dei giovani molto meno di un tempo": secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, più di 4 intervistati su 10 (42%) si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con questa affermazione. Ma com'è cambiato l'orientamento dell'opinione pubblica? Guardando alla serie storica, emergono elementi interessanti: nel 1998, era il 28% a condividere l'idea che gli adulti fossero meno proiettati a pensare al futuro dei giovani.
Porcellato e Spolaor a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo" + € 7,90 "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 "Cronache di Piombo" + € 8,80

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Le trattative

IERI I VERTICI DEI DUE SCHIERAMENTI

Nelle due foto, la conferenza stampa del centrodestra e la riunione dei leader del centrosinistra

Letta al centrodestra: decidiamo insieme chiusi in una stanza

▶Lega, FI e FdI presentano una "rosa" con Nordio, Moratti e Pera. No dei dem

▶Il Pd teme un blitz leghista con Casellati Ieri meno schede bianche, sale Mattarella

LA TRATTATIVA

ROMA Nell'otto volante della trattativa per il Quirinale, dopo la gelata di lunedì con lo stop di Matteo Salvini e Giuseppe Conte all'elezione di Mario Draghi, ieri è stato il giorno dei tatticismi. E della ripresa, ma soltanto a parole, di un timido e balbettante dialogo. Il centrodestra, «compatto», ha presentato una rosa di nomi per il Colle «senza tessera di partito»: Marcello Pera, Letizia Moratti, Carlo Nordio. E proprio quest'ultimo oggi verrà votato dal centrodestra per contarsi e verificare la propria compattezza. Enrico Letta, che si è assegnato il «ruolo di proteggere Draghi», invece di bocciare la rosa all'inizio ha dato un giudizio positivo. Ma solo per fair play e perché considera «deboli» i tre candidati. Dunque, inutile andare allo scontro: «Sono personalità sicuramente di qualità, le valuteremo senza spirito pregiudiziale».

La successiva valutazione, compiuta durante un lungo e animato (c'è chi dice «nervoso») vertice tra Letta, Giuseppe Conte e Roberto Speranza, ha però avuto esito negativo. Il fronte progressista ha rinunciato a presentare (come invece era stato annunciato) una sua terna di nomi. «Era inutile andare alla guerra delle due rose», ha spiegato Speranza. E ha bocciato i nomi fatti da Salvini & C. Con garbo però: «Prendiamo atto della terna formulata dal centrodestra che appare un passo in avanti, utile al dialogo. Pur rispettando le legittime scelte del centrodestra, non riteniamo che su quei nomi possa svilupparsi la larga condivisione in questo momento necessaria». Dunque, il fronte progressista «riconferma la volontà di giungere a una soluzione condivisa su un nome super partes». E lancia per oggi la proposta di un vertice plenario: «Un incontro tra due delegazioni ristrette in cui porteremo le nostre proposte». «Chiudiamoci in una stanza e buttiamo via le chiavi, pane e acqua, fino a quando arriviamo a una soluzione su un nome condiviso e super partes. Domani è il giorno decisivo», ha detto Letta. Per dirla con Loredana De Petris di LeU: «Il confronto deve essere a oltranza». Tant'è, che si parla «di contatti anche nella notte».

I TIMORI DELLA RESA DEI CONTI

La mossa del centrosinistra è rivolta ad evitare la resa dei conti alla quarta votazione di domani. Ed è un modo per cercare di riannodare i fragili fili del confronto, non arrivare impreparati quando basterà la maggioranza qualificata dei 1009 grandi elettori per eleggere il nuovo capo dello Stato. E spingere così Salvini a non andare allo scontro, ma a puntare su un candidato «super partes» e «condiviso da una larghissima maggioranza». I nomi: Draghi e l'ever green Sergio Mattarella.

La reazione di Salvini alla bocciatura della sua terna è stata abbastanza pacata: «A differenza di chi cambia idea dopo poche ore» - chiaro il riferimento a Letta che in prima istanza aveva parlato di «personalità di qualità» - la Lega continua a lavorare con contatti a tutto campo. Restiamo convinti dell'assoluto spessore delle candidature presentate oggi per il Quirinale, ed è evidente la differenza tra noi e chi dice no a ripetizione e mette veti».

Parole e atteggiamento che spingono il Pd a ritenere la rosa del centrodestra un bluff per andare alla guerra, forse con la complicità di Conte. E che Salvini si stia preparando alla prova muscolare, cavalcando la candidatura di Maria Elisabetta Casellati: la presidente del Senato è stata lasciata fuori dalla "rosa" del centrodestra proprio per non essere bruciata. Però, come ha fatto filtrare Matteo Renzi ("adescato" con la proposta della presidenza del Senato) «se va Casellati al Colle, si va dritti alle elezioni». E il leader di Iv non sbaglia.

In più, anche a destra non credono all'ipotesi-Casellati: «Salvini ci punta perché Conte gli ha fatto credere che potrebbe appoggiarlo su un nome di centrodestra», dice un alto esponente del centro moderato, «e Matteo, che vuole passare alla storia come il primo leader che ha fatto eleggere una personalità della nostra area, prima di passare allo schema dell'unità nazionale, vuole tentare con Casellati o Franco Frattini. Ma si andrà a schiantare: Casellati non prendere neppure i voti dei suoi senatori e si finirà in un baleno su Draghi».

LA CONTROMOSSA

Il Pd non è impreparato: «Se giovedì tenteranno la spallata», è stato detto nel vertice, «risponderemo con un candidato forte, da tenere coperto fino all'ultimo momento, in grado di raccogliere anche i voti di Italia Viva». Poi, se dallo scontro non dovesse prevalere nessuno, «si andrà su Mattarella, così da mettere in salvo anche Draghi».

Il nome del premier non figurerà però nella terna che oggi (se il vertice verrà celebrato) sarà proposta a Salvini, Meloni, Tajani, Maurizio Lupi, Giovanni Toti. Ci dovrebbe essere invece Giuliano Amato (a un passo dalla presidenza della Consulta). Sergio Mattarella, ieri il più votato nel seconda giornata di "schede bianche" in netto calo (145 in meno di lunedì), dovrebbe essere tenuto coperto. Né Letta, né Speranza, né Conte vogliono infatti etichettare il Presidente uscente come il proprio candidato. «Il bis è una soluzione di emergenza e di salvezza nazionale», dice uno dei leader del fronte progressista, «con la sua rielezione si mettere in salvo anche Draghi che potrebbe restare a palazzo Chigi. Ma serve il sì di tutti, o quasi».

Siccome questi "sì" al momento non ci sono, ecco che in campo c'è l'ipotesi-Casini. Certo, Salvini continua a dire che «tocca al centrodestra, dopo 30 anni di Presidenti di sinistra». Ed è tentato, come si diceva, dalla prova muscolare con Casellati o Frattini. Ma se invece accettasse di trattare o, almeno, di evitare di andare alla conta domani per scongiurare (in caso di fiasco) l'avvento di Draghi al Quirinale, il nome del leader centrista potrebbe tornare forte. Casini ha sostenitori in entrambi gli schieramenti.

Alberto Gentili

AL NAZARENO SICURI CHE LA TERNA SIA UN BLUFF E CHE SALVINI SI PREPARI DOMANI ALLA PROVA MUSCOLARE: «SE VINCE, SUBITO ELEZIONI»

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PRENDE 39 VOTI: IL SEGNALE CHE IN MOLTI ANCORA SPERANO NEL BIS

I CANDIDATI DEL CENTRODESTRA

MARCELLO PERA

Filosofo e accademico, è stato parlamentare eletto nelle liste di Forza Italia e presidente del Senato nella legislatura 2001-2006.

LETIZIA MORATTI

È stata sindaco di Milano, ministro dell'Istruzione, presidente della Rai ed è l'attuale vicepresidente della Lombardia.

CARLO NORDIO

Ex magistrato, alla procura di Venezia seguì le inchieste sulle coop rosse e sulle Br. Oggi è saggista e commentatore

Centrosinistra, si riparte senza indicare un nome

LA VOTAZIONE

ROMA Oggi la terza giornata di votazioni, e questa volta non si aspetterà il pomeriggio: la chiama dei grandi elettori avrà inizio alle 11 di mattina. Anche per questo terzo scrutinio la Costituzione richiede una maggioranza qualificata, ovvero i due terzi dei votanti più uno. Tradotto in numeri, per eleggere oggi il presidente della Repubblica ci vogliono 673 voti. O meglio ci vorrebbero, perché in assenza di un'intesa molti partiti sono orientati a votare anche oggi scheda bianca, in attesa che il quorum si abbassi al 50% più uno (ovvero 505 voti) dalla quarta votazione e soprattutto che si trovi un accordo tra gli schieramenti su un nome condiviso. Il centrosinistra dovrebbe annunciare ufficialmente questa mattina la sua intenzione di non indicare alcun nome. Il centrodestra fino a ieri sera non aveva dichiarato la sua scelta per oggi: in una riunione di stamattina si deciderà, dice La Russa, «se votare bianca o fare altro».

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Lo scenario

Gli schieramenti per il Quirinale

CENTROSINISTRA
485

Partito	Seggi
M5s	234
Pd	154
Leu	17
Iv	44
Autonomie	14
Misto csx	22

CENTRODESTRA
458

Partito	Seggi
Lega	212
Fi	136
Fdi	63
Coraggio Italia	32
Udc	4
Misto cdx	11

MISTO E ALTRI
66

Gruppo	Seggi
ex M5s Camera	16
non iscritti	24
Misto minori	26

Grandi elettori (deputati, senatori, delegati)
1.009

QUORUM RICHIESTO PER ESSERE ELETTI

Per i primi tre scrutini (2/3 degli aventi diritto al voto)

Dal quarto (1/2+1)

L'Ego-Hub

Ora i leader hanno fretta: «Il Parlamento non regge»

▶Salvini e Letta si augurano di «chiudere entro la settimana». Torna l'incubo del '92

▶I timori per il quadro internazionale: «La crisi in Ucraina spinge ad accelerare»

IL RETROSCENA

ROMA La corsa di tutti i leader nella ruota dei criceti continuerà anche oggi. Così come la caccia ad una strategia che non c'è, se non quella della riduzione del danno che potrebbe provocare l'elezione a maggioranza del nuovo Capo dello Stato. Tra veti, terne che sfioriscono prima di essere annunciate e carte coperte o quasi, si va a caccia di quei punti fermi che potrebbero portare ad una svolta. Il più importante riguarda i tempi. Enrico Letta e Matteo Salvini hanno detto ieri, in occasioni diverse, che «sperano di chiudere in settimana» anche perché «l'Italia non ha tempo da perdere», ricorda Giuseppe Conte.

LE BOLLETTE

Ma la proposta che rivolge il segretario del Pd a tutte le forze politiche, «chiudiamoci in una stanza e buttiamo via la chiave fino a quando non troviamo una soluzione», dà la misura dei rischi che corrono i partiti e le rispettive leadership. Tirarla per le lunghe, pensare di poter andare ad oltranza con le votazioni, in stile '92, viene ritenuto impraticabile se non molto rischioso per un parlamento balcanizzato e ingovernato. E' quindi opportuno per molti che i tre giorni di inutili votazioni si concludano oggi perché veti, penultimatum e vertici carbonari avvengono mentre fuori dal Palazzo di Montecitorio corre ancora l'emergenza sanitaria, lo spread sale insieme alle bollette della luce, le borse affondano e, soprattutto, crescono i rischi di uno scontro armato in Ucraina.

Il "conclave" proposto da Letta potrebbe essere una soluzione se non finisce come a Viterbo, con il tetto scoperchiato e i grandi elettori al freddo e senza cibo. Ma lo stallo accresce la paura del parlamentare-peones che la fretta possa portare all'elezione di eleggere un presidente della Repubblica a maggioranza spalancando le porte al caos e al voto anticipato. «Rischiamo di perdere Draghi e Mattarella e sarebbe l'esito peggiore per il Paese», spiega un accorato Bruno Tabacci. Per certi versi lo sarebbe anche per Letta e Salvini. Il segretario dem è riuscito sinora a preservare la "carta-Draghi" lasciando che si consumino i tanti nomi che fioriscono nel giardino del centrodestra e che ogni tanto "invogliano" l'alleato pentastellato che, pur di non votare Draghi, potrebbe sostenere anche la Casellati. Nel partito c'è chi è convinto che si possa convincere Mattarella ad un "bis". Letta ne dubita, continua a non escludere l'opzione, ma è pronto a concordare con il centrosinistra vecchia maniera, quindi incluso Renzi, una candidatura alternativa qualora il centrodestra dovesse rifiutare la proposta del "conclave" e tentare domani la prova di forza con il nome della Casellati. Uno scontro che potrebbe portare ad un solo vincitore, e alla conseguente caduta del governo, o ufficializzare con un nulla di fatto che nessuno dei due blocchi ha i numeri. Le telefonate quotidiane di Salvini a Draghi, anche ieri i due si sono sentiti, è però la conferma che anche il leader della Lega non può permettersi di perdere Draghi. A meno che il leader del Carroccio non ritenga che sia venuto il momento di regolare i conti con quel Nord produttivo che solo un anno fa lo spinse a impedire la nascita del Conte-ter e ad entrare al governo. L'amarezza che traspira da Palazzo Chigi in queste ore non è però dovuto alle schede bianche, quanto al dibattito tutto autoreferenziale che finisce con il coinvolgere il presidente del Consiglio in una surreale divisione tra chi lo esalta per lasciarlo al governo e chi lo attacca promuovendolo a Capo dello Stato.

L'iniziativa che i partiti hanno chiesto al premier difficilmente andrà oltre le telefonate fatte ieri l'altro nelle quali ha ricordato in sostanza i motivi che un anno fa hanno spinto i partiti ad invocarlo. Manca ancora la telefonata a Silvio Berlusconi, che è ancora al San Raffaele, ma il segretario del Pd sa che non si può chiedere al premier mano libera sul governo che verrà come invece pensa Salvini e spera Conte. La rivolta dei 5S contro Conte, che flirta con Salvini, non sorprende. Conferma però la debolezza non solo del M5S che vorrebbe riprendersi "la palla" che Draghi - sostengono - gli ha sottratto ma di tutti i partiti che però al tempo stesso temono la fine della legislatura e la reazione dello stesso premier che potrebbe ringraziare e salutare.

Marco Conti

SENZA UN ACCORDO, UN PRESIDENTE ELETTO A MAGGIORANZA SEMPLICE POTREBBE PORTARE AL CAOS E AL VOTO ANTICIPATO

GOVERNATORI Il veneto Luca Zaia e il pugliese Michele Emiliano grandi elettori ieri alla Camera (foto ANSA)

E la Consulta sabato elegge il presidente: Amato in pole

L'ELEZIONE

C'è un'altra partita che si gioca questo sabato, nel palazzo di fronte al Quirinale: quella per la presidenza della Corte costituzionale. Venerdì scade il mandato dell'attuale presidente Giancarlo Coraggio, e il giorno successivo la Consulta si riunirà per eleggere il successore. Ma per questa votazione non c'è suspence: la scelta cadrà su Giuliano Amato, vicepresidente in carica che, con l'uscita di Coraggio diventa il giudice costituzionale con la maggiore anzianità alle spalle e dunque, in base alle consuetudini della Corte, diventa il naturale successore del presidente uscente. Ottantatre anni, giurista, professore emerito di diritto pubblico comparato, più volte ministro, Amato ha all'attivo due mandati da presidente del Consiglio (1992-1993 e 2000-2001). Ieri Coraggio si è congedato nella sua ultima udienza. Il giudice che lo sostituirà è già stato indicato dal Consiglio di Stato: è Filippo Patroni Griffi.

2022 LA CORSA AL QUIRINALE

Dietro le quinte

IL RETROSCENA

M5S non si fida di Conte «Gioca su troppi tavoli, così ci porta alle elezioni»

▶Nei grillini crescono i dubbi sulle manovre di avvicinamento al blocco di centrodestra

▶Il veto sul premier e la manovra per Frattini preoccupano i dem. Letta: fiducia in Giuseppe

ROMA Comunicati e vertici congiunti non bastano. Tra i grandi elettori cinquestelle cresce il malumore per la manovra di avvicinamento che Giuseppe Conte avrebbe compiuto verso il centrodestra. E anche tra le file del Pd c'è chi inizia a guardare con sospetto alle mosse dell'ex premier, temendo che queste siano in realtà lo strumento con cui Matteo Salvini ha in mente di spaccare la coalizione Pd-M5s-Leu. Sarebbe anche per questo, analizza un parlamentare grillino, che Enrico Letta dopo il vertice di ieri sera ha spinto per un incontro con tutti i leader, sia del centrodestra che del centrosinistra. Il dem ribadisce: «Mi fido di Conte, senza nessun dubbio. Abbiamo intenzione di muoverci di comune accordo con gli alleati». Meglio quindi evitare tavoli separati in pratica. La combinazione del veto posto da Conte su Mario Draghi al Quirinale nonostante l'opposizione di Di Maio e dei parlamentari a lui vicini («Se abbiamo affidato a un timoniere questa nave in difficoltà non ci sono le condizioni perché si possano fermare i motori, cambiare equipaggio, perché si possa chiedere al timoniere un nuovo incarico») e il sostanziale accordo raggiunto con la Lega sul nome di Franco Frattini - poi bruciato immediatamente dal no di Italia Viva e del Pd - ha infatti gelato non solo una buona fetta Movimento che pensa di rischiare l'isolamento qualora si arrivasse poi al nome del premier, ma anche diversi esponenti dem che intrattengono rapporti con i colleghi.

Del resto non è un segreto che alcuni leghisti abbiano ricevuto ed espletato in parte il mandato di cercare tra i 5S quelli disposti a votare per Elisabetta Casellati. L'idea è che il nome della presidente del Senato sia spendibile tra i grillini che già l'hanno votata a Palazzo Madama. «Ma allora l'accordo era per far eleggere Roberto Fico alla Camera» spiegano i pentastellati. Una parte del Movimento considera positivamente il fatto che sia una figura istituzionale, seconda carica dello Stato, rispondente cioè all'identikit tracciato dai 5 stelle per poter convergere su un nome di centrodestra. Ma è invece visto come il fumo negli occhi da un'altra parte del Movimento che ricorda la questione sorta attorno alla sua figura per i voli di stato e sulla questione dei vitalizi. Oltre che al fatto di essere una possibile indicazione del centrodestra.

I DUE LEADER Il capo del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte e, qui accanto, il ministro degli Esteri Luigi Di Maio

IL TIMORE

Al netto della bocciatura arrivata in serata della rosa di tre nomi (Carlo Nordio, Marcello Pera e Letizia Moratti) avanzata ufficialmente dal leader leghista Matteo Salvini, il timore è appunto che il segretario leghista e Conte abbiano in mente di rinsaldare in qualche modo l'asse giallo-verde. O almeno di esplorare fino in fondo quella possibilità, magari già alla quarta votazione quando si passerà dalla maggioranza dei due/terzi (con un quorum di 672 voti, difficile da raggiungere) alle votazioni a maggioranza assoluta (505 voti su 1009).

Tant'è che ieri, specie in mattinata, nelle chat pentastellate sono state inoltrate diverse domande dei piddini. «Ma Conte a che gioco sta giocando?» si interrogavano gli alleati. Risposte non pervenute, ma c'è chi è convinto che qualora l'ex premier decidesse di seguire Salvini (e il pallottoliere lo consentirebbe, perché tra Lega, Forza Italia e 5S i voti a disposizione sono 588), i gruppi finirebbero per implodere. La tesi di molti grillini è che «non si può tirare troppo la corda» o c'è il rischio che il governo finisca con il non riuscire a stare più in piedi. Circostanza assolutamente considerata inaccettabile da tutti gli esponenti del Movimento.

D'altronde, come spiega una deputata siciliana eletta nel M5s nella seconda legislatura: «Sul voto temiamo noi, mica gli altri partiti che non hanno la nostra setssa situazione». Anche perché il combinato disposto della riduzione dei parlamentari prevista dalla fine di questa legislatura e i sondaggi che danno M5S in netto calo rispetto alle politiche del 2018, produrranno come effetto la notevole riduzione della rappresentanza grillina in Parlamento.

In altri termini il rischio è che Conte chiuda un'intesa che i grandi elettori non sono poi realmente disposti a sostenere. In favore di chi? Magari del Mattarella-bis. I 23 voti in più raccolti dal Presidente tra il primo e il secondo scrutinio, sarebbero infatti un primo segnale. «E domani», assicura un senatore pentastellato, «saranno certamente di più».

Francesco Malfetano

TRATTATIVE CONTINUE: I PIÙ ATTIVI NELLO SCOUTING TRA I GRANDI ELETTORI DEL MOVIMENTO SONO I LEGHISTI

L'IRONIA DELLA SEGRE: «UNA DONNA AL COLLE? DOMANDA CATTIVA...» L'ironia di Liliana Segre: «Una donna al Quirinale? Domanda cattiva per una vecchia befana come me...».

Il nuovo Presidente ancora non c'è ma al Colle già si prova l'insediamento

LE PROVE La "Flaminia" presidenziale al Quirinale

IL CASO

ROMA Mancano otto giorni al termine del mandato del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, mentre ancora non si sa quando verrà eletto il successore e quindi quando si insedierà entrando formalmente in carica.

Al Quirinale tuttavia non vogliono farsi trovare impreparati e così sono già iniziate le prove generali per la cerimonia di insediamento e di commiato del Capo dello Stato subentrante e uscente.

I REPARTI

Nel cortile d'onore del palazzo reparti dei Corazzieri a cavallo si preparano per rendere gli onori militari, mentre viene collaudata ancora la storica Lancia Flaminia 335 decappottabile, che proprio lo scorso anno ha festeggiato il 60esimo anniversario, a bordo della quale il nuovo Presidente della Repubblica compie il percorso da piazza Venezia, scortato dai Corazzieri a cavallo, fino al Quirinale.

POCHI FORTUNATI

Dunque anche se il presidente non c'è (e per la verità neanche il nome del candidato) pochi fortunati romani hanno potuto già vedere in azione la mitica Lancia Flaminia presidenziale. La vettura decappottabile blu scuro, è pronta dopo essere stata testata ieri, in mattinata, sulle strade di Roma. L'elezione del presidente della Repubblica è anche una liturgia che si rinnova ogni volta uguale nonostante la società e il mondo siano in tumultuoso cambiamento.

IERI I CORAZZIERI A CAVALLO HANNO SIMULATO LA CERIMONIA NEL CORTILE DEL QUIRINALE

Il vademecum

Cencelli: questa volta il manuale è inutile

«Non penso si possa applicare il Manuale per questa situazione». Massimiliano Cencelli, autore del celeberrimo vademecum per la perfetta lottizzazione dei posti di potere, si dice scettico di fronte alle incognite che investono in queste ore la corsa al Quirinale e che incrociano anche la premiership. «È tutto ancora in alto mare» dice Cencelli. «È una girandola di poltrone. Nessuno può fare previsioni, nessuno. È come giocare a scacchi, non si può prevedere niente e lo dico con la mia esperienza di sessanta anni». E aggiunge: «Oggi non esiste più la disciplina di partito».

E sarà una delle 3 vetture in dotazione alla Presidenza della Repubblica ad accogliere il nuovo Capo dello Stato dopo il giuramento a Montecitorio per andare con il premier ed il segretario generale del Quirinale a rendere onore all'Altare della Patria e, da lì, per raggiungere il Colle, scortato dai Corazzieri a cavallo e dai motociclisti.

RARE OCCASIONI

La Lancia Flaminia è la primadonna dei cortei di Stato e compare solo in rare occasioni ufficiali: l'insediamento del presidente della Repubblica, la parata del 2 giugno, l'omaggio all'altare della Patria, visite di Stato di particolare rilievo.

Nel garage del Quirinale ne esistono tre esemplari identici, verniciati nel caratteristico blu notte, dispongono di una selleria in pelle Connolly nera, interfono per comunicare con l'autista, 5 sedute posteriori con ampio divano e due strapuntini. Sono dotate di cappotta elettrica, e una ha il tetto trasparente per il caso di pioggia. Possono ospitare sette persone.

LA CLASSE

La vettura fu scelta per la sua classe, poiché all'epoca era quasi una Rolls Royce, nel marzo 1960, durante la presidenza di Giovanni Gronchi. In quella fase la Lancia era ancora un'azienda indipendente e solo una decina d'anni dopo entrò a far parte della Fiat mentre ora è un marchio premium di Stellantis.

LA FLAMINIA PRESIDENZIALE DEL 1960 HA ATTRAVERSATO LE STRADE DEL CENTRO DI ROMA

Della Flaminia furono commissionate cinque alla carrozzeria Pininfarina: oltre alle tre del presidente, una fu donata alla regina d'Inghilterra nel 1962, un'altra è stata regalata in tempi relativamente recenti da Carlo Azeglio Ciampi al Museo dell'Automobile di Torino.

Denominate 335 per la lunghezza specifica del passo (3,35 m contro i 2,87 della berlina, di cui adotta lo stesso motore a benzina da 2.5 litri), sono state battezzate «Belfiore», «Belsito», «Belvedere», come alcuni cavalli delle scuderie del Quirinale. Da quando Pinin Farina le realizzò, sono state utilizzate in occasione delle visite di capi di stato da John Fitzgerald Kennedy a Charles De Gaulle e sono state sottoposte a un attento restauro nel 2001.

D.Pir.

La rinascita dei centristi per superare i due poli

▶Renzi e i dem riprendono a dialogare E nel centrodestra cresce l'ala moderata

▶Il primo banco di prova è l'elezione per il Colle: «Serve una figura di equilibrio»

IL RETROSCENA

ROMA Quanti democristiani vecchi e nuovi ieri a Montecitorio. E non al grido «moriremo democristiani» ma in modalità «rivivremo democristiani». Nessuna nostalgia, insomma. Ma un'operazione politica che guarda all'elezione del Colle e la supera, la travalica. Quella che Renzi sintetizza così: «C'è da creare lo spazio di mezzo, tra il populismo rossogiallo e il sovranismo leghista e meloniana». La scelta del Capo dello Stato, chiunque egli sia tra una rosa e l'altra tutte con troppe spine, e ieri fuori rosa molti dicevano Draghi e molti Casini, qualcuno Casellati e qualcun altro chissà, può essere un passaggio per creare la Dc 3.0, quella che percorre i discorsi di Coraggio Italia (Lupi: «Ma magari!», dice bevendo un caffè al Pantheon) ossia di Toti e anche di Romani («Vedo più Casini che Draghi, ma va bene comunque: serve moderazione») e di Quagliariello che pure è un liberale ed ex radicale, di Osvaldo Napoli che è il Dc e post-Dc tra i più coriacei e convinti. «Morire democristiani? Macché, i democristiani sono vivissimi», dice Napoli in Transatlantico guardando il saggio e adorato Angelino Sanza, Clemente Mastella con Sandra, Giuseppe Sangiorgi che è stato uno dei più stretti collaboratori di Ciriaco De Mita, Renzo Lusetti che ricorda ma come suggerimento per l'oggi e non come asfittica memoria di quando al tempo del professionismo politico (anno '92, ed era già cominciato il declino) la Dc propose come candidato di bandiera il troppo dimenticato Di Giuseppe come il primo petalo di una rosa da mandare in campo e Antonio Gava sentenziò: «Guaglio', dicimmo a qualcuno dei nostri di fare 'o franco tiratore pecché se poi chillo esce e per caso diventa 'o presidente simmo fottuti». E l'ottimo Enzo Carra, forlaniano doc anche se Forlani nel '92 non ce la fece, racconta: «Sì, si usava proprio così, inventare i franchi tiratori, quando la politica era politica». Naturalmente un figlio della Dc, com'è Casini, per gente così averlo al Quirinale sarebbe il massimo. Ma non è questo il punto. Anche perché Pier, ieri, in Transatlantico, agli amici che gli chiedevano «che cosa succede?» rispondeva in due modi. Il primo: «Prudenza, prudenza». Il secondo: «Pensiamo alla salute. Oggi ho fatto 10 chilometri di camminata veloce».

IL POST DI CASINI: POLITICA, UNA PASSIONE

Un Pier Ferdinando Casini da giovanissimo, con maglioncino girocollo e cappotto, che parla al leggio di una manifestazione. E un messaggio: «La passione politica è la mia vita!». Sotto, un diluvio di cuoricini, di commenti e di incitamenti

LE SPONDE

L'operazione centro, nella strategia di Renzi, sarebbe anzitutto portare Casini sul Colle. Ma questo dipende da tante variabili. Sicuramente, nel caso l'opzione Casellati alla quarta votazione (o prima?) non andasse in porto, si apre la famosa «rumba« nella quale Pier potrebbe essere un ballerino molto attrezzato. Su di lui potrebbero convergere, oltre a Coraggio Italia e a Italia Viva, pezzi di Forza Italia (ieri Miccichè grande elettore siciliano diceva alla buvette: «E' stato il migliore presidente della Camera»), l'area Franceschini del Pd più un bel pezzo di Base Riformista, per non dire della Lega (i due Mattei non sono un'invenzione giornalistica) e dei governatori azzurri che fanno arrivare al Cavaliere un messaggio preciso firmato Occhiuto, Toma, Bardi («Pier? Perché no?») e via così un po' di qua e un po' di là (l'azzurro Ruggieri, ma anche i dem Marcucci e Stefano: «Perché no?) e Rotondi: «Non si tratta di guardare alla ex Dc ma alla nuova stagione che si apre dopo che gli ingrati hanno voluto fare fuori Berlusconi». Ok. Ma il Colle? Tante variabili, tante incognite. L'esigenza di un moderatismo bipartisan lo include e lo supera. Renzi: «Il problema è che oggi manca la regia. Basta wrestling, torniamo alla politica».

Quella che c'era non va rimpianta, ma rinnovata, secondo l'area vasta che si richiama al centro. Ma al netto di questa prospettiva politica, se parte un treno anche dentro il Pd che dice Casini, o altra figura di mediazione, Enrico Letta anche in nome dell'unità del partito e della coalizione - dove non solo Conte ma soprattutto Di Maio cercano una figura di «grande equilibrio» - potrebbe starci. Se non altro perché per l'ennesima volta il duo Renzi-Franceschini lo avrebbe battuto. E ancora: se i due leader M5S trovassero una figura di condivisione, sarebbe un miracolo stellato, considerando la spaccatura su tutto il resto. «Serve la politica - dice Renzi - anzi la po-li-ti-ca», sostiene. Opzione che piace ai liberal e ai democratici di ogni parrocchia.

M.A.

Le stravaganze Attori, calciatori e cantanti tra i "quirinabili"

ROBERTO MANCINI Il commissario tecnico della nazionale italiana di calcio è nato a Jesi, nelle Marche, 57 anni fa

CLAUDIO BAGLIONI Nato a Roma, 70 anni: il cantautore proprio lunedì sera ha avviato al teatro dell'Opera di Roma il nuovo tour di 60 date

GIOVANNI RANA Classe 1937, imprenditore, fondatore del gruppo Pastificio Rana, uno dei leader mondiali nel mercato della pasta fresca

CHRISTIAN DE SICA Attore, comico, cantante, showman, regista e conduttore televisivo. E' nato a Roma 70 anni fa

ALBERTO ANGELA Nato a Parigi nel 1962, figlio di Piero Angela, è un divulgatore scientifico, conduttore televisivo, giornalista e scrittore

ENRICO RUGGERI Enrico Ruggeri, nato a Milano nel 1957, è un cantautore, scrittore, conduttore televisivo e radiofonico

NINO FRASSICA Nato a Messina nel 1950, è un noto comico, cabarettista, attore, conduttore radiofonico e televisivo

DINO ZOFF Friulano, classe 1942, è un dirigente sportivo, ex allenatore di calcio ed ex portiere anche della Nazionale

Mancini, Al Bano e Frassica quel vizio delle schede farsa

LA GOLIARDIA DEI GRANDI ELETTORI ALTRA FUMATA NERA A MONTECITORIO: PIÙ VOTI DISPERSI, OGGI REPLICA ALLE 11

INDICAZIONE DI SPORTIVI E PERSONAGGI TV MA NON SOLO: NELLE SCHEDE ANCHE IL FRIULANO TONDO E IL TRIESTINO ROSATO

segue dalla prima pagina

Ma soprattutto: grazie a Mattarella ci siamo affidati a un personaggio come Draghi che - comunque la si pensi - non ci fa sfigurare nel mondo e converrebbe mantenere questa reputazione senza sporcarla scherzando o abbandonandosi a sfoghi parlamentari improntati al sorriso o al vaffa e degradandosi a Paese con classe politica la quale - mentre i cittadini vogliono chiudere al più presto il dossier elezione presidenziale e avere risposte su come ricreare lavoro, affari e futuro - si lancia in diversivi e in goliardie come quelle di votare i calciatori o gli allenatori di calcio per succedere all'attuale Capo dello Stato. Ma è mai possibile un tale livello di auto-degradazione dell'orgoglio patriottico e di populismo anti-politico in piena votazione per il nuovo rappresentante massimo dell'Italia?

SEGNALI E SBERLEFFI

E tuttavia, al netto di tutti questi discorsi così virtuosi ma evidentemente anche minoritari, ieri al secondo scrutinio per l'elezione del presidente della Repubblica i voti-farsa si sono ripetuti come schiaffo alla serietà e all'esigenza di fare presto e bene. Si prevedeva: molti voteranno per Mattarella, che ha detto di non essere in gara e lo ha ripetuto per 15 volte in ogni occasione e dappertutto, per sottolineare uno scontento verso i partiti che non sanno chi candidare e che cosa decidere. Il voto a Mattarella poteva essere un segnale politico serio, da parte della destra e della sinistra che volevano dire alla destra e alla sinistra di trovare una soluzione sennò l'unica opzione restava quella del bis improbabilissimo. Ma neppure questa prova di lucidità si è stati capaci di esercitare. Soltanto 39 voti per Mattarella (a pari merito con quelli per il giudice Maddalena, sponsorizzato in un remake di Rodotà-tà-tà dagli ex grillini) e 18 voti per il friulano Renzo Tondo, 17 per Roberto Cassinelli, 14 voti per il triestino Ettore Rosato, 12 voti per Bossi (si sono raddoppiati rispetto alla prima votazione), 8 voti per Cartabia sponsorizzata da Calenda (anche con messaggi WattsApp agli amici parlamentari di ogni partito) e altrettanti Giorgetti («Giancarlo io prendo più voti di te, vergognati!», ha scherzato Bossi con il ministro dello Sviluppo Economico lumbard quanto il Senatur) e il sociologo Luigi Manconi scelto dai garantisti di sinistra. Sette preferenze sono andate a Moles e a Berlusconi. Bersani si ferma a quota 6 come il giudice Gratteri, e l'ex democristiano Generoso Serafino prende 5 voti come Pianasso. Fra gli altri: 4 voti vanno a Draghi e al radicale Cappato ma anche a Enrico Ruggeri il cantante e a San Gregorio il patrono. Sono tre le schede per Alberto Angela, Belloni e Casellati così come per Rutelli. Due voti sono per il giornalista Fulvio Abate e per Giletti come per Amato, Razzi (che ha chiesto agli amici: «Votatemi») e l'ex ministro Giulio Tremonti. Siamo nella linea Al Bano-Frassica-Mancini di questa elezione presidenziale.

Giocare, prendere tempo. Va bene - perché i giochi si fanno alla fine e la zona Quirinale è la zona Cesarini - ma un briciolo di assunzione di responsabilità in più non guasterebbe. Se non altro per non dare l'impressione al Paese che i grandi elettori sono anche grandi sperperatori di tempo e di energie. È tradizione che nelle prime votazioni si punti anche su personaggi improbabili. Nel 2015, furono segnalati tanti nomi "particolari" come quelli di Sabrina Ferilli, Enzo Greggio, Gianfranco Magalli. All'epoca era piaciuto molto, e ora rieccolo, Antonio Razzi il "responsabile" per eccellenza, figura tra il pop e l'andante a cui provò ad affidarsi Berlusconi per la sopravvivenza del suo governo (il compare Scilipoti, ricomparso in queste ore alla Camara non ha ottenuto suffragi). E ancora nel 2015: successone parlamentare per il Pupone, alias Francesco Totti, il Capitano (poi il soprannome glielo avrebbe rubato Salvini ma ormai lo ha perso anche lui). Ora, Angela ma anche Alessandro Barbero, lo storico. E alla prima votazione perfino Craxi ha avuto qualche consenso, oltre al governatore De Luca.

NO FIASCO

E ancora tra l'altro ieri e ieri, nomi letti da Roberto Fico al momento dello spoglio: Giuseppe Cruciani il giornalista radiofonico, Claudio Lotito la cui lettura del nome ha scatenato un coretto in Transatlantico davanti al video dell'emiciclo («Forza Lazieeeee», grido bipartisan) e ancora: Mauro Corona («Toglietegli il fiasco! E liberate la Berlinguer!», hanno chiesto quelli del Pd). Per non dire degli scrutini in favore di Amadeus. Ma se Sanremo è Sanremo, il Colle dovrebbe essere il Colle e non uno show.

Mario Ajello

Secondo scrutinio

QUORUM 672 voti

Presenti e votanti	976
Schede bianche	527
Schede nulle	38
Voti dispersi	125

Verso le nuove regole

La richiesta delle Regioni «In classe anche i positivi che non hanno sintomi»

▶I governatori: ora dobbiamo preparare il ritorno alla normalità, tuteliamo i vaccinati

▶Nella lettera al governo richiesto lo stop al sistema dei colori e alla corsa ai tamponi

IL CASO

ROMA Lasciamo i ragazzi a scuola, sempre in presenza, se sono asintomatici e sospendiamo il contact tracing per il Covid nelle classi. Facciamo lavorare il dipendente di un servizio essenziale, contagiato, tre giorni dopo l'inizio dei sintomi. Smettiamo di inseguire tutti i contatti asintomatici di un positivo. Aboliamo il sistema dei colori. Ecco alcune delle proposte forti delle Regioni inviate al Governo. Tutti i presidenti, compatti, affermano che «tenuto conto dell'elevato tasso di vaccinazione» e della nuova fase della pandemia con la diffusione della Omicron, è «necessario semplificare le regole, basandole non più sulla suddivisione per zone di rischio ma concentrando l'attenzione esclusivamente sui cittadini, in relazione al completamento del ciclo vaccinale». Le Regioni parlano dell'avvio del «percorso di normalizzazione», di uscita dallo stato di emergenza che formalmente scade il 31 marzo. Dal Ministero della Salute non sono arrivate risposte ufficiali, ma la linea di Roberto Speranza è lontana dai contenuti della lettera delle Regioni, tenendo conto che anche ieri sono stati contati oltre 180mila nuovi positivi, 21mila posti letto occupati da pazienti Covid e 468 decessi.

SCOSSA

Il documento è stato sottoscritto dai governatori di tutti gli schieramenti che ieri pomeriggio si sono incontrati a Roma, approfittando del fatto che si trovano nella Capitale per l'elezione del presidente della Repubblica. Contiene una serie di proposte rivoluzionarie per la gestione della pandemia. Questa mattina molti di loro ne parleranno con Speranza, in un incontro già fissato in precedenza su altri temi. Perché il documento, sviluppato in forma di lettera firmata dal presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia), segna un punto di svolta? Prendiamo una proposta su tutte, quella sulla scuola che di fatto chiede di lasciare in classe, in presenza, gli alunni vaccinati purché asintomatici (dunque in teoria anche se positivi). Si legge testualmente nell'elenco delle proposte delle Regioni e delle Province autonome al Governo: «Revisione e superamento dell'attuale sistema di sorveglianza nelle scuole, procedendo alla sospensione della didattica in presenza solo per i soggetti sintomatici; sospensione del contact tracing e mantenimento dell'autosorveglianza». Le altre proposte riprendono, in parte, quelle avanzate nei giorni scorsi: superamento del sistema a colori delle zone a rischio; revisione delle misure inerenti la sorveglianza sanitaria, suddividendo tra casi positivi asintomatici e quelli con sintomatologia correlata; sospensione del contact tracing al fine di concentrare energie e risorse per un più efficace contrasto del virus (dunque non si inseguiranno più con tamponi i contatti di un positivo se asintomatici); per i lavoratori positivi in servizi essenziali si riduce l'isolamento a «solo 3 giorni dall'inizio dei sintomi a cui seguono altri 3 giorni in cui sarà sufficiente indossare la mascherina Ffp2»; riconoscimento dei Green pass di cittadini di altri Paesi europei dove la durata è di 9 mesi (in Italia sta scendendo a sei mesi). Inoltre, si ribadisce la necessità - su questo c'è stata una timida apertura del Ministero - di distinguere tra ricoveri Covid con sintomi e quelli di chi va in ospedale per altre patologie e risulta positivo.

COMMENTI

Molti governatori e assessori si sono spesi a favore di questa rivoluzione. Nicola Zingaretti (Lazio): «Le attività scolastiche non vanno sostituite dalla Dad quando bambini e ragazzi sono vaccinati e non ci sono sintomi. Su questo c'è bisogno di un intervento chiaro a tutela delle famiglie e della scuola». Luca Zaia (Veneto): «Vanno applicate le direttive dell'Ecdc europeo, e quindi concentriamoci solo sui soggetti sintomatici». Giovanni Toti (Liguria): «Dal conteggio dei malati Covid vanno tolti i ricoverati per altre patologie e vanno anche semplificate le norme per le scuole». Marco Marsilio (Abruzzo): «Ormai da giorni portiamo avanti questa richiesta di semplificazione e i governatori sono compatti». Raffaele Donini (assessore alla Salute in Emilia-Romagna): «Lo Stato installi i sanificatori dell'aria nelle scuole». E per Fedriga «dobbiamo guardare al futuro e procedere rapidamente verso una normalizzazione della situazione che consenta una ripresa più ordinata e il rilancio del nostro Paese».

Mauro Evangelisti

LA STANCHEZZA DEGLI STUDENTI
Una manifestazione di studenti a Torino contro la didattica a distanza: le piazze italiane sono sempre più teatro di queste proteste

I sindacati: «In Veneto istituti nel caos»

LA RICHIESTA

VENEZIA «Scuola veneta nel caos». A denunciarlo sono i sindacati che chiedono alla Regione di «fornire subito i dati reali sui contagi nelle classi». «Non va tutto bene. Invitiamo i responsabili dell'istruzione ad entrare nelle scuole per verificare ciò che sta succedendo - dicono i segretari generali regionali Marta Viotto (Flc Cgil), Sandra Biolo (Cisl Scuola), Giuseppe Morgante (Uil Scuola), Daniela Avanzi (Snals Confsal) -. È insopportabile sentire il ministro Bianchi sostenere che la scuola aperta sta funzionando senza grandi problemi. Dalle istituzioni scolastiche di tutto il territorio regionale giungono in questi giorni segnali allarmanti rispetto alla gestione dei casi di positività tra gli alunni e il personale. Le scuole sono allo stremo». I sindacati incalzano: «Nella scuola primaria sono saltati i tracciamenti, nella secondaria l'autosorveglianza si sta rivelando troppo gravosa e persino inutile a causa dell'incalzare dei contagi. I dirigenti scolastici e le scuole sono abbandonati a loro stessi. Ed è inaccettabile il silenzio della Regione Veneto sui dati ufficiali della pandemia nelle classi, mai forniti». La richiesta è di convocare «il tavolo regionale permanente, esaminare i dati reali sui contagi nelle classi e uscirne con soluzioni condivise».

Intanto il consigliere regionale Alberto Bozza (FI) chiede di portare farmacie, Ulss, Croce Rossa, Croce Verde e medici direttamente nelle scuole per fare il tampone T0: «Così si velocizzerebbe il sistema di tracciamento nelle classi e si eviterebbero code e assembramenti nei Covid point e nelle farmacie». *(al.va.)*

Omicron, ecco perché è più diffusa «Resiste sulla plastica e sulla pelle»

LO STUDIO

Perché con la variante Omicron il numero dei casi di infezione è aumentato così rapidamente? Cosa rende questa mutazione del virus più contagiosa delle altre? Una risposta potrebbe venire da uno studio giapponese. I ricercatori della Kyoto Prefectural university of medicine hanno scoperto che Omicron sopravvive molto più a lungo sulla plastica e sulla pelle rispetto alle precedenti varianti del coronavirus. In particolare, il tempo di sopravvivenza di questa mutazione raggiunge le 21 ore sulla pelle e gli otto giorni sulla plastica, cioè circa il triplo rispetto al virus originario di Wuhan. «Lo studio ha mostrato che Omicron ha la più alta stabilità ambientale tra le varianti, ciò suggerisce che questa caratteristica possa essere uno dei fattori che hanno permesso alla variante Omicron di sostituire la variante Delta e di diffondersi con molta rapidità», scrivono i ricercatori.

La ricerca è stata pubblicata sulla piattaforma bioRxiv, che rende disponibile gli studi in attesa di revisione della comunità scientifica. Gli scienziati hanno misurato i tempi di sopravvivenza e persistenza su diverse superfici del virus Sars-CoV2, sia nella versione originaria sia nelle varianti che si sono succedute nel tempo.

8
I test hanno dimostrato che la variante Omicron riesce a sopravvivere circa otto giorni su superfici di plastica.

21
È il numero di ore di sopravvivenza della variante Omicron sulla pelle, molto più del virus di Wuhan (8,6 ore).

I TEST

I test hanno mostrato che la variante Omicron riesce a sopravvivere 193,5 ore (circa 8 giorni) su una superficie di plastica, più di tre volte rispetto al ceppo originario (56 ore) e della variante Gamma (59,3 ore), notevolmente più di Delta (114 ore) e Beta (156,6 ore). Soltanto la variante Alfa, con 191,3 ore ha mostrato una resistenza analoga. Omicron sopravvive, inoltre 21,1 ore sulla pelle, anche in questo caso molto più di quanto riuscisse a fare il virus di Wuhan (8,6 ore), la variante Gamma (11 ore) e Delta (16,8 ore). Simile invece la sopravvivenza di Alfa (19,6 ore) e Beta (19,1 ore). La variante Omicron ha mostrato inoltre una più alta capacità di resistere ai disinfettanti rispetto al ceppo di Wuhan, ma analoga a quella delle altre varianti e quindi non tale da richiedere pratiche di disinfezione aggiuntive rispetto a quelle consuete.

UNA NUOVA RICERCA GIAPPONESE: IL TEMPO DI SOPRAVVIVENZA DELLA VARIANTE PUÒ SUPERARE LE 193 ORE

Un altro studio ha infine rilevato che Omicron è più trasmissibile rispetto alla Delta sebbene determini una carica virale simile e talvolta addirittura inferiore. Inoltre, a 5 giorni dal primo tampone, il 50% dei positivi potrebbe essere ancora contagioso. Lo ha indicato una ricerca della Harvard T. H. Chan School of Public Health di Boston sui tamponi molecolari eseguiti dall'Associazione nazionale di basket degli Stati Uniti, l'Nba. I ricercatori, coordinati da Yonatan Grad, hanno esaminato oltre 10.000 tamponi eseguiti su giocatori e dipendenti dell'Nba tra luglio 2021 e gennaio 2022. In totale sono emersi 97 casi di infezione da variante Omicron e 107 da Delta. Il risultato sorprendente è stato che i contagiati da Delta hanno una carica virale che raggiunge vette più alte rispetto a quelle rilevate nei casi di Omicron: dunque l'elevata trasmissibilità della nuova variante non sarebbe legata a una maggiore carica virale, bensì alla capacità del virus di eludere le difese immunitarie.

LA CONFERMA

Una conferma arriverebbe anche da un secondo studio, del gruppo di Benjamin Meyer dell'Università di Ginevra: in questo caso i ricercatori non hanno quantificato solo la presenza di Rna virale nei tamponi di quasi 150 persone, ma anche il numero di particelle virali infettive, scoprendo che non ci sono sostanziali differenze di carica virale tra i vaccinati infettati da Delta e quelli colpiti da Omicron. I risultati dei due studi potrebbero determinare delle conseguenze notevoli sulle politiche di salute pubblica, soprattutto sulle decisioni che riguardano la durata dell'isolamento dei positivi. Il gruppo di Meyer ha scoperto che la metà dei tamponi eseguiti con i vaccinati colpiti da Delta a cinque giorni dalla diagnosi conteneva ancora particelle virali infettive, mentre il gruppo di Grad ha osservato che a cinque giorni dalla diagnosi di infezione da Omicron circa la metà delle persone mantiene una carica virale abbastanza alta da poter risultare ancora contagioso.

Raffaele Alliegro

Sono ben 25mila i veneti già contagiati due volte

▶L'infettivologa Cattelan: «Non sono pochi casi, è la nuova variante Omicron»

▶Resta il rischio di infettarsi con la Delta «Servono terza dose e mascherina Ffp2»

L'ANALISI

VENEZIA In Veneto ci sono quasi 25mila persone che in questa lunga pandemia di Sars-CoV-2 si sono contagiate più di una volta. Positive, negative, positive di nuovo. Il dato è stato reso noto ieri attraverso il consueto bollettino regionale sul Covid da cui risultava un netto aumento dei "casi", cioè di chi, dal 21 febbraio 2020, ha contratto l'infezione: lunedì il totale era 1.015.150, ieri è schizzato a 1.064.030. Quasi 50mila in più. La motivazione l'ha fornita la stessa Regione: "Nel totale degli episodi di positività sono stati inseriti anche 24.568 casi di re-infezioni riconteggiati su tutto il periodo epidemico a seguito di un perfezionamento del calcolo in accordo con la definizione del ministero della Salute».

INFETTIVOLOGA Annamaria Cattelan, primario di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Padova

OMICRON

Tante o poche 25mila reinfezioni in una regione di neanche 5 milioni di abitanti dove un cittadino su cinque ha contratto il Covid? «Non è poco - dice Annamaria Cattelan, primario di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Padova -. Che ci siano molte reinfezioni in questa ultima fase è evidente e dipende molto dalla variante Omicron che, ormai prevalente in Veneto, elude l'immunità ottenuta da una precedente infezione. Da un recente studio britannico sui tassi di reinfezione negli operatori sanitari risulta che con Omicron il rischio di ammalarsi è 5 volte superiore rispetto alla precedente variante Delta».

Il "buono" di Omicron è che è meno "cattiva"? «Questa nuova variante - dice l'infettivologa - è meno patogena, ma più trasmissibile sia in chi ha già avuto il Covid-19, sia in chi è vaccinato. Prima di Omicron la protezione del vaccino arrivava all'85%, adesso sembra sia scesa di una ventina di punti». Quindi è consigliabile la terza dose? «Sicuramente - risponde la dottoressa Cattelan - ma anche mantenere le precauzioni: la mascherina prima di tutto».

E qui si apre un altro capitolo: all'inizio della pandemia i dispositivi di protezione individuale, i cosiddetti Dpi, che andavano per la maggiore erano mascherine e guanti. L'accortezza più consigliata non era solo di proteggere naso e bocca, ma anche di disinfettare le mani prima di toccarsi il viso, gli occhi. Ora, con la variante Omicron, il rischio del contagio da contatto sembra meno rilevante: «Sì, il contagio avviene prevalentemente per via aerea. E, quindi, se mi chiede quali sono i dispositivi per ordine di importanza, dico che al primo posto c'è la mascherina Ffp2».

Se una persona si contagia nuovamente, gli effetti della seconda volta sono peggiori o minori? «I sintomi provocati dalla variante Omicron sono più blandi - osserva la dottoressa Cattelan - ma questo vale per chi è vaccinato. Il discorso è ben diverso se non si è vaccinati, qui la situazione clinica è come quella di una volta». Ma è vero che chi ha preso la Omicron è immunizzato contro tutte le altre varianti? Il primario di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera di Padova scuote la testa: «Dopo la Omicron, un soggetto potrebbe contrarre la Delta. Sono varianti differenti, di fatto sono due virus diversi: dai dati di cui finora siamo in possesso possiamo dire che le immunità acquisite dopo la guarigione non sono sovrapponibili».

Ma siamo arrivati o no al picco di questa quarta ondata? «Da noi la situazione è di relativa calma, si sono ridotti i ricoveri ospedalieri anche perché stiamo lavorando molto con il trattamento degli anticorpi monoclonali. Ma è ancora presto per dire che è finita, il mio consiglio è di mantenere alta l'attenzione e di usare le misure di protezione a partire appunto dalle mascherine. Se fra una decina di giorni la curva dovesse scendere, magari si potrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di non utilizzarle più, ma al momento sono indispensabili». E l'influenza "normale" esiste ancora? «Pochi casi».

IL BOLLETTINO

Intanto nelle ultime 24 ore in Veneto ci sono stati 24.312 nuovi contagi contro i 6.188 di lunedì (relativi alla giornata di domenica). La Regione ha inoltre fatto presente che i 53 decessi registrati nel bollettino di ieri, per un totale di 13.008 vittime in quasi due anni, sono "da attribuirsi ad aggiornamenti" e che i morti nelle ultime 24 ore sono stati 14. Risultano in calo le persone attualmente positive e dunque in isolamento: 271.553 (-11.941). Negli ospedali, però, risalgono i numeri sia dei ricoveri in area medica, 1.830 (+125) che in terapia intensiva, 194 (+7).

Alda Vanzan

«NELLE PERSONE VACCINATE I SINTOMI SONO PIÙ BLANDI. IN OSPEDALE MENO RICOVERI»

Obbligo vaccinale? Gli over 50 resistono

IL FOCUS

ROMA L'effetto dell'obbligo vaccinale per gli over 50 sta scemando. Diminuisce, giorno per giorno, il numero delle prime dosi in quella classe di età, nonostante il fatto che la percentuale più alta di decessi la coinvolga. Si è arrivati al paradosso che tra i 50 e i 59 anni ci siano più persone non protette neppure con una dose (il 9,82 per cento) rispetto a chi rischia meno, vale a dire la fascia di età 20-29 anni (7,56 per cento). E addirittura anche tra i 60 e i 69 anni il 7,44 per cento sta rifiutando il vaccino, nonostante l'obbligo. Spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe che settimanalmente analizza i dati della pandemia: «Dall'8 gennaio poco più di 280mila over 50 hanno ricevuto la prima dose, ma la tendenza nell'ultima settimana è in calo». Rispetto alla platea di partenza di No vax over 50 - 2,3 milioni - solo il 10 per cento si è convinto al vaccino. C'è un 90 per cento di irriducibili. E questo avviene nonostante il numero dei decessi per Covid sia aumentato sensibilmente.

I dati dell'Istituto superiore di sanità confermano che a rischiare la vita sono soprattutto i non vaccinati: 33 volte di più rispetto ai vaccinati con booster. L'Iss spiega che il «tasso di mortalità standardizzato per età relativo alla popolazione di età maggiore di 12 anni nel periodo 26/11/2021-26/12/2021 per i non vaccinati (52,9 decessi per 100.000 abitanti) risulta circa 11 volte più alto rispetto ai vaccinati con ciclo completo da 120 giorni (4,6 decessi per 100.000 abitanti) e circa 33 volte più alto rispetto ai vaccinati con booster (1,6 decessi per 100.000 abitanti)».

Il dramma del piccolo Lollo, morto di Covid a 10 anni «Non era stato vaccinato»

IL DRAMMA

TORINO Aveva appena 10 anni e nessuna patologia importante. A ucciderlo è stato il Covid. La sua non è una famiglia no vax: i genitori avevano rimandato il vaccino solo per questioni di salute. Ma Lorenzo Gazzano è morto ieri mattina all'ospedale infantile Regina Margherita di Torino. Era stato trasferito lunedì da Mondovì, nel Cuneese, con un quadro clinico giudicato già complicato. «Presentava ipotermia, rabdomiolisi, dolori muscolari importantissimi agli arti inferiori e sospetta miocardite innescati dal virus», si legge in un comunicato dell'ospedale. Non aveva malattie in atto: per questo è stata disposta l'autopsia. Lunedì era iniziato fin da subito il trattamento specifico contro il Covid, fino ad arrivare alla dialisi. Ma purtroppo tutti i tentativi si sono rivelati inutili.

Lorenzo, soprannominato dai familiari "Lollo", non era ancora vaccinato: una scelta collegata ad alcuni attacchi di epilessia avvenuti in età infantile. A Nucetto i genitori di Lorenzo, Mara Garelli e Simone Gazzano, gestiscono un ristorante. Il bimbo frequentava la scuola elementare del paese, che in questi giorni è chiusa. «Quella di non fare il vaccino - racconta papà Simone tra le lacrime - è stata una precauzione condivisa con il medico. Da piccolo Lollo ha avuto crisi epilettiche, ma tra qualche giorno il vaccino lo avrebbe fatto comunque. Purtroppo non c'è stato il tempo».

I MEDICI

«Questo bambino, che avrebbe compiuto 11 anni a marzo, è arrivato lunedì al Regina Margherita da Mondovì - dice Franca Fagioli, direttrice del reparto di Oncoematologia dell'ospedale infantile di Torino -. L'abbiamo mandato subito in terapia intensiva: era in ipotermia, sotto shock, con una sintomatologia dolorosa importante. L'abbiamo messo in dialisi ma non c'è stato nulla da fare». Un bambino che non aveva altre patologie, chiarisce l'ospedale: solo un episodio di epilessia, quando era molto piccolo, che non ha alcuna correlazione con quanto accaduto e che «non avrebbe comunque rappresentato una controindicazione rispetto al vaccin». «Abbiamo quindi chiesto - conclude Fagioli - che venga eseguita l'autopsia».

LE PICCOLE VITTIME

Sono 39, finora, le vittime sotto i 18 anni registrate in Italia. Anche se non si sa con precisione quante siano morte per Covid e quante con altre patologie, quindi "con" Covid. «Questo bimbo - precisa ancora l'ospedale - invece è morto a causa del Covid, questa è una certezza». Una conferma di quanto sia importante il vaccino anche per i più piccoli. Per Alessandra Conio, responsabile della Terapia intensiva pediatrica del Regina Margherita, «l'aggressione ai tessuti è stata molto violenta, e, nonostante le cure prestate il più velocemente possibile, il bimbo non ce l'ha fatta. Questo è un caso raro in cui il Covid non attacca i polmoni, ma è ugualmente fatale».

La morte di un bambino così piccolo e, soprattutto, senza patologie pregresse, è un campanello d'allarme. «In questa quarta ondata - dicono i medici torinesi - il paradigma è cambiato, per i più piccoli sono aumentate le possibilità di ammalarsi e quindi di avere conseguenze gravi».

Giacomo Nicola

NON AVEVA ALTRE PATOLOGIE E NON ERA STATO IMMUNIZZATO PER ALCUNE CRISI EPILETTICHE AVUTE IN ETÀ INFANTILE

Londra Boris Johnson trema

Partygate, ora indaga la polizia

Boris Johnson trema, il suo destino politico nelle mani di due donne: Sue Gray, la funzionaria responsabile dell'indagine interna sulle potenziali violazioni delle norme anti Covid commesse dal premier e dal suo staff; e Jane Connors, l'investigatrice delegata da Scotland Yard, che ha avviato un'inchiesta sui party proibiti. Già agli atti dell'alta funzionaria le foto delle feste con Johnson e altre persone accanto a bottiglie di vino.

La minaccia russa

Polveriera Ucraina vertice Macron-Putin per evitare la guerra

▶I leader si parleranno venerdì al telefono Il presidente francese cerca la mediazione

▶Washington: «L'invasione è imminente» E si prepara allo spostamento delle truppe

L'INCONTRO

PARIGI «Un dialogo esigente e lucido»: questo promette Emmanuel Macron a Vladimir Putin. I due si parleranno venerdì mattina al telefono, lo ha voluto l'Eliseo, e il Cremlino ha accettato. Macron ha precisato ieri sera, da Berlino e accanto al cancelliere Olaf Scholz, l'obiettivo della chiamata: «Fare il punto insieme sulla situazione, avviare un dialogo esigente, ottenere chiarimenti». Ma d'oltreatlantico i toni sulla crisi ucraina sono ben altri: «Potremo muovere delle truppe a breve», ha detto il presidente americano Joe Biden, anche se ha escluso «un impiego di militari americani della Nato in Ucraina». In compenso Biden ha detto di prendere in considerazione «sanzioni personali» contro Putin, mentre alla Casa Bianca continuano a considerare che «il pericolo sia imminente».

L'ESCALATION

Al termine dell'ennesima giornata di escalation anche sul campo, con esercitazioni delle truppe corazzate russe in Crimea e manovre ai confini orientali dell'Ucraina, Macron vuole assicurare all'Europa – che presiede dal primo gennaio – il ruolo di grande mediatrice, di soggetto capace di parlare con «fermezza», ma anche di riportare la faccenda sui binari della diplomazia e del negoziato e schivare non solo lo scontro armato, ma anche lo scoglio delle sanzioni. Accanto a lui, Scholz non potrebbe essere più d'accordo: «de-escalation» è la parola d'ordine. Anche perché le sanzioni – in caso di attacco russo – potrebbero ritorcersi in tempo reale contro la maggior parte dei paesi europei, con un'Unione che dipende per oltre il 40 per cento dal gas russo per i suoi fabbisogni energetici e una Germania che è arrivata, nel secondo semestre del 2021, addirittura al 75 per cento.

Inevitabile che sul tavolo del «dialogo esigente» non pesino anche le considerazioni energetiche. «Il dialogo con Putin ha molti format – ha detto Macron – c'è quello diretto tra Usa e Russia, che deve proseguire, poi quello tra Russia e Nato, un altro nel quadro dell'Osce (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, ndr.), che offre una cornice di quadri e valori che abbiamo accettato tutti, russi compresi, e infine c'è il dialogo nel "format Normandia", tra Unione Europea e Russia».

Questa sera a Parigi ci sarà un incontro del format Normandia (che mette insieme Russia, Ucraina, Francia e Germania) a livello di consiglieri diplomatici. Anche in questa sede, hanno fatto sapere fonti dell'Eliseo, l'obiettivo è «disinnescare» la tensione e avere «chiarimenti» da Mosca. «In caso di aggressione ci sarà una risposta, e il prezzo sarà alto» ha confermato Macron, che ha parlato della Russia come di una potenza che «in questo momento porta instabilità ai confini dell'Europa». Da Bruxelles, i dirigenti europei sembrano pronti ad allinearsi sulla linea dura di Biden: «Non sappiamo se Putin ha già preso la decisione di invadere, ma noi siamo in massima allerta – ha detto un portavoce della Commissione –. Se la Russia si imbarca in future violazioni della sovranità territoriale o in aggressioni reagiremo in maniera molto decisa».

Washington e i suoi alleati intanto stanno disegnando piani di contingenza nel caso di un'invasione dell'Ucraina. Piani durissimi, che prevedono l'isolamento totale del paese di Putin dal resto della finanza e dal commercio globale. L'idea lanciata dall'amministrazione Biden è il blocco totale dell'esportazione russa di materie prime, tra le quali il petrolio e il gas, prima risorsa dell'economia locale. Per bilanciare il vuoto di combustibile che si verrebbe a creare, gli alleati stanno valutando l'estensione delle riserve e la disponibilità di nuove forniture in via emergenziale. Le sanzioni economiche correrebbero anche in senso contrario: il blocco riguarderebbe l'esportazione verso la Russia di materiali essenziali per l'industrializzazione dell'economia del Paese perseguita da Putin. Nel mirino entrerebbero l'intelligenza artificiale, l'informatica quantistica, la difesa, l'industria aerospaziale e altri settori chiave per la competitività russa in campo internazionale. L'Alleanza Atlantica intanto ieri ha tenuto una riunione a Bruxelles per puntare i riflettori sul tema della sicurezza energetica e nei prossimi giorni la commissaria Ue Kadri Simson sarà a Baku e a Washington per discutere del piano per garantire forniture alternative.

Francesca Pierantozzi
Flavio Pompetti

PARIGI VUOLE PARLARE CON FERMEZZA A NOME DELL'UE MA ANCHE RIPORTARE LA CRISI SUI BINARI DELLA DIPLOMAZIA

AMERICA E ALLEATI PREPARANO LA RAPPRESAGLIA SI STUDIA IL BLOCCO DELL'EXPORT RUSSO DI MATERIE PRIME

IL SUMMIT

Il presidente francese Emmanuel Macron e il presidente russo Vladimir Putin parlano collegati in videoconferenza in una immagine del giugno 2020

Bielorussia, la Polonia inzia il muro

I PROFUGHI

VARSAVIA La Polonia ha iniziato i lavori per erigere il muro anti-profughi al confine con la Bielorussia. Un'opera che l'opposizione attacca, definendola senza mezzi termini «il muro della vergogna». Ad annunciare l'avvio del cantiere è stata la Guardia di frontiera: si tratta della barriera che il governo di Varsavia vuole alzare per proteggere il Paese dall'ondata di profughi usati come un'arma dal dittatore Aleksander Lukashenko. Un flusso di uomini, donne e bambini che, a piedi, sognano di raggiungere l'Europa, attraversando boschi, paludi e il fiume che separa i due Stati, sfidando in questi mesi anche il gelo. L'esecutivo di Morawiecki ha stanziato investimenti senza precedenti per blindare 186 chilometri di frontiera a un costo enorme: 1,6 miliardi di zloty, pari a oltre 350 milioni di euro. Ma il governo è finito nel mirino delle opposizioni che lo accusano di rendere la Polonia un simbolo della mancanza di solidarietà.

Da Taiwan alla Nord Corea l'effetto domino della crisi

LO SCENARIO

BRUXELLES Si intensificano gli sforzi internazionali per trovare una soluzione diplomatica alla crisi ucraina mentre la tensione sul terreno sale alle stelle. L'Europa corre ai ripari temendo possibili rappresaglie nelle forniture di gas già sotto il livello di guardia - quelle russe rappresentano il 40% del fabbisogno del continente - e attacchi ibridi ai suoi sistemi informatici, mentre gli Stati Uniti potrebbero ricalibrare il loro impegno militare dai focolai di guerra del Pacifico di nuovo verso il Vecchio continente.

I Paesi della Nato hanno già mostrato i muscoli, inviando navi e caccia sul fronte orientale «per rafforzare la nostra capacità di deterrenza e di difesa, mentre la Russia continua ad aumentare la propria presenza militare dentro e fuori l'Ucraina». I venti di guerra nel frattempo si abbattono sui mercati e creano un clima da allerta massima fra tutti i principali leader occidentali, riuniti nella tarda serata di lunedì in videocollegamento da Joe Biden. «Unità europea e transatlantica», assicurano i resoconti del confronto, anche se da una parte l'Alleanza flette i muscoli e dall'altra l'Unione tenta ancora la carta del dialogo con Mosca.

A Washington il tema di un dispiegamento di forze speciali nell'Europa orientale sotto il comando Nato è stato al centro di un confronto tra il dipartimento di Stato, il Pentagono e il presidente Joe Biden: fino a 8500 le unità che gli Usa potrebbero mobilitare.

LE PRIORITÀ

Un ritorno non previsto sul campo europeo per l'agenda estera dell'amministrazione Biden in un momento in cui le tensioni nel quadrante asiatico - la priorità numero uno da quando il presidente democratico si è insediato alla Casa Bianca - non mancano. Taiwan, il principale produttore al mondo dei microchip essenziali per le industrie ad alta tecnologia, dalle automobili alla difesa, continua ad avere il fiato di Pechino sul collo e ha appena accusato la Cina di aver condotto la più grande incursione aerea nei suoi cieli degli ultimi mesi, mentre la Corea del Nord torna a lanciare con regolarità missili balistici per provocare Washington. Da inizio gennaio, il regime di Kim Jong-un ha sparato lo stesso numero di missili di tutto il 2021.

Insomma, gli equilibri a Oriente non promettono nulla di buono mentre le cancellerie occidentali sono occupate a scongiurare la crisi russo-ucraina. D'altro canto, a proposito dei riflettori che tornano in Europa, Nato e Usa hanno iniziato una serie di attività di pattugliamento nel Mediterraneo nel quadro di un'esercitazione pianificata da tempo.

IL COMANDO

È la prima volta dalla Guerra Fredda che una portaerei statunitense, la Harry Truman, passa sotto il comando dell'Alleanza, fanno sapere dalla Nato.

La tempesta perfetta si intreccia con il dossier energetico e il rally dei prezzi del gas che tiene in ostaggio l'Europa dallo scorso autunno. L'allarme sulle scorte sotterranee di gas che continuano a scendere sotto il livello di guardia del 50% è alto: con lo scenario di crisi che si infiamma, le diplomazie sono al lavoro per individuare forniture in grado di sostituire i volumi di gas russo a fronte della drastica riduzione delle vendite giornaliere sul mercato spot da parte di Gazprom e al rischio di nuove sanzioni contro Mosca che colpirebbero anche i rubinetti.

G.Ros.

BIDEN VALUTA IL DISPIEGAMENTO DI FORZE MILITARI NEL CONTINENTE SOTTO IL COMANDO DELLA NATO

MA PER GLI USA LA PRIORITÀ RESTA L'ASIA LA TENSIONE CON LA CINA E IL FUTURO DI TAIPEI

ALLERTATA La portaerei americana Harry S. Truman

Manovre a centrodestra

LA POLITICA

Sindaci, accordo su Verona Via libera a Peghin a Padova

▶Nel capoluogo scaligero intesa in 4 punti tra Fdi e Lega per Sboarina. Il Carroccio indicherà il vice

▶Nel fine settimana l'imprenditore presenterà la sua candidatura civica per la città del Santo

PADOVA I riflettori sono puntati su Roma, ma per la *Liga* veneta le grandi partite si giocano sull'asse Verona-Padova. E così, tra una votazione e l'altra per il presidente della Repubblica, i vertici del partito sono incollati al telefono per limare i dettagli del doppio accordo con Fratelli d'Italia. La trattativa per la ricandidatura di Federico Sboarina a Verona ha avuto una netta accelerazione: l'accordo sarà definito nei prossimi giorni e sbloccherà anche lo stallo legato a Padova, dove l'imprenditore Francesco Peghin è pronto a lanciarsi nella sfida elettorale di primavera con il sostegno dell'intero centrodestra. Il doppio annuncio è atteso nel giro di una settimana e potrebbe portare un po' di quiete all'interno di un partito minato da forti tensioni interne.

L'INTESA

Tutto ruota attorno a Verona, dove l'obiettivo-principe è mantenere il governo della città scongiurando che il grande nemico Flavio Tosi eroda troppi voti con la sua corsa da civico. Fratelli d'Italia ha messo sul tavolo la ricandidatura dell'attuale sindaco Federico Sboarina e l'accordo di massima sarebbe stato trovato sulla base di quattro punti. Primo: un vicesindaco leghista doc, da presentare fin da subito in ticket con Sboarina. Secondo: la garanzia che al prossimo giro il candidato sarà proposto dalla Lega. Terzo: metà giunta dovrà avere i colori del Carroccio. Quarto: il prossimo presidente della Provincia sarà un leghista. La Lega ha anche chiesto che il programma punti forte sulla sicurezza e su investimenti di ampio respiro, pretendendo poi che ogni scelta importante del sindaco venga concordata con la segreteria provinciale.

Negli ultimi giorni ci sono stati ripetuti incontri tra gli sherpa leghisti e i colleghi di FdI. L'accordo è in via di definizione e ora all'interno della Lega sono già scattate le manovre interne per individuare il candidato vicesindaco. Ieri tra Roma e Verona rimbalzavano tre nomi: Roberto Mantovanelli (presidente del Consorzio Acque Veronesi), Federico Bricolo (ex capogruppo al Senato e oggi responsabile elettorale per queste amministrative) e Nicolò Zavarise (segretario provinciale).

A ottanta chilometri di distanza, nella sua casa nel cuore di Padova, Francesco Peghin aspetta. L'ex numero uno di Confindustria Padova a giorni lancerà ufficialmente la sua sfida al sindaco Sergio Giordani. Si presenterà da solo, forte della sua storia civica, aspettando la convergenza di Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia.

IN BALLO PER IL TICKET RISULTANO MANTOVANELLI, BRICOLO E ZAVARISE

PADOVA Francesco Peghin

VERONA Federico Sboarina

IL PROCEDIMENTO

Proprio la scelta di Peghin ha fatto scoppiare un incendio interno alla Lega e a distanza di dieci giorni molte fiamme restano accese. Tutto nasce da queste parole di Marcello Bano, sindaco di Noventa Padovana, a *Telecittà*: «Ci sono scelte calate dall'alto che gli amministratori mal digeriscono. Nessuno chiede a noi chi vedremmo bene come candidato? Di sicuro per me non può essere una brutta copia di Giordani». Bano ha aperto il fronte, il consigliere regionale Boron ha rincarato la dose e giovedì scorso i vertici veneti del partito si sono riuniti per discutere dell'espulsione del sindaco. Presenti Luca Zaia, Alberto Stefani, Erika Stefani, Nicola Finco, Lorenzo Fontana, Roberto Marcato e Massimo Bitonci. Si votava l'apertura del procedimento disciplinare da spedire poi alla segreteria federale di via Bellerio: tutti hanno espresso parole di condanna per l'uscita di Bano, ma Marcato ha votato contro l'espulsione proponendo sanzioni più lievi. Zaia ha cercato di mediare chiedendo di valutare se convocare Bano prima o dopo l'apertura del procedimento (ma per statuto verrà convocato direttamente a Milano).

«Non ho ricevuto comunicazione in merito ma ripeto quanto detto - commenta Bano - Il problema non è Peghin ma è più profondo. La base vuole andare ai congressi ed essere coinvolta nelle decisioni. Servono segretari eletti, non commissari». E se sarà espulso? «Ho la tessera da 12 anni, resterei comunque leghista e sarei a disposizione».

ESPULSIONI AL VAGLIO IN CASA LEGHISTA PER LE CRITICHE ALL'EX NUMERO UNO DI CONFINDUSTRIA

I DUE CAPOLUOGHI AL VOTO

Federico Sboarina, 51 anni, laureato in Giurisprudenza, da poco iscritto a FdI, sindaco di Verona dal 2017. Francesco Peghin, 57 anni, laureato in Economia, imprenditore, campione del mondo di vela, già presidente di Confindustria Padova

IL CENTROSINISTRA

Sull'altra sponda del Brenta il sindaco Sergio Giordani lavora a dieci liste (tra cui una civica con dentro diversi "eroi" della pandemia) e attende che Coalizione Civica annunci l'appoggio. Il popolo arancione, seconda forza di governo dopo il Pd, ha perso il vecchio leader Arturo Lorenzoni e stasera si riunirà in assemblea per decidere da che parte stare. Tutto lascia pensare all'appoggio a Giordani al primo turno. Tra una settimana sarà già campagna elettorale.

Gabriele Pipia

Milano Le violenze la notte di Capodanno: «Noi, trattate come merce»

Abusi su tedesche in piazza Duomo: altri tre indagati

Ci sono altri tre indagati per la violenza sessuale di gruppo avvenuta la notte di Capodanno in piazza Duomo a Milano. L'accusa per i tre ragazzi, indagati per l'aggressione ai danni di due tedesche, è quella di violenza sessuale di gruppo e rapina. La polizia ieri ha fatto scattare altre 5 perquisizioni, tutte a Torino. Dalle ultime audizioni delle vittime nell'indagine è emerso che le ragazze, come hanno raccontato, sono state trattate dal branco «come merce», tanto che i giovani mentre le violentavano dicevano tra loro «passala a me, quella dalla a me».

L'addio a Lilly, il marito: «Siamo vicini alla verità»

▶Trieste, un cappello rosso e una maglia sulla bara della donna ritrovata morta

▶Visintin: «Terribile essere il principale sospettato, mi sono sentito infangato»

I FUNERALI

ROMA «Non auguro a nessuno di andare al funerale della persona amata da principale sospettato». Sebastiano Visintin è stato tra i primi, ieri mattina, ad arrivare al funerale della moglie, Liliana Resinovich, scomparsa da casa, a Trento, lo scorso 14 dicembre e ritrovata cadavere il 5 gennaio. Sulla bara ha posato un cappello rosso, una maglietta, che la donna indossava per andare in bicicletta. Poi i sassi raccolti da Liliana durante le escursioni e alcune foto, perché amici e parenti potessero portarli via e ricordarla. Nella cappella del cimitero di Sant'Anna, al funerale di Lilly, la presenza di Visintin però risulta quasi ingombrante e lui lo sa. Perché da quando la sua compagna di una vita è scomparsa ha fornito versioni contrastanti e un altro uomo che, segretamente, frequentava sua moglie ha detto che Liliana viveva in uno stato di sudditanza, che il matrimonio era tutt'altro che idilliaco, anzi, lei manteneva il marito ma era decisa a lasciarlo. Ma l'ottantaduenne, che da quando la donna è scomparsa ha occupato la scena, ieri era assente. L'ha invece occupata Visintin: «La verità verrà fuori. Mi hanno detto che sono molto vicini».

LA CERIMONIA

A partecipare alla sobria cerimonia sono state in tutto una trentina di persone: il fratello della donna, Sergio, e la cugina, che dopo la breve funzione religiosa ha preso la parola: «Che dio aiuti le persone competenti che stanno lavorando, a raggiungere la verità». Tanti i fiori, sul registro dove si possono annotare ricordi e pensieri, campeggia una foto di Liliana in un campo di papaveri. Nel piccolo piazzale dell'ingresso posteriore del cimitero, qualcuno ha affisso al muro, in alto, un piccolo cartello «Ciao Lilly. Cam R.I.P.». "ciao amore mio, riposa in pace", un messaggio di Sterpin, l'ottantaduenne, l'ultimo che ha sentito Lilly la mattina della scomparsa, aveva detto che non avrebbe partecipato alle esequie, solo nel primo pomeriggio ha depositato una rosa sulla tomba.

IL MARITO

Non ci sono stati attriti tra il fratello di Lilly e Visintin. Nelle scorse settimane i due più volte hanno manifestato diversità di opinioni tanto che Sergio, attraverso il suo legale, nei giorni scorsi aveva mandato una diffida al cognato sulla possibile cremazione del corpo «Anche in vista di possibili esigenze di indagine future». Ieri si sono ignorati, ma le parole del marito sono chiare: «Ho visto la gente dentro, al funerale, e non ti danno neanche la mano. Tante persone si sono rivolte contro di me, mi sono sentito infangato», così l'uomo, accompagnato dal figlio nato da un precedente matrimonio, descrive il suo stato d'animo. Di Sterpin non vuole però parlare: «Non voglio intervenire e non voglio polemiche». Visintin continua a non escludere l'ipotesi del suicidio. E prima della sepoltura ha mostrato ai giornalisti una scatola piena di sassolini e le pietre che aveva raccolto con Liliana in diverse località turistiche dove erano stati insieme nel corso degli anni.

INTERVISTATO **Sebastiano Visintin ai funerali di Liliana Resinovich (qui sopra)**

IL GIALLO

Il giallo intanto non è stato risolto. Nonostante il cadavere, trovato vicino alla casa che Liliana divideva con il marito, fosse in due sacchi di plastica e sul capo avesse delle buste di cellophane, la procura di Trento non esclude che la donna possa essersi suicidata. I dubbi non sono stati sciolti dall'esito della Tac sul corpo e nemmeno dall'autopsia. I pm ipotizzano una forma rara, pensata e articolata di suicidio, ma plausibile.

Valentina Errante

Roma, i Savoia contro lo Stato «Ridateci i nostri gioielli»

LA CONTESA

ROMA Diademi, orecchini e collier con oltre seimila brillanti e duemila perle del valore di svariati milioni di euro che, a differenza di altri beni, non sarebbero mai stati confiscati ai Savoia ma solo depositati nei caveau di Bankitalia. È per questo, almeno secondo le tesi dei loro legali, che adesso possono essere rivendicati dagli eredi dell'ultimo re d'Italia, Umberto II. La contesa dei gioielli della Corona, custoditi nella Banca centrale dal 5 giugno 1946, tre giorni dopo il referendum che sancì la caduta della monarchia, è pronta a finire in tribunale. «Quei gioielli sono nostri e, in quanto beni personali, abbiamo diritto a riaverli», sostengono Il principe Vittorio Emanuele e le principesse Maria Gabriella, Maria Pia e Maria Beatrice, che citeranno in giudizio la presidenza del Consiglio, il ministero dell'Economia e la Banca d'Italia.

LA MEDIAZIONE

L'ultimo tentativo di mediazione è saltato. Nel centro di Roma, in via degli Scipioni, i mancati regnanti hanno rispolverato gli ingialliti documenti sulla proprietà delle parure. C'erano da una parte i rappresentanti della Banca d'Italia e dall'altra il principe Emanuele Filiberto, presente in qualità di delegato del padre Vittorio Emanuele e delle zie, con il loro avvocato Sergio Orlandi. Per quest'ultimo, la chiave che potrebbe portare alla riapertura di quei caveau e alla «restituzione dei gioielli» è proprio «una prospettazione di incostituzionalità» alla luce del verbale di consegna redatto ai tempi dell'allora governatore della Banca d'Italia, Luigi Einaudi, futuro presidente della Repubblica. A quanto si apprende, in quel documento del 5 giugno 1946, «si affidavano in custodia alla cassa centrale, per essere tenuti a disposizione di chi di diritto, gli oggetti preziosi che rappresentano le cosiddette gioie di dotazione della Corona del Regno».

Malore alla campestre Carlo Alberto si spegne dopo 2 giorni di agonia

▶Non ce l'ha fatta il 12enne padovano accasciatosi domenica durante una gara

▶Il dg Benazzi: «Ci voleva un miracolo» La mamma: «Pregate per mio figlio»

TRAGEDIA

PADOVA/TREVISO «Non ci hanno lasciato speranze, questa purtroppo è la realtà». Poche parole, che faticano a uscire di bocca, già ieri mattina avevano messo davanti al più grande dei dolori i genitori del 12enne colpito da un malore domenica durante una corsa campestre a Vittorio Veneto. Ieri alle 20, dopo una giornata in cui anche i medici del Ca' Foncello hanno tentato fino all'ultimo di aggrapparsi alla speranza, è arrivata la tragica notizia: Carlo Alberto Conte è stato dichiarato morto.

I medici che da domenica pomeriggio hanno monitorato ogni istante il ragazzino nel reparto di Terapia intensiva cardiochirurgica del Ca' Foncello di Treviso avevano preparato il padre Dino e la madre Valentina Ometto già da lunedì.

LE CONDIZIONI

Nonostante una incessante rianimazione durata più di un'ora, che aveva strappato inizialmente alla morte il giovane studente padovano, i successivi due giorni sono stati una dolorosissima agonia. Il bambino, colpito da un gravissimo edema cerebrale dovuto alla prolungata assenza di ossigeno al cervello, non ha mai ripreso conoscenza. Le sue condizioni erano da subito state definite critiche, ma i medici hanno fatto tutto il possibile per salvarlo. Già dalla notte tra lunedì e martedì sono stati avviati gli accertamenti diagnostici con lo scopo di sancire la sua condizione, risultata irreversibile. Così è scattato l'iter per certificare la morte cerebrale, il quale prevede un periodo di osservazione che, dopo quasi ventiquattro ore, si è concluso ieri sera.

Al momento le autorità sanitarie trevigiane mantengono il riserbo, ma le procedure hanno vagliato anche la possibilità di espianto degli organi. «Le sue condizioni sono state da subito molto gravi, la situazione è impegnativa – aveva spiegato ieri sera il direttore sanitario Francesco Benazzi – Ad ogni modo si continua a sperare, perché i miracoli nella vita ci sono sempre». Meno di un'ora dopo però è arrivata la peggiore delle conferme.

LA SOFFERENZA

Un durissimo calvario è quello che ha investito i genitori del 12enne, che in questi tre giorni non hanno mai lasciato il capezzale del figlio. Pur non potendo restare sempre con lui in reparto, hanno passato le giornate di lunedì e ieri a Treviso, per essere vicini all'ospedale. «Le notizie purtroppo non sono belle – ha spiegato ieri il padre Dino – Nostro figlio non meritava tutto questo». La mamma del ragazzino aveva anche affidato ai social network un tenero e accorato messaggio: «Unitevi tutti nella preghiera per lui».

La notizia del violentissimo malore che ha colto il 12enne si è diffusa rapidamente in tutta Padova, dove la famiglia è molto nota. Valentina Ometto è infatti la sorella di Luca Ometto e membro dell'omonima associazione dedicata al 41enne mancato improvvisamente nel 2016 a 41 anni per un glioblastoma. Pioniere dell'innovazione tecnologica, fondò Libreriauniversitaria e Webster, fra i maggiori portali libreria online in Italia. Nel suo ricordo la famiglia ha fondato l'associazione, che sostiene sia i progetti di ricerca sul tumore al cervello che colpì Luca, sia, con il premio Luca Ometto, i giovani ricercatori.

Migliaia le attestazioni di vicinanza e supporto arrivate non solo ai genitori, anche dai coetanei, dai compagni di scuola e del gruppo delle Fiamme Oro che il giovane Carlo Alberto frequentava e che ora sono costantemente supportati per affrontare questo difficile momento.

Serena De Salvador
Maria Elena Pattaro

CHOC ALLA GARA Il momento in cui è stato comunicato agli altri partecipanti la notizia del malore Nel tondo la foto postata dalla mamma con l'invito a pregare per Carlo Alberto

I GENITORI ERANO STATI PREPARATI AL PEGGIO: I MEDICI DELL'OSPEDALE CA' FONCELLO DI TREVISO AVEVANO LASCIATO POCHE SPERANZE

IL PERIODO DI OSSERVAZIONE SI È CONCLUSO IERI SERA CON L'ESITO PEGGIORE NON HA MAI RIPRESO CONOSCENZA

Ladro incastrato dalla somiglianza con Tiziano Ferro

▶Con due complici sospettato di vari furti anche nelle case dei vip

IL CASO

MILANO L'uomo accusato di svaligiare le case dei vip è stato incastrato dalla somiglianza con un vip: Tiziano Ferro. È il paradosso toccato a Domenico Pier Alessandro Lovino, di 42 anni, uno dei 3 destinatari dell'ordinanza di custodia cautelare eseguita ieri dalla polizia per 6 furti in abitazione commessi nel centro storico di Milano tra settembre 2020 e febbraio 2021. Secondo quanto emerge dal provvedimento firmato dal gip di Milano, Lorenza Pasquinelli, la banda monitorava i proprietari di casa aspettando il momento in cui avrebbero lasciato le chiavi in portineria. Poi approfittavano della distrazione del custode per portarle via. Assieme a Lovino sono stati arrestati Andrea Tartaglia, di 34 anni, e il moldavo Ilie Cebotari, di 32. È Lovino, però, a restare nella memoria di un testimone che ha visto il gruppo scappare su un'auto subito dopo un furto avvenuto in via privata Maria Teresa il 15 gennaio 2021. L'uomo ha detto di aver udito i tre presunti ladri parlare in italiano ma soprattutto ha messo a verbale di ricordare il conducente della vettura «perché fortemente somigliante al noto cantante Tiziano Ferro». Circostanza poi verificata dalla polizia confrontando le foto trovate sul profilo social di Lovino, che secondo gli inquirenti ha «una notevole somiglianza col cantante pop». Il valore totale dei colpi - tra denaro contante, gioielli, pietre e orologi - è stato stimato in circa mezzo milione di euro. Nel corso delle indagini i tre sono stati sospettati però anche di essere autori del colpo a casa della showgirl Cecilia Rodriguez. Secondo il gip gli elementi raccolti non sono per ora sufficienti per contestare ai tre destinatari dell'ordinanza anche questo episodio.

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI ❖ APPALTI ❖ BANDI DI GARA ❖ BILANCI ❖

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA CONSORZIALE POLICLINICO DI BARI
BANDO DI GARA N. 8346135
È indetta gara a procedura aperta per la fornitura di "strumentazioni, reagenti e reattivi diagnostici di laboratorio occorrenti per l'attività di diagnostica istochimica, immunoistochimica e di ibridazione molecolare della U.O.C. di Anatomia Patologica". Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: ore **9:00** del **23/02/2022**. Apertura offerte ore 9:30 del 24/02/2022. Documentazione disponibile su: http://www.empulia.it/tno-a/empulia/Empulia/SitePages/Guide%20pratiche.aspx. Invio GUUE 12/01/2022.
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Antonio Moschetta

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA CONSORZIALE POLICLINICO DI BARI
Avviso di preinformazione. Con Deliberazione n.1585 del 30.12.2021 è stato autorizzato l'avviso volontario per la fornitura di "Reagenti per indagini ormonali e metaboliche " occorrenti al Laboratorio della U.O.C. di Endocrinologia - U.O.S. di Medicina di Precisione Endocrino Metabolica. Valore, IVA esclusa €.450.000,00. Data prevista di pubblicazione del bando di gara: **01/03/2022**. Il citato avviso sarà pubblicato su Empulia e sul profilo del committente. Si rende necessario pertanto nelle more della definizione della relativa istruttoria dover comunque verificare attraverso la pubblicazione del presente bando se siano presenti sul mercato altre aziende in grado di poter fornire strumentazioni e test della tipologia richiesta. Il bando successivo definirà l'eventuale suddivisione in singoli lotti e il relativo valore di essi. Spedizione del presente avviso: 05/01/2022.
Il Responsabile del Procedimento **Antonio Moschetta**

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA CONSORZIALE POLICLINICO DI BARI
Avviso di preinformazione. Con Deliberazione n. 1492 del 14.12.2021 è stato autorizzato l'avviso volontario per l'acquisizione a noleggio di n. tre sistemi analitici, identici, per il rilevamento di geni che conferiscono resistenza ai carbapenemi, di geni responsabili di infezione da Clostridium difficile e per l'identificazione del Mycobacterium tubercolosys per le necessità diagnostiche delle UU.OO. Patologia Clinica Ospedaliera, Igiene, Microbiologia. Valore, IVA esclusa: €.1.312.000,00. Data prevista di pubblicazione del bando di gara: **01/03/2022**. Il citato avviso sarà pubblicato su Empulia e sul profilo del committente. Il bando successivo definirà l'eventuale suddivisione in singoli lotti e il relativo valore di essi. Spedizione del presente avviso: 05/01/2022.
Il Responsabile del Procedimento **Antonio Moschetta**

AZIENDA OSPEDALIERO-UNIVERSITARIA CONSORZIALE POLICLINICO DI BARI
ESITO DI GARA N. 8125237
Si rende noto che la gara europea a procedura aperta telematica, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs 50/2016 e smi, per la fornitura di "Dispositivi Medici Enfit", da aggiudicarsi ai sensi dell'art. 95 comma 2 e comma 4 D.Lgs 50/2016 e s.m.i., occorrente per le U.U.O.O. Policlinico di Bari e Ospedale Pediatrico "Giovanni XXIII", è stata aggiudicata. Gli atti di gara sono disponibili su http://www.empulia.it/tno-a/empulia/Empulia/SitePages/-Guide%20pratiche.aspx. Invio G.U.U.E. 17/01/2022.
Il Responsabile del Procedimento
Dott. Antonio Moschetta

ISTITUZIONI PUBBLICHE DI ASSISTENZA VENEZIANE
Avviso di aggiudicazione
Amministrazione Aggiudicatrice: Istituzioni Pubbliche di assistenza veneziane - San Marco 4301 - 30124 Venezia Tel. +39 0415217411 - info@pec.ipav.it - Oggetto: Servizio di ristorazione e servizi integrativi a ridotto impatto ambientale D.M 10.3.2020, CIG 8833568AE9-CPV 55320000-9. Durata mesi 60 con opzione di rinnovo per ulteriori 36 mesi. Data conclusione contratto: 30.12.2021. Aggiudicatario: ELIOR RISTORAZIONE SPA - Milano - Valore totale del contratto: € 7.400.319,50 iva esclusa (compresi oneri di sicurezza). Ricorso al Tar Veneto. Invio GUUE 11.01.2022.
Il responsabile del procedimento
Dott. Francesco Pivotti

TRIBUNALE DI PADOVA
Terreni
LIMENA - VIA PRAIMBOLE, 45 - VENDITA MEDIANTE PROCEDURA COMPETITIVA - PIENA PROPRIETÀ DELLA QUOTA INDIVISA DI 2/8 DI TERRENI AGRICOLI oltre a piccolo fabbricato con accesso da via Praimbole. Libero. Prezzo base Euro 40.000,00 Offerta minima Euro 32.000,00. Vendita senza incanto 15/03/22 ore 10:00. G.D. Dott Giovanni G. Amenduni. Curatore Fallimentare Dott. Andrea Fasan tel. 0498239611 email afasan@kpmg.it. Rif. FALL 146/2020 **PP777424**

TRIBUNALE DI ROVIGO
Per ogni informazione e per concordare la visita all'immobile gli interessati debbono prendere contatto con il custode indicato in calce ad ogni avviso. **www.asteannunci.it**
Modalità e condizioni della vendita come da avviso di vendita.

CANARO - STIENTA - Lotto 1 - CANARO: Via Rettilineo snc: piena proprietà di **abitazione** in corso di costruzione a due piani con area scoperta esclusiva in edificio a schiera composto da quattro unità residenziali, L'immobile si trova al grezzo al suo interno, per il completamento delle opere dovrà essere predisposta apposita pratica edilizia. Libero. **Prezzo base: Euro 33.000,00**, offerta minima: Euro 24.750,00. **Beni in STIENTA: Lotto 2 - Via Sabbioni 457**: piena proprietà di **edificio residenziale** in linea a due piani con area cortiliva e pertinenze esterne ad uso lavanderia e legnaia. Parte delle coperture sono in eternit e dovranno essere bonificate. Difformità come da perizia. Occupato. **Prezzo base: Euro 23.000,00**, offerta minima: Euro 17.250,00. **Lotto 4 - Via Sabbioni**: piena proprietà per la quota di 2/3 e nuda proprietà per la quota di 1/3 di **terreno agricolo** intercluso, della superficie di 1.008 mq con accesso da Via Sabbioni. Nella perizia è precisato che i limiti di proprietà dovranno essere restituiti più precisamente con apposito rilievo strumentale e con eventuale contraddittorio con i proprietari attigui. Occupato. **Prezzo base: Euro 2.000,00**, offerta minima: Euro 1.500,00. Modalità e partecipazione telematica sul sito: www.garavirtuale.it. Informazioni e luogo della vendita: Custode Giudiziario Avv. Alessandro Marangoni, tel. 0426660303. **Vendita Telematica con modalità sincrona mista senza incanto: 11/3/2022 ore 11:15. Esec. Imm. n. 49/2020**

CAV S.p.A. - CONCESSIONI AUTOSTRADALI VENETE
Via Bottenigo 64/A - 30175 Venezia - cavspa.it
Bando di gara estratto. È indetta gara telematica ex art.40 del D.Lgs.50/2016, mediante procedura aperta ex artt.59, 60, D.Lgs.50/2016. Denominazione gara: **CAV_01_2022_AQS**. Oggetto: "Interventi di riqualificazione delle barriere di sicurezza stradali sulle tratte di competenza di CAV SPA. Accordo Quadro per i servizi di progettazione, coordinamento ai fini della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione e Direzione Lavori". CIG 89748096AD. CPV 71340000-3. Accordo Quadro con un solo operatore economico. **N° Gara 8345553**. Lotto unico. Importo a base di appalto €.2.368.221,99. Durata dell'appalto: mesi 48. Opzioni: no. Rinnovi: no. Per i requisiti necessari alla partecipazione si vedano i documenti integrali di gara. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: **22.02.2022** ore **12:00**. Apertura offerte: 23.02.2022 ore 09:30 prima seduta. Bando presentato all'ufficio pubblicazioni della UE il 12/01/2022. Bando pubblicato nella GURI n. 07 del 17.01.2022. Si rinvia alla documentazione integrale di gara disponibile su: https://www.cavspa.it/pagina-cav-1/portale-appalti/
Il Responsabile del Procedimento **Ing. Sabato Fusco**

SAN SERVOLO SRL
Società in house della Città metropolitana di Venezia
PROCEDURA DI SELEZIONE PER LA RICERCA DI UNA UNITÀ DI PERSONALE DA IMPIEGARE COME RESPONSABILE UFFICIO CONGRESSI.
È indetta una selezione per la ricerca di n. 1 Responsabile Ufficio Congressi presso la sede della società San Servolo srl, con sede legale in Venezia, Isola di San Servolo n. 1, da assumere con orario a tempo pieno e a contratto a tempo indeterminato. L'avviso integrale è pubblicato sul sito internet www.servizimetropolitani.ve.it sezione "Selezione del personale/Reclutamento del personale/Avvisi di selezione". La scadenza per presentare la domanda: ore 15.00 del 21 febbraio 2022.
f.to Direttore Generale Fulvio Landillo

Caccia, stop del Tar a tutti gli uccelli acquatici

▶Veneto, sospese le ultime tre giornate fissate dalla Regione: oggi, sabato e lunedì

FUCILE PUNTATO Un cacciatore di uccelli acquatici, con il suo cane, nella zona delle Valli in Polesine

IL CALENDARIO

VENEZIA La caccia agli uccelli acquatici in Veneto finisce qui. Accogliendo un nuovo ricorso della Lac, ieri il Tar ha sospeso le ultime tre giornate di attività venatoria riservate a quel tipo di fauna, previste dalla delibera approvata dalla Giunta nelle ore in cui il Consiglio regionale approvava il nuovo Piano faunistico venatorio. Torna così ad esultare il Partito Democratico: «Con questo provvedimento si chiude per questa stagione la caccia nelle valli e nel Delta del Po», dice Andrea Zanoni.

IL TESTO

Varato il 18 gennaio, il testo proposto dall'assessore Cristiano Corazzari aveva autorizzato il prelievo di germano reale, folaga, gallinella d'acqua, alzavola, mestolone, canapiglia, porciglione, fischione, codone, marzaiola, frullino e beccaccino, «nelle sole giornate del 26, 29 e 31 gennaio 2022 in tutto il territorio regionale». Le date erano state ammesse sulla base di questo convincimento: «La quasi totalità delle zone umide regionali di maggior interesse per lo svernamento ed il transito di specie di avifauna acquatica, sia cacciabili che protette, insiste all'interno di aree interdette all'attività venatoria. Questa circostanza rende fortemente ridotto il "disturbo" arrecato nelle aree residue dalla stessa attività venatoria alle specie tipiche di detti "ambienti"». Inoltre era stato precisato che «i dati sperimentali raccolti ed elaborati in Veneto dall'Associazione Faunisti Veneti e dall'Associazione Culturale Sagittaria dimostrano un generale aumento della comunità di uccelli acquatici cacciabili e protetti censiti in gennaio in regione nell'arco di 29 anni».

ACCOLTO IL RICORSO DELLA LAC: «GLI SPARI ARRECANO UN GRAVE DISTURBO A TUTTE LE ALTRE SPECIE PROTETTE NELLE VALLI»

IL TRIBUNALE

Ma il Tribunale amministrativo regionale ha operato una valutazione diversa, sulla scia dei pronunciamenti emessi tra venerdì e lunedì. I giudici hanno rilevato che, a fondamento della propria domanda, la Lega per l'abolizione della caccia prospetta «il gravissimo disturbo che gli spari (e la presenza umana) arrecano a tutte le altre specie non cacciabili, cioè protette, che frequentano le stesse zone di quelle cacciabili». Di conseguenza il Tar, pur riservando la decisione di merito alla camera di consiglio fissata per il 23 febbraio, ha accolto l'istanza di misure cautelari provvisorie, cioè ha sospeso per oggi, sabato e lunedì prossimi la caccia a quelle 12 specie di uccelli acquatici.

LA TUTELA

In questo modo risulta salvaguardata l'ultima decade di gennaio, tutelata dall'Ispra in quanto caratterizzata dal transito in Veneto degli animali destinati al rientro. Resta invece permessa, fino al 31 gennaio, l'attività venatoria nei confronti di altri esemplari, come la gazza, la cornacchia o i corvidi. Ma per il Pd questo nuovo verdetto è comunque importante. «La Regione incassa il quinto ko dalle associazioni animaliste e ambientaliste su altrettanti ricorsi relativi una singola stagione venatoria – commenta il dem Zanoni – un record a livello italiano. Invito perciò Zaia e l'assessore Corazzari a comunicare in modo chiaro e corretto quanto deciso dal Tar affinché i cacciatori, anche loro malgrado, non violino la legge incorrendo in sanzioni pesantissime per chi spara a specie protette. I migratori sono salvi ancora grazie ad una associazione di tutela dell'ambiente».

Angela Pederiva

New York

Central Park, l'aquila divora un gabbiano

NEW YORK Un'aquila calva è stata vista volteggiare su Central Park e a farne le spese è stato un malcapitato gabbiano. Il maestoso animale simbolo degli Stati Uniti ha afferrato tra le sue grinfie l'altro volatile e l'ha divorato dopo essersi posato su un lastrone di ghiaccio, nel mezzo del laghetto al centro del parco. Il volo dell'aquila è stato ripreso in video da un paio di passanti che lo hanno postato sui loro profili social. Se i falchi a Central Park sono abbastanza comuni, le aquile sono rarissime, ha detto il Manhattan Bird Alert.

Sei anni senza Giulio Regeni «Ora azioni concrete»

LA RICORRENZA

FIUMICELLO (UDINE) Un paese che si colora di giallo, ancora una volta, per chiedere verità e giustizia per Giulio Regeni. Un tam tam di bandiere ai balconi, luci accese alle finestre e braccialetti ai polsi che parte da Fiumicello e raggiunge tutta Italia a sei anni esatti dall'ultimo messaggio che il ricercatore friulano inviò da Il Cairo. Erano le 19.41 del 25 gennaio 2016, poi il silenzio. Il suo corpo senza vita, torturato, fu trovato il 3 febbraio lungo l'autostrada per Alessandria. Da allora la famiglia non hai smesso di lottare.

LA GIORNATA

La giornata è cominciata con una maratona di letture, dedicata ai pensieri e ai diritti. Poi l'intitolazione del parco scolastico al concittadino Giulio. «La targa di Fiumicello è un'azione ufficiale. Provo tanta emozione. In altri luoghi, però, chiediamo azioni concrete, le panchine gialle ad esempio», dice la mamma Paola Deffendi. Da sei anni la famiglia si batte per Giulio. Lo scorso autunno è arrivato lo stop del processo in Corte d'Assise. L'avvocato della famiglia Regeni, Alessandra Ballerini, critica l'atteggiamento dei quattro imputati: «Abusano delle garanzie del nostro diritto per violare i nostri diritti, è intollerabile. Non è solo la goccia che fa traboccare il vaso, è la tortura che ancora si perpetua».

«Ebreo, tu devi bruciare» Ragazzino preso a calci da due bulle quindicenni

IL PESTAGGIO

CAMPIGLIA MARITTIMA (LIVORNO) Lo spettro dell'antisemitismo è comparso di nuovo in Italia, stavolta ai giardini pubblici di Venturina, piccolo centro turistico della costa livornese, ormai alla vigilia del "Giorno della memoria", previsti per domani. Parole orribili, «devi bruciare nei forni», contro un ragazzino di 12 anni. E poi calci, sputi e strattoni. Il 12enne giocava tranquillo con dei coetanei quando è stato attaccato, perché ebreo, da due ragazzine più grandi, due 15enni che lui non conosce neppure. Ma loro invece sapevano che è di famiglia ebraica, l'unica che abita nel comune di Campiglia, di cui Venturina è frazione, e l'hanno preso di mira. Il ragazzo ha reagito all'odio antisemita, c'è stata una discussione, allora le due lo hanno colpito.

LA DENUNCIA

Per le lesioni fisiche il ragazzino ha avuto cinque giorni di prognosi, per quelle morali ci vorrà molto di più. Il padre del 12enne non ha dormito due notti e martedì mattina ha fatto denuncia ai carabinieri per lesioni e ingiurie. Gli atti andranno alla procura minorile di Firenze. Il ragazzo invece ha saltato un giorno di scuola. L'episodio è di domenica sera, ma la vittima era ancora scossa per tornare subito in classe. Il rabbino capo di Firenze, Gad Piperno, conosce bene la famiglia: «Il ragazzino è stato molto bravo, ha dimostrato una maturità superiore alla sua età perché da solo ha saputo gestire molto bene una situazione imprevista e difficile», dice. Quanto all'episodio, invece, per Piperno «è la dimostrazione lampante che la "Giornata della memoria" non è superflua, anzi è necessaria. Questa è stata una vera aggressione, non una semplice offesa. È stata un'aggressione dettata da sentimenti forti radicati in due ragazze di solo 15 anni. Sentimenti aggressivi di cui va capita la causa, l'origine. Va fatto un gran lavoro educativo, nella scuola e nella società perché l'antisemitismo è presente in Italia e ci sono frange estremiste che ne fanno una bandiera». Piperno è pure rimasto impressionato dal fatto che «le ragazze avessero, e l'abbiano usata per offendere, l'informazione che lui è ebreo».

IL 12ENNE TOSCANO HA 5 GIORNI DI PROGNOSI. IL RABBINO DI FIRENZE: «LA GIORNATA DELLA MEMORIA È NECESSARIA»

LE REAZIONI

È stato il sindaco di Campiglia, Alberta Ticciati, a rendere noto l'episodio parlando di «situazione incredibile, da pelle d'oca, sembra di essere ripiombati nei tempi più bui della storia. L'amministrazione comunale non intende banalizzare questo episodio». Il deputato del Pd Emanuele Fiano, figlio di un sopravissuto ad Auschwitz, ha espresso il desiderio di volere incontrare il ragazzino. «Il mio abbraccio fraterno a questo ragazzo di 12 anni, lo incontrerò - ha detto Fiano - A molti di noi da ragazzi sono capitate cose analoghe», ora «alla comunità di Campiglia Marittima e al sindaco chiedo di interloquire con le ragazzine dell'aggressione, anche con loro bisogna parlare e spiegare e capire perché siano arrivate a questo». «Un episodio scioccante, pesante, inspiegabile. Vista la vicinanza alla "Giornata della memoria" non credo che sia casuale - dice il presidente della comunità ebraica di Livorno Vittorio Mosseri -. Ora cerchiamo di capire cosa c'è nella testa di queste ragazze, cosa c'è dietro l'aggressione da parte di due 15enni, non mettiamo la polvere sotto il tappeto e spero che ci siano conseguenze e che questa cosa non si concluda con due pacche sulle spalle perché sarebbe anti-educativo». «Dopo tante iniziative di sensibilizzazione nelle scuole sulla Shoah, sul razzismo, sul valore della diversità è inspiegabile che possano accadere cose del genere - aggiunge -. Da un lato siamo delusi, dall'altro sentiamo l'urgenza di fare di più».

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Secondo lei oggi gli adulti si preoccupano del futuro dei giovani come avveniva un tempo o in misura minore?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

IL SONDAGGIO

Per oltre 4 intervistati su 10 c'è disinteresse sulle prospettive delle nuove generazioni
E sono soprattutto i diretti interessati e gli studenti a pensare che non sia una priorità

Il futuro dei giovani non è nei pensieri degli adulti

"Oggi gli adulti si preoccupano del futuro dei giovani molto meno di un tempo": secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est, più di 4 intervistati su 10 (42%) si dichiarano moltissimo o molto d'accordo con questa affermazione. Ma com'è cambiato nel corso del tempo l'orientamento dell'opinione pubblica di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Trento? Guardando alla serie storica, emergono elementi interessanti: nel 1998, era il 28% a condividere l'idea che gli adulti fossero meno proiettati a pensare al futuro delle prossime generazioni. Nel 2002, però, registriamo un leggero aumento (31%), tendenza che si farà via via più insistente nel decennio: 38% nel 2007, 44% due anni più tardi, 47% nel 2011. Non sfugge la concomitanza con la crisi economico-finanziaria iniziata a fine 2007 negli Stati Uniti con il fallimento di Lehman Brothers, crisi che ha dispiegato i suoi effetti nel nostro Paese a partire dal 2008, con una diffusa sensazione di "perdita di presente e futuro" ben rappresentata dalle tensioni sociali di quegli anni. Nel 2016 sembra rientrare questa sensazione, ma solo in parte: l'idea che il futuro dei giovani non sia tra le priorità degli adulti si ferma al 42%, valore sostanzialmente confermato nell'ultima rilevazione.

LE CATEGORIE

Trasversale appare la condivisione registrate tra uomini (44%) e donne (40%), e allo stesso modo anche il titolo di studio non sembra disegnare distinguo rilevanti tra chi ha conseguito la licenza elementare (44%) o media (41%) e quanti sono in possesso di un diploma o una laurea (42%).

Maggiori elementi emergono considerando l'influenza della classe d'età. In questo caso, desta maggiore attenzione (e preoccupazione) che siano soprattutto i giovani con meno di 25 anni (51%) e quelli che hanno tra i 25 e i 34 anni (46%), insieme alle persone di età centrale (35-44 anni, 45%), ad essere più convinti che gli adulti non si preoccupino più dei giovani come un tempo. Intorno alla media dell'area, poi, si collocano quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (41%) e gli anziani (40%), mentre è tra coloro che hanno tra i 55 e i 64 anni che il valore raggiunge il suo valore minimo (37%).

Coerentemente con quanto osservato per età, poi, sono gli studenti (52%), insieme agli operai (51%), a mostrare il maggiore (e maggioritario) accordo rispetto all'idea che gli adulti si preoccupino del futuro delle nuove generazioni meno di un tempo. Intorno alla media dell'area, invece, si raccolgono impiegati (43%) e pensionati (41%). Più lontani da questo valore, infine, ritroviamo casalinghe (38%), disoccupati (37%) e liberi professionisti, anche se l'assenso minimo proviene da imprenditori e lavoratori autonomi (21%).

«Alle nuove generazioni sento di dover dire: non fermatevi, non scoraggiatevi, prendetevi il vostro futuro perché soltanto così lo donerete alla società»: così Sergio Mattarella ha sferzato i giovani nel suo ultimo discorso di fine anno. E mentre il Parlamento cerca in questi giorni il suo successore, la riflessione sul rapporto tra giovani e adulti appare tutt'altro che chiusa, anche a Nord Est.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 23 e il 27 novembre 2021 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1006 persone (rifiuti/sostituzioni: 6687), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Sara Garbin ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nordest è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Ragazzi in difficoltà e senza aiuti»

Centri di crisi per gli adolescenti 24 ore su 24 nelle varie Asl del Veneto. A invitare Zaia a capire il problema è lo psichiatra Paolo Crepet, con una proposta che ha rivolto a diverse realtà regionali. Sul "bonus psicologo" bocciato dal governo, un aiuto per sostenere le spese iniziali di un percorso di terapia per chi ha difficoltà economiche, la sua polemica è aspra.

Nessun aiuto?
«Abbiamo compreso i danni fatti ai ragazzi e ora corriamo con il secchiello d'acqua per spegnere il fuoco, aspettando di guadagnare consenso. Un aiuto solo per risolvere la disoccupazione degli psicologi mi sembra un insulto ai giovani».

La preoccupazione.
«E' naturale nei confronti dei figli. Possiamo essere preoccupati perché capiamo che i nostri giovani di 27 anni non hanno gli strumenti culturali per fare fronte al futuro, perché hanno fatto scuole di pessima qualità e sono lì ad aspettare che le generazioni prima di loro, i nonni o i genitori favoriscano soldi. Nello scenario stanziale dei figli della media borghesia i genitori sono contenti che non facciano niente, in attesa che il nonno molli l'appartamento, e invece di andare a Milano (dove le case costano di più) o a Londra (fa freddo), rimangono qui, tanto ci sono il bar e gli amici».

Generazioni a confronto.
«Il benessere ha fatto in modo che le varie generazioni accumulassero privilegi economici. Negli anni '60 i genitori dicevano a un ragazzo di venti anni di andarsene di casa perché non avevano soldi per mantenerlo. Ora non possono più, perché se il nonno ha i campi e la domenica va a passeggiare con la nonna i soldi ci sono. E anche con la pandemia gioca a padel; poi si fa sette spritz».

Filomena Spolaor

Economia

INPS: NEL 2021 SPESI 8,8 MILIARDI PER IL REDDITO DI CITTADINANZA

Pasquale Tridico
Presidente Inps

economia@gazzettino.it

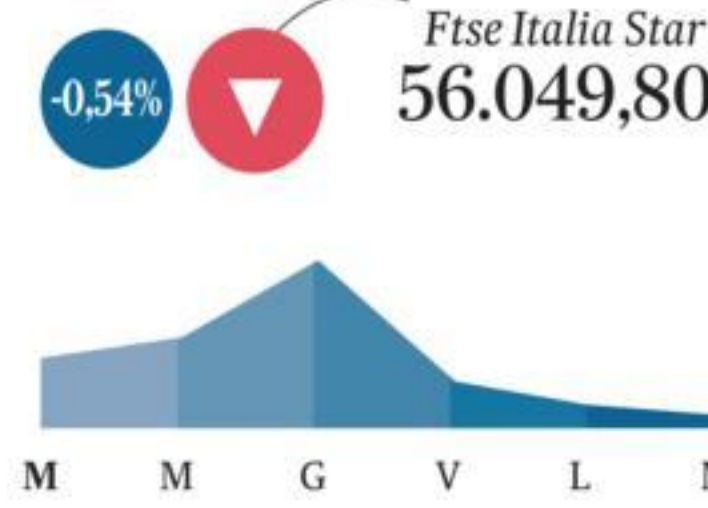
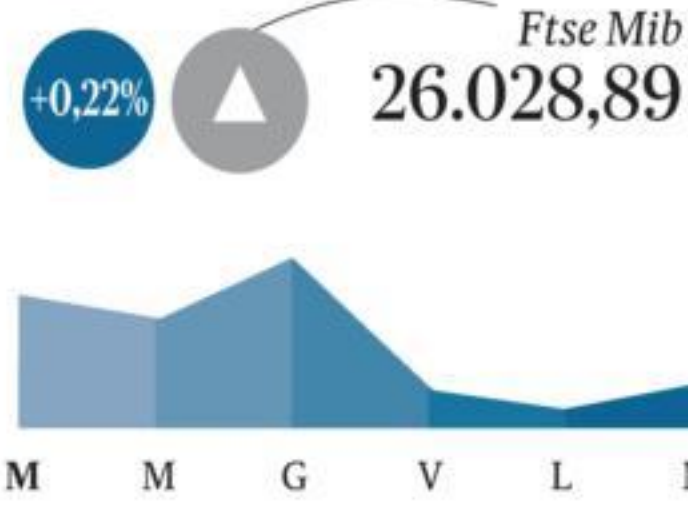
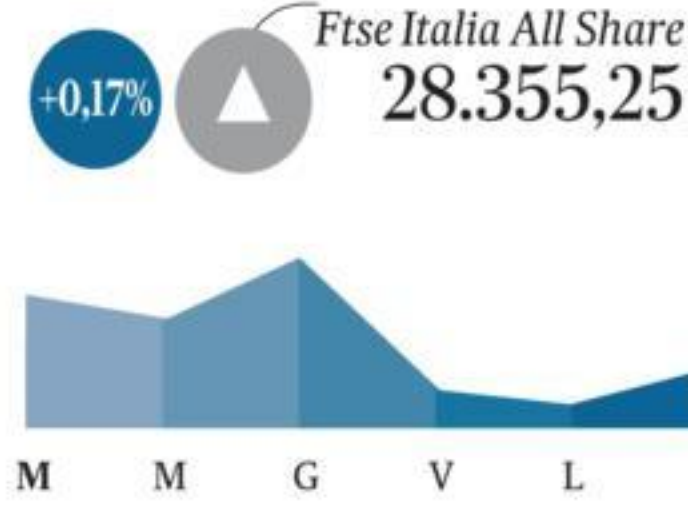
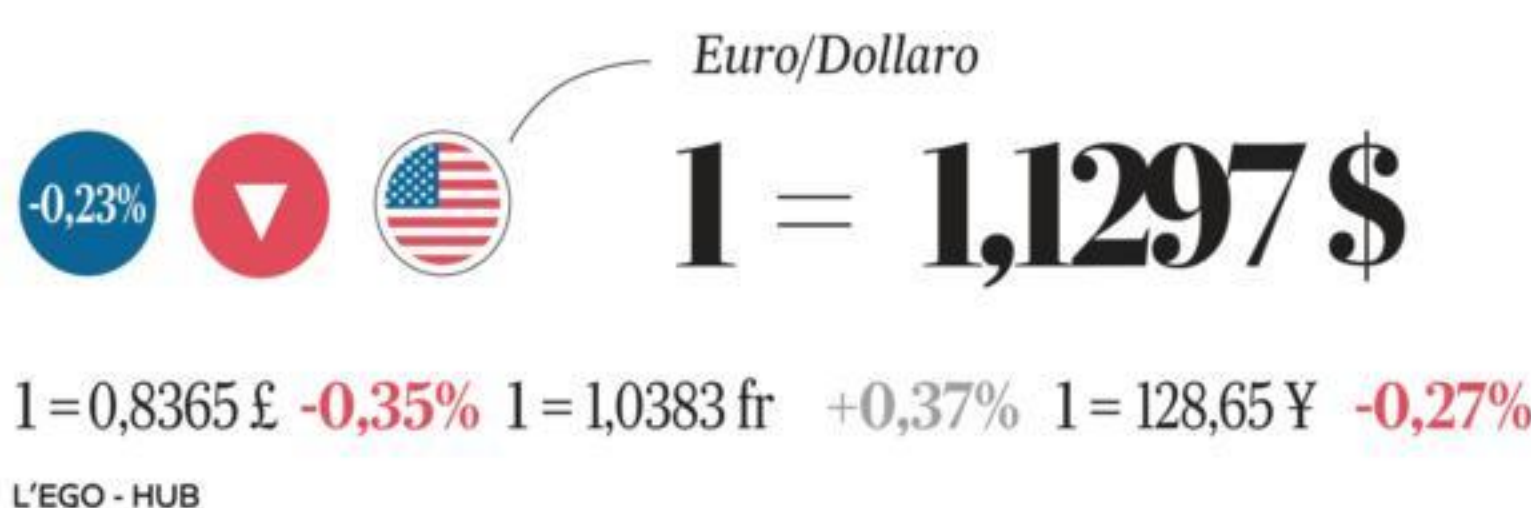
Euro/Dollaro

-0,23% **1 = 1,1297 $**

1 = 0,8365 £ -0,35% 1 = 1,0383 fr +0,37% 1 = 128,65 ¥ -0,27%

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+0,17%	28.355,25
Ftse Mib	+0,22%	26.028,89
Ftse Italia Mid Cap	-0,25%	44.975,33
Ftse Italia Star	-0,54%	56.049,80

M M G V L M

L'EGO - HUB

Allarme prezzi dei materiali «Serve la revisione del Pnrr»

▶Giovannini: «Il rincaro è un evento eccezionale, possibili modifiche al Piano nel secondo semestre»

▶I costruttori: «Alto il rischio di gare d'appalto deserte» Viene anche contestato il decreto del governo sui costi

IL CASO

ROMA L'allarme era nell'aria da tempo, ma le parole con cui ieri Enrico Giovannini ha evocato una formale revisione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza, segnano il passaggio in una nuova fase. Con i costi dei materiali ormai fuori controllo il rischio è che i bandi per alcune delle opere fondamentali del Piano di ripresa e resilienza vadano deserti. Il ministro delle Infrastrutture ha quindi fatto riferimento all'articolo 21 del regolamento europeo dello scorso febbraio (quello che appunto istituisce il «dispositivo per la ripresa e la resilienza»), parlando di «eventi eccezionali uno dei quali è il forte aumento dei prezzi delle materie prime, che metterà sotto pressione gli enti appaltatori e che potrebbe richiedere, a livello europeo e nazionale, un aggiustamento dei Piani presentati l'anno scorso».

Aggiustamento che potrebbe avvenire «nel secondo semestre di quest'anno». In ballo ci sono la tempistica di singole opere e lo spostamento di voci di spesa; mentre al momento è irrealistico pensare ad uno slittamento in avanti della scadenza finale fissata alla metà del 2026.

IL NOSTRO PAESE PUÒ INVOCARE L'ARTICOLO 21 DEL REGOLAMENTO CHE CONSENTE CORREZIONI PER «CIRCOSTANZE GRAVI E OGGETTIVE»

In ogni caso, le procedure non sarebbero immediate. In base all'articolo 21 uno Stato membro può presentare alla Commissione europea una proposta di modifica «se il piano, compresi i pertinenti traguardi e obiettivi, non può più essere realizzato, in tutto o in parte, a causa di circostanze oggettive».

IL MECCANISMO

Le circostanze oggettive sono appunto gli eventi eccezionali menzionati dal ministro, quelli che riguardano i prezzi delle materie prime. Dopo la richiesta, l'esecutivo di Bruxelles ha due mesi di tempo per accettare il piano rivisto, oppure per respingerlo; è anche prevista sulla carta la possibilità che il progetto venga cambiato per intero. Qualora il governo italiano dovesse decidere di formalizzare questa mossa, diventerebbe naturalmente decisivo l'atteggiamento degli altri Paesi. Se il problema fosse percepito come non solo italiano, la commissione potrebbe avere un atteggiamento più elastico. D'altra parte è noto che il piano presentato dal governo Draghi per le sue dimensioni assolute rappresenta il vero banco di prova di tutta l'operazione Next Generation Eu.

Sono ormai mesi che i costruttori cercano di spiegare al governo che, con l'andamento attuale dei prezzi, le gare per il Pnrr rischiano di andare deserte. Il ministero delle Infrastrutture ha già introdotto due norme per adeguare i prezzi nei contratti pubblici. Ma si tratta di soluzioni non ritenute soddisfacenti da chi le opere le deve realizzare. È stato previsto un adeguamento dei prezzi se i costi dei materiali oscillano oltre l'8%, sia verso l'alto che, ma in questa fase è più difficile, verso il basso. L'adeguamento però, non è automatico. È demandato a un meccanismo di rilevamento dei prezzi da parte del ministero delle infrastrutture. Che a sua volta si affida a tre "rilevatori" ufficiali: i provveditorati, Unioncamere e l'Istat. Un meccanismo considerato «contorto» dall'Ance e che non registra il reale andamento dei prezzi sul mercato. Tanto che solo due giorni fa l'associazione dei costruttori ha impugnato attraverso lo studio Satta-Romano il decreto sui prezzi del ministero. Troppo ampie, appunto, le discrepanze rilevate. Gli aumenti riconosciuti sono stati in media del 43 per cento più bassi dei costi reali sui cantieri, con punte anche del 66 per cento per il legname per infissi (si veda tabella in pagina).

Il braccio di ferro sui prezzi dei materiali tra governo e costruttori

MATERIALI/AUMENTI	Unità di misura	Decreto MIMS	Realtà cantieri (Ance)
Lamiere in acciaio di qualsiasi spessore liscie, piane, striate	Kg	59,37%	115,60%
Lamiere in acciaio "Corten"	Kg	50,22%	90,30%
Lamiere in acciaio zincate per lattoneria (gronde, pluviali e relativi accessori)	Kg	45,33%	104,80%
Nastri in acciaio per manufatti e per barriere stradali, anche zincati	Kg	76,43%	98,00%
Chiusini e caditoie in ghisa sferoidale	Kg	22,55%	68,13%
Tubazioni in ferro senza saldatura per armature di interventi geostrutturali	Kg	35,62%	73,00%
Tubazioni in acciaio elettrosaldate longitudinalmente	Kg	29,98%	73,00%
Tubazioni in acciaio nero senza saldatura	Kg	23,09%	73,00%
Tubazione in polietilene ad alta densit (PEAD) PE 100	Kg	20,41%	45,00%
Tubazione in PVC rigido	Kg	21,51%	63,20%
Tubo in polipropilene corrugato per impianti elettrici	Kg	21,18%	79,38%
Tubi di rame per impianti idrosanitari	Kg	16,02%	39,72%
Legname per infissi	mc	21,84%	88,66%
Legname abete sottomisura	mc	43,77%	88,66%
Fibre in acciaio per il rinforzo del calcestruzzo proiettato (spritz beton)	Kg	49,30%	49,30%
		Media sui 15 materiali	

L'Ego-Hub

LA PROPOSTA

Il meccanismo proposto dai costruttori è un altro, quello francese. Oltralpe le imprese che partecipano ad appalti pubblici hanno un criterio automatico di adeguamento dei prezzi alle variazioni di mercato. Siano esse al rialzo che al ribasso. Variazioni che sono basate su rilevazioni ad hoc fatte dall'istituto di statistica francese. Una soluzione del genere potrebbe emergere nel decreto sostegni varato la scorsa settimana dal governo, ma che non è ancora stato bollinato dalla Ragioneria generale e sul cui testo il confronto è ancora in corso. Così come si parla insistentemente di una possibile modifica anche alla stretta sulla cessione dei crediti da Superbonus.

Andrea Bassi
Luca Cifoni

SUL TAVOLO SPUNTA LA POSSIBILITÀ DI ADEGUAMENTI AUTOMATICI DEGLI ONERI IN BASE A INDICATORI STATISTICI

Generali, Pucci si dimette il cda si riduce a 10 membri

GOVERNANCE

ROMA Prosegue con un terzo addio l'emorragia di consiglieri delle Generali. Ieri Sabrina Pucci, consigliere indipendente e membro del Comitato per le nomine e la remunerazione e del Comitato controllo e rischi, ha comunicato le proprie dimissioni dal cda «per motivi personali». L'uscita della Pucci dal cda segue quella da lei formalizzata dal "comitato ad hoc" (interno al Comitato nomine) avvenuta la settimana scorsa. Sempre ieri, la Fondazione Crt ha nuovamente precisato che «la professoressa Pucci non può essere considerata in quota o vicina» all'ente torinese, in quanto fin dal giorno del suo ingresso nel cda della compagnia triestina, avvenuto nella primavera del 2013, è qualificata «indipendente».

Con le dimissioni di Pucci, ordinaria di Economia Aziendale presso la facoltà di Economia dell'Università Roma Tre, il board del Leone si riduce a dieci membri. Prima della Pucci si erano dimessi il vicepresidente vicario Francesco Gaetano Caltagirone e il consigliere Romolo Bardin, ad di Delfin, la holding di Leonardo Del Vecchio. Come è noto, Caltagirone, Delfin e Fondazione Crt hanno stipulato un patto di consultazione che, secondo l'ultima comunicazione ufficiale, comprende il 16,13% del capitale della compagnia.

Secondo quanto riportato dall'agenzia *Radiocor*, ieri pomeriggio il cda delle Generali ha incaricato il Comitato per le nomine e la remunerazione di formulare proposte sui candidati per l'eventuale cooptazione di consiglieri in luogo dei dimissionari.

r. dim.

Ita, Msc e Lufthansa vogliono il 70% Tesoro pronto a restare in minoranza

LA STRATEGIA

ROMA Msc Crociere e Lufthansa sono disponibili a imbarcarsi su Ita Airways, a valle del check-up della due diligence, con un piano di volo in linea di massima già definito. Il gruppo crocieristico con sede a Napoli e facente capo a Gianluigi Aponte, cittadino svizzero, leader mondiale dello shipping merci e passeggeri, insieme al vettore tedesco, acquisirebbe dal Tesoro il 60-70% della start-up partita il 15 ottobre scorso a un prezzo da concordare con il venditore che perciò rimarrebbe con il 30% circa. Secondo le prime analisi Ita avrebbe un valore da 1,2 a 1,5 miliardi.

Della quota di maggioranza sicuramente il gruppo Aponte avrà circa il 45-50%, il residuo Lufthansa, secondo un dosaggio azionario che risulterà gradito al governo per blindare l'italianità dell'operazione. Ma più che sul prezzo, l'attenzione dei nuovi potenziali azionisti e del ministero è concentrata sul piano di investimenti che il tandem Msc-Lufthansa intende fare e sulle prospettive occupazionali.

LA CATENA SOCIETARIA

Dietro le quinte dell'operazione si muove Unicredit, banca di riferimento del gruppo crocieristico che farebbe l'operazione attraverso un veicolo italiano creato ad hoc controllato dalla holding a monte lussemburghese (Sas Shipping Agencies Servicve sarl) controllante della Marinvest srl, proprietaria del 100% della Msc. Il pallino del negoziato è nelle mani di Diego Aponte, figlio del patron, ceo e capo del cargo, fratello di Alexa (cfo), sposata con Pierfracesco Vago, presidente esecutivo di Msc Crociere.

Dalle prime intese fra il gruppo con base a Napoli e il colosso dei cieli europeo, con sede a Francoforte, sembra che, se l'acquisizione dovesse concretizzarsi, non dovrebbero nascere turbolenze sociali con i sindacati. Ita è una società con 2343 dipendenti e 52 aerei che diventeranno 60 a giugno, 78 a fine anno con conseguenti incrementi di dipendenti. I futuri azionisti hanno espresso la volontà di svilupparla rapidamente con un piano di investimenti di centinaia di milioni attraverso sinergie soprattutto con la società di navigazione che possiede 600 navi e ha circa 110 mila dipendenti.

Dal punto di vista dell'assetto di vertice, è probabile che il nuovo Ad di Ita sia espresso da Msc mentre Lufthansa vorrebbe poteri di volo tipicamente industriali, legati al network e all'esclusiva della partnership. Sempre che non dia fiducia ai manager attuali, indicati tra l'altro dal Tesoro.

Anche se non ci sono ancora posizioni ufficiali al ministero dell'Economia guardano con grande attenzione all'operazione lanciata dai due big del settore. Anche perché sia Msc che Lufthansa avevano avvertito per tempo il ministro Daniele Franco dell'intenzione di rilevare la compagnia tricolore con una mossa concordata. Oltre alla forza dei due gruppi, il primo leader mondiale nel trasporto dei container, la seconda ai vertici tra le compagnie europee, piace al Tesoro il fatto che Ita resterà sostanzialmente in mano italiane.

I prossimi passi, una volta superata l'impasse legata alle elezioni per il Quirinale, prevedono comunque un esame approfondito della proposta da parte del ministero, azionista unico del vettore, che darà poi indicazioni specifiche al board della società. Il cda di Ita resta convocato per lunedì 31 come da programma, salvo che il Tesoro voglia accelerare i tempi e concedere a Msc e Lufthansa l'esclusiva di 90 giorni da essi richiesta al più presto con l'apertura della data room. Dai sindacati, Fit-Cisl in testa, solo valutazioni positive.

Rosario Dimito
Umberto Mancini

Vola l'export dei distretti del Nordest

▶Superati i 9 miliardi di vendite all'estero a settembre Spicca il balzo delle biciclette di Padova: + 60% sul 2019

▶In grande accelerazione il Legno Arredo di Pordenone mentre superano i livelli pre Covid l'Occhialeria e l'Ittico

LO STUDIO

VENEZIA Triveneto da record per l'export: oltre 9 miliardi nel terzo trimestre del 2021, più 8,7%. La crescita nei primi nove mesi dell'anno scorso è ancora più consistente, più 20,7%. Completato il recupero dei livelli pre pandemia, con un aumento superiore alla media nazionale sia nel terzo trimestre (+ 6%) sia tra gennaio e settembre (+ 4,5%).

Il miglior trimestre di sempre secondo l'ufficio studi di Intesa Sanpaolo arriva con le esportazioni dei distretti del Veneto che superano nuovamente i 7 miliardi, + 8,3% sul 2020. Nei primi 9 mesi del 2021 recupero di 20 distretti su 27 rispetto al 2019. Le aree del Friuli-Venezia Giulia, con quasi 2 miliardi di export nei primi 9 mesi del 2021, hanno mostrato la maggior dinamicità rispetto a pre-Covid (+ 15,5%, più 267,8 milioni), seguiti dai distretti del Trentino-Alto Adige con un incremento del 5,7% (+ 198,7 milioni) e dai distretti veneti con il + 3,4% (+ 693 milioni).

I distretti del Friuli-Venezia Giulia hanno chiuso il terzo trimestre 2021 con 677,4 milioni, seconda miglior performance trimestrale di sempre, con una crescita del 17% sul 2020 (pari a 98,3 milioni): merito soprattutto del legno-arredo di Pordenone. Il comparto nei primi 9 mesi del 2021 ha superato i valori pre pandemici di 225,3 milioni e nel terzo trimestre ha segnato una variazione del + 32,4% sullo stesso periodo del 2019 grazie alla super spinta degli Stati Uniti che hanno più che triplicato i valori del 2019.

Tornando al Veneto, il distretto delle Biciclette di Padova e Vicenza è quello che nel terzo trimestre ha registrato la variazione più elevata sul 2019 (+ 60,4%), con una crescita del 41% nei primi 9 mesi dell'anno (sia rispetto al 2020 che al 2019). Gli Elettrodomestici di Treviso si confermano primi per livello di crescita tra gennaio e settembre (+ 252,2 milioni, + 30,8% sul 2019) seppur in rallentamento nel terzo trimestre (+ 17,4%): ottimi i risultati nel mercato tedesco. Le Materie plastiche di Padova, Vicenza e Treviso registrano il secondo aumento dei flussi di export più rilevante rispetto al 2019: 188,8 milioni nei primi 9 mesi, + 20,1%. Bene anche il Prosecco di Conegliano. Due distretti registrano un'accelerazione nel terzo trimestre e superano per la prima volta i livelli 2019: l'Ittico del Polesine e del Veneziano (+ 4,9% terzo trimestre), e l'Occhialeria di Belluno (+ 14,7% nel terzo trimestre).

IN FRENATA NEL TERZO TRIMESTRE MOBILI DI TREVISO E VETRO ANCORA DEBOLI CALZATURE DEL BRENTA E L'ABBIGLIAMENTO

RALLENTAMENTO

Un secondo gruppo di distretti, seppur complessivamente in recupero nei primi 9 mesi del 2021 rispetto al pre-Covid, segna invece un rallentamento a settembre entrando in territorio negativo probabilmente anche per effetto dei rincari dell'energia. Tra questi: Legno e Arredo di Treviso (-1,3% nel terzo trimestre), Vetro di Venezia e Padova (- 0,5%). Restano al di sotto dei livelli pre-pandemici le esportazioni della Meccanica strumentale di Vicenza, della Concia di Arzignano, delle Calzature del Brenta (- 16,9% nel terzo trimestre), del Tessile e abbigliamento di Treviso (- 14,1% nei primi 9 mesi e -14,5% nel terzo trimestre).

Il Nord America nel terzo trimestre 2021 si conferma come il vero traino per i distretti del Triveneto con un'ulteriore accelerazione (+ 24,4% sul 2019), mentre rallentano i mercati europei (+ 6,1%): tengono Germania e Francia, giù invece Regno Unito, Repubblica Ceca e Svizzera. Male l'export in Asia Orientale (- 8,9%).

M.Cr.

BOOM SALUTARE Spopolano all'estero le biciclette prodotte nel distretto tra Padova e Vicenza

Its

Decolla la nuova accademia digitale

Gli esperti del digitale sono introvabili e il Veneto corre ai ripari: varata la fondazione Its Digital Academy Mario Volpato per formare i supertecnici. I primi corsi partiranno in ottobre. Nel frattempo le aziende si dovranno arrangiare: fra gennaio-marzo domanda di profili digitali in forte aumento (+ 64,2% solo in questo mese), ma 6 su 10 sono introvabili. Nata dall'alleanza strategica tra mondo delle imprese, istituzioni e filiera dell'istruzione in Veneto, con il cofinanziamento pubblico (bandi annuali) e privato, la nuova Fondazione Its Digital Academy arricchisce ed integra l'offerta regionale di formazione terziaria professionalizzante, con l'avvio di un nuovo istituto tecnico superiore (casa madre a Noventa Padovana) nell'Area tecnologica 6, Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per formare gli specialisti digitali di cui la manifattura veneta, non solo le aziende di settore, ha fame.

L'ex Ikea Roberto Monti al vertice di Arper Feltrin: «Svolta per essere più internazionali»

IMPRESE

VENEZIA Il top manager ex Ikea Roberto Monti nuovo amministratore delegato di Arper, il gruppo trevigiano dell'arredamento da 56 milioni di fatturato, il 90% circa all'estero. «È una scelta che per noi rappresenta una svolta con l'obiettivo di dare un taglio ancora più internazionale alla nostra azienda - spiega il presidente Claudio Feltrin - per esprimere al massimo tutte le potenzialità del nostro marchio e guidare il rilancio post pandemia».

Il manager svedese, dal background multiculturale e internazionale, approda in Arper dopo una consolidata esperienza maturata con un lungo un percorso professionale ai vertici del colosso svedese Ikea in Italia e all'estero. Oggi è anche direttore fondatore del programma "Respect & Dialogue", iniziativa che promuove un dialogo attivo per la realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. «In Arper lavoreremo per costruire una strategia di business internazionale di medio e lungo termine, ponendo attenzione alle persone che vivono questi spazi - spiega Monti -, ai loro bisogni, alla tensione verso il cambiamento in atto e con l'intenzione di includere la sostenibilità come parte integrante del nostro percorso».

INVESTIMENTI

«Abbiamo chiuso il 2021 con un fatturato in linea col precedente sui 56 milioni perché abbiamo subito ancora la crisi pandemica del nostro settore di riferimento, il contract - spiega Feltrin, presidente anche di Federlegno Arredo - ma abbiamo continuato gli investimenti, inaugurato il nuovo hub, lavorando sempre su ricerca e sviluppo di nuovi materiali e prodotti. Contiano che il 2022 e il 2023 ci riporteranno ai risultati pre Covid». Una spinta alla Arper e a tutto il settore dell'arredamento arriverà dal Salone del Mobile di Milano: «È slittato al 7 giugno ma si farà, gli spazi sono stati già venduti praticamente tutti, c'è grande interesse dall'estero - spiega Feltrin -. Sarà un successo. I problemi oggi sono altri, soprattutto i rincari di energia e materie prime».

Maurizio Crema

IL GRUPPO DI FAMIGLIA TREVIGIANO DA 56 MILIONI DI FATTURATO PUNTA ANCHE MOLTO SULLA SOSTENIBILITÀ

ROBERTO MONTI L'ex top manager di Ikea è il nuovo amministratore delegato della trevigiana Arper

Trasporto pubblico: dalla Regione 135 milioni

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA La Regione Veneto anticipa 135 milioni per le aziende del trasporto pubblico locale in attesa dei fondi statali.

La vicepresidente della Regione Veneto e assessore competente Elisa De Berti: «Con questo provvedimento la Regione interviene in sostituzione dallo Stato, con risorse proprie, nei confronti degli operatori del settore del trasporto pubblico locale automobilistico, di navigazione e ferroviario, ovviando ai problemi tecnici dei trasferimenti dei fondi statali che hanno determinato negli anni scorsi significative criticità per il sistema. La dotazione prevista garantirà la liquidità necessaria, assicurando la copertura degli oneri derivanti dai contratti di servizio sottoscritti con gli enti locali».

STATO IN RITARDO

La legge statale che disciplina la ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale Trasporti stabilisce che entro il 15 gennaio di ogni anno il Ministero delle Infrastrutture assegni alle Regioni l'80% dello stanziamento, il restante 20% entro il 30 giugno. A fronte di un ritardo nel riparto, la Regione Veneto si è dovuta dotare di una disposizione normativa ad hoc per autorizzare la giunta ad anticipare annualmente, nei limiti delle proprie disponibilità di cassa, un importo non superiore ai 4/12 della quota del Fondo Nazionale Trasporti attribuita al Veneto nell'anno precedente. Oltre 86 milioni sono destinati ai servizi di trasporto pubblico locale automobilistico e di navigazione lagunare, garantendo la copertura finanziaria dei primi 4 mesi del 2022. Più di 48 milioni saranno destinati al trasporto ferroviario. «È un concreto sostegno al settore del trasporto pubblico locale. L'anticipazione di liquidità infatti acquista un significato particolarmente rilevante per l'anno in corso, visto il perdurare dell'emergenza Covid e la conseguente riduzione dei ricavi tariffari», conclude la vicepresidente.

LA VICE PRESIDENTE DEL VENETO DE BERTI: «ANTICIPIAMO LO STATO PER GARANTIRE IL SERVIZIO»

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1268**	-0,32
Yen Giapponese	**128,4900**	-0,10
Sterlina Inglese	**0,8371**	-0,11
Franco Svizzero	**1,0364**	0,54
Rublo Russo	**88,7384**	0,10
Rupia Indiana	**84,2770**	-0,09
Renminbi Cinese	**7,1325**	-0,29
Real Brasiliano	**6,2049**	0,24
Dollaro Canadese	**1,4247**	-0,15
Dollaro Australiano	**1,5814**	-0,33

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**52,20**	52,14
Argento (per Kg.)	**n.d.**	684,49

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**380,15**	411
Marengo Italiano	**294,30**	312,20

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,637**	1,99	1,611	1,730	30125683
Atlantia	**16,320**	0,43	16,285	17,705	1667313
Azimut H.	**23,080**	-2,90	23,348	26,454	1512899
Banca Mediolanum	**8,362**	0,14	8,395	9,279	1131049
Banco BPM	**2,616**	-1,06	2,620	2,877	14761761
BPER Banca	**1,788**	-0,36	1,785	1,956	19392779
Brembo	**11,520**	0,09	11,537	13,385	471875
Buzzi Unicem	**18,265**	0,86	18,264	19,790	995809
Campari	**11,015**	-1,08	11,071	12,862	1962730
Cnh Industrial	**13,005**	-0,91	13,046	15,011	4656157
Enel	**6,666**	0,02	6,686	7,183	25488036
Eni	**13,094**	3,22	12,401	13,377	20016281
Exor	**71,520**	-0,31	71,943	80,645	291036
Ferragamo	**18,470**	0,27	18,304	23,066	591992
FinecoBank	**14,440**	-3,12	14,659	16,180	2682771

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Generali	**17,895**	0,53	17,873	18,996	5021891
Intesa Sanpaolo	**2,489**	0,91	2,331	2,575	85976905
Italgas	**5,764**	0,07	5,755	6,071	1652796
Leonardo	**6,226**	-5,70	6,263	6,921	15997444
Mediobanca	**9,724**	-0,67	9,759	10,564	2941627
Poste Italiane	**11,055**	0,27	11,040	11,779	2179710
Prysmian	**28,850**	-2,27	29,071	33,886	876374
Recordati	**49,950**	-1,13	50,046	55,964	359303
Saipem	**1,968**	3,50	1,893	2,023	9440182
Snam	**4,953**	0,16	4,947	5,352	7067256
Stellantis	**16,602**	-1,11	16,682	19,155	19743404
Stmicroelectr.	**38,630**	-0,17	38,956	44,766	3894867
Telecom Italia	**0,390**	-0,86	0,391	0,436	24957683
Tenaris	**10,305**	4,62	9,491	10,787	4468788
Terna	**6,830**	-0,06	6,803	7,186	3879516
Unicredito	**13,176**	2,55	12,981	14,347	16769106

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Unipol	**4,780**	1,08	4,778	5,018	2775339
UnipolSai	**2,454**	0,08	2,452	2,557	2068714
NORDEST					
Ascopiave	**3,470**	0,14	3,470	3,541	74493
Autogrill	**6,390**	-1,36	6,365	6,761	1680239
B. Ifis	**17,710**	3,33	17,028	18,366	215415
Carel Industries	**22,550**	-1,53	22,637	26,897	36773
Cattolica Ass.	**5,600**	0,18	5,598	5,838	80677
Danieli	**23,650**	-0,84	23,832	27,170	85515
De' Longhi	**27,000**	-1,10	27,014	31,479	118683
Eurotech	**4,680**	-1,93	4,737	5,344	317196
Geox	**0,976**	-2,30	0,986	1,124	689839
Italian Exhibition Gr.	**2,740**	-1,44	2,666	2,760	2957
Moncler	**55,120**	-0,83	55,610	65,363	867468
OVS	**2,322**	-2,27	2,328	2,664	1508328
Safilo Group	**1,456**	-0,95	1,458	1,637	1403741
Zignago Vetro	**14,820**	-1,20	14,942	17,072	28724

Il vincolo del ministero della Cultura

All'asta i disegni erotici di Fellini, ma con divieto di export

Una collezione di disegni irriverenti del regista Federico Fellini *(in foto)* va all'asta. Per questo il ministero della Cultura ha deciso di notificare in blocco, come bene di eccezionale interesse culturale, la serie di otto schizzi a carattere prevalentemente erotico, posti all'incanto da Bertolami Fine Art nella vendita in calendario per domani alle 15 a Roma. «Il vincolo - spiega all'Adnkronos Giuseppe Bertolami, amministratore unico della casa d'aste romana - determina il divieto di esportazione e dispersione della collezione che si potrà acquistare solo in blocco e non potrà essere portata al di fuori dei confini nazionali. Abbiamo già avvertito i clienti stranieri interessati a partecipare alla gara di ritirare le loro offerte». Il provvedimento di notifica accende i riflettori sulla nodale importanza rivestita dal disegno nel processo creativo del grande regista dei film "La dolce vita" e "Amarcord", che da giovanissimo eseguiva vignette pubblicate dalla rivista satirica "Marc'Aurelio".

Carlo Capobianco, nipote di uno dei militari vittime dell'affondamento del piroscafo al largo dell'isola di Corfù nel 1942 da parte di un sottomarino inglese, ha ricostruito le drammatiche fasi del naufragio e le ultime ore degli uomini a bordo Sulla nave era imbarcato un migliaio di penne nere della Divisione Julia. Una tragedia frutto anche di tanta inefficienza

Gli alpini e la fine del Galilea

LA STORIA

Mentre gli altoparlanti della radio di bordo, diffondevano le note della Traviata, che si stava rappresentando alla Fenice di Venezia, un siluro ha cambiato la vita delle persone che viaggiavano sul piroscafo Galilea. Un colpo secco ha squarciato il lato sinistro della chiglia, facendo oscillare paurosamente la nave. L'inizio della fine. Una tragedia, costata oltre mille morti. Anche il ricordo è affondato nelle nebbie del tempo. Una delle tante pagine della Seconda Guerra Mondiale che non ha avuto l'onore di passare alla Storia. Il 28 marzo del 2022 saranno trascorsi 80 anni e l'anniversario rischia di passare inosservato. Prova a risvegliare le coscienze Carlo Capobianco, maresciallo in pensione dell'Esercito, nipote di una delle vittime del naufragio, autore di una approfondita ricerca per ricomporre il puzzle di una tragedia passata repentinamente agli archivi. In quegli anni era "normale" subire pesanti perdite e non si andava troppo per il sottile nella ricerca di responsabilità. Quei mille potevano essere salvati? Sono morti per fatalità, come si usa semplificare, o per precise responsabilità di chi ha deciso di caricare una nave, omologata per circa 500 passeggeri, con 1355 persone?

LA RICERCA

Il bollettino di guerra numero 675 dell'8 aprile 1942, dopo aver dato con enfasi notizia di numerose vittorie conseguite dalle Forze di Terra e di Mare, dedicava poche fredde righe al Galilea, senza nemmeno menzionarlo: «Una delle sei navi da trasporto, che facevano parte di un convoglio, è stata silurata giorni orsono, da un sommergibile nemico in prossimità delle coste greche. Le operazioni di salvataggio sono state condotte con il massimo vigore, ma osteggiate dal mare burrascoso, hanno consentito di recuperare soltanto una parte del personale militare che era a bordo». Nessun riferimento al grande numero di morti e nemmeno alla presenza a bordo di civili. «Sono il nipote di un carabiniere, dichiarato disperso in seguito all'affondamento del piroscafo Galilea, da parte di un sottomarino inglese...». Comincia così la lettera che Capobianco ha inviato ad autorità militari e civili, e a parenti delle vittime, per cercare di fare luce sulla morte di suo nonno, che lui non ha mai conosciuto, ma solo visto in foto in divisa da carabiniere. Un appello che ha sortito grandi effetti, perché Capobianco è stato "travolto" da documenti e testimonianze che gli hanno consentito di ricostruire quanto accaduto quella notte del 28 marzo 1942.

IL RACCONTO

La storia, che è stata raccolta in un libro dal titolo esplicito "L'affondamento del Galilea" (edito da Youcanprint, 22 euro), scritta con sensibilità e profondo rispetto dei protagonisti, è molto diversa dal burocratico comunicato del comando fascista che archiviava l'affondamento, senza un briciolo di umanità. Il libro spalanca gli occhi sul cinismo e menefreghismo con cui i soldati italiani venivano mandati a morire, e descrive le ultime terribili ore a bordo della nave. Il Galilea era stato stipato. Mussolini, che aveva tentato con esiti negativi e ingenti perdite l'invasione della Grecia, necessitava di truppe da trasferire sul fronte russo (che sarà teatro di un'altra disastrosa disfatta), e aveva ordinato il rientro degli uomini schierati sul fronte ellenico. Sul Galilea era salito un migliaio di alpini del Battaglione Gemona della Divisione Julia, in gran parte originari del Friuli. I soldati erano stati ammassati, come aveva diligentemente annotato il maestro di Casa, Lorenzo Pagliaro, nel registro di bordo: 47 ufficiali nelle cabine di prima classe, 57 sottufficiali nelle cabine di classe turistica e oltre mille militari di truppa accampati nella sala da pranzo, sui ponti della nave e nelle stive. In altre cabine erano richiusi 29 detenuti greci (tra cui due donne) e 28 prigionieri militari, sorvegliati da 23 carabinieri di scorta.

LA TRAVERSATA

Il Galilea, nave (di proprietà dell'Adriatica di Venezia e requisita per esigenze belliche) nata per il trasporto di ricchi passeggeri ed addobbata con arazzi, tappeti ed oggetti preziosi, era stato trasformato in un una tendopoli. Ma il viaggio doveva essere relativamente breve, da Patrasso a Brindisi. Nella fretta non erano state neanche simulate le operazioni di abbandono della nave. A parte gli uomini dell'equipaggio, pochi altri sapevano nuotare. E la capienza delle scialuppe di salvataggio era nettamente inferiore al numero dei passeggeri. Il pericolo di attacchi nemici, in particolare della marina inglese, era costante, per questo Il Galilea faceva parte di un convoglio composto da sei imbarcazioni da trasporto più quattro siluranti e un incrociatore di scorta e due aerei da ricognizione. Tutto questo non è bastato, perché alle 22.50, al largo di Corfù, un siluro, lanciato dal sottomarino inglese Proteus, ha colpito il Galilea che è affondato dopo 5 ore. Un tempo che avrebbe dovuto consentire di salvare gran parte dei passeggeri e dell'equipaggio. Così non è stato, perché le molte carenze nella catena di comando e l'assoluta impreparazione ad un'emergenza di questo tipo dei pur valorosi alpini della Julia, hanno determinato il caos totale. Un "si salvi chi può" che è stato causa della maggior parte delle vittime. A ciò si aggiunga che le altre navi del convoglio, nel timore di essere a loro volta colpite, si sono allontanate senza cercare di trarre in salvo i naufraghi.

LA TRAGEDIA

A prestare aiuto è rimasta solo la torpediniera Mosto. Il comandante Emanuele Stagnaro, marinaio ligure di lungo corso, che aveva avuto esperienza di un altro naufragio, non diede l'ordine di abbandonare subito la nave, perché sapeva che c'era il tempo di mettersi in salvo calando le lance di salvataggio. In realtà le scialuppe furono prese d'assalto, calate in acqua senza il rispetto delle regole. Alcune furono risucchiate dallo squarcio della nave, altre si schiantarono in mare. Poche riuscirono a mettersi in assetto di galleggiamento. Dalla nave in centinaia si calarono un acqua, non considerando gli effetti del risucchio delle eliche. Moltissimi corpi furono straziati, altri uomini annegarono sopraffatti dal freddo e dalla fatica. Altri morirono intrappolati nelle stive, a causa della chiusura delle porte stagne, avvenuta automaticamente quando la nave ha iniziato ad inclinarsi. Nelle stive non avrebbero dovuto esserci uomini, ma l'eccessivo sovraccarico aveva portato ad ospitare anche diverse persone, morte intrappolate, senza possibilità di fuga. Sono state ore da girone infernale, come Capobianco racconta, grazie alle testimonianze dei superstiti. C'era chi pregava, chi urlava impazzito, chi si è sparato, chi si è gettato sguainando la spada, chi è rimasto schiacciato tra la nave e le scialuppe, chi ha compiuto gesti di eroismo salvando compagni e chi è morto per cedere il posto su una scialuppa. Al mattino del 29 marzo era tutto finito. In mare galleggiavano centinaia di corpi, che solo in parte sono stati ripescati o raccolti sulle spiagge greche. Solo 280 persone si sono salvate.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

L'AFFONDAMENTO DEL GALILEA
di Carlo Capobianco

Youcanprint
22 euro

IL PIROSCAFO
Il Galilea nel 1937 quando la nave svolgeva ancora servizio passeggeri per l'Adriatica di navigazione prima di diventare nave militare

IN MARE
Una foto ripresa dalla nave Galilea mentre solca il mare di Brindisi in una delle missioni di guerra. A destra, ancora una foto da bordo; sotto, alpini in missione nella tragica campagna di Grecia

La fiction di Rai 1 parla di Vicenza ma è stata girata fra Torino e Vercelli. La Film Commission replica alle critiche: «Siamo attivi da due anni, altrove relazioni più consolidate. Ma viste le polemiche sugli stereotipi, non ci dispiace. Qui produzioni in aumento»

"La sposa" in Piemonte? Il Veneto: «Meglio così»

MONDO RURALE
Serena Rossi interpreta "La sposa" su Rai 1 (foto RAI)

Le tre puntate con Serena Rossi fanno discutere ma con il pieno di ascolti

LA MINISERIE

La storia è ambientata tra la Calabria e il Veneto, ma le scene sono state girate in Puglia e in Piemonte. Miracolo delle Film Commission targate, rispettivamente, Apulia e Torino. Passi per la struttura con sede a Catanzaro che è commissariata, ma com'è che quella con base a Mestre si è fatta scappare un successo televisivo qual è "La sposa"? «Evidentemente ci sono Film Commission molto forti, mentre quella del Veneto dimostra di avere ancora molta strada da fare», ha dichiarato Gian Piero Brunetta, professore emerito di Storia e critica del cinema all'Università di Padova. Luigi Bacialli e Jacopo Chessa, che ne sono rispettivamente il presidente e il direttore, rispondono però così al rilievo: «Quella produzione ha deciso di girare altrove, probabilmente per rapporti consolidati con le altre realtà, ma nei nostri due anni di attività abbiamo registrato una notevole crescita e non ci riteniamo certo deboli».

OPPORTUNITÀ

Chiosa in particolare Bacialli: «Non possiamo sapere cosa fanno i produttori nelle altre regioni, la miniserie di Rai 1 è stata completamente fuori dai nostri radar e noi l'abbiamo saputo ormai a cose fatte». Punge al riguardo Chessa: «Alla luce delle polemiche scoppiate a proposito degli stereotipi sull'arretratezza e sul maschilismo, sono felice che non ci abbiano contattati...». Ma non è un'occasione persa per il Veneto, come sostiene Brunetta, il mancato coinvolgimento della locale Film Commission? «Indubbiamente è un'anomalia, ma non è la prima volta che succede e comunque noi stiamo lavorando con tante altre produzioni, da Bassano del Grappa a Treviso, dal Delta del Po a Verona», risponde il presidente. Aggiunge il direttore: «Non parlerei di un'opportunità mancata. Chiaramente c'è una concorrenza virtuosa tra le varie Film Commission, perché ognuna cerca di portare le varie storie nel proprio territorio. Ma sono contento che raramente il Veneto venga utilizzato per raccontare altri luoghi, perché le nostre città sono molto riconoscibili e questo per noi è un grande vantaggio competitivo. Se altri lo fanno, come ad esempio i colleghi del Piemonte e della Puglia, per noi è pubblicità in più fatta da qualcun altro...».

FINALITÀ

Questa è una delle due finalità delle Film Commission: attirare turisti nelle aree delle riprese, come succede ad esempio in Cadore, con il tangibile aumento delle presenze dopo che il Veneto ha "soffiato" all'Alto Adige la fiction "Un passo dal cielo". Ma va detto che quella è una storia priva di riferimenti territoriali, mentre "La sposa" parla espressamente del mondo rurale vicentino, che tuttavia è stato ricreato nelle province di Torino, Alessandria e Vercelli. Un po' com'era accaduto con il biopic su Roberto Baggio, "Il Divin Codino", girato in Trentino anziché attorno a Caldogno. In questo modo non viene centrato il secondo obiettivo della Film Commission: favorire la ricaduta economica sulle zone del set, calcolata con un effetto moltiplicatore di 1 a 6 (per ogni euro investito, si stima che ne vengano generati sul territorio sei volte tanti). Due scopi che la Fondazione, costituita dalla Regione, si propone di raggiungere con altrettanti tipi di Fondi: per la produzione e per lo scouting.

A VENEZIA
Da sinistra Luigi Bacialli e Jacopo Chessa, rispettivamente presidente e direttore della Veneto Film Commission

I FONDI STANZIATI: 5 MILIONI NEL 2020, 1,5 NEL 2021, PREVISTI 3 NEL 2022. «MA C'È CHI NON CHIEDE SOLDI, SOLO LOGISTICA»

FINANZIAMENTI

Il primo consiste nel sovvenzionamento diretto delle opere, attraverso un contributo (fino a 200.000 euro per i lungometraggi e le serie, fino a 30.000 per i corti e i documentari) tratto dai finanziamenti europei, che nel 2020 per il Veneto ammontavano a 5 milioni e nel 2021 a 1,5, mentre nel 2022 dovrebbero attestarsi sui 3. Il secondo sostegno consiste invece nella consulenza finalizzata alla ricerca dei luoghi, al rilascio dei permessi, al soddisfacimento delle necessità logistiche, al reperimento delle maestranze. «Nel 2020 abbiamo collaborato con 20 produzioni – specifica il direttore Chessa – e nel 2021 abbiamo avuto contatti con 150, fra cui quelle di "Un amore di Natale" girato a Chioggia e "Le mie ragazze di carta" ambientato a Treviso. Non tutte, però, chiedono soldi. Anzi, a volte li rifiutano proprio, com'è stato per "Ripley", attualmente in corso a Venezia. Si tratta di una serie da decine di milioni di dollari, per cui un contributo di 200.000 euro sarebbe solo un intoppo burocratico. Ma per quattro settimane noi diamo supporto logistico a centinaia di persone fra attori e tecnici, con una ricaduta sulla città pari a cinque lungometraggi medi».

Angela Pederiva

"Non mi lasciare"

E nel thriller Roncade finisce nel Veneziano

POLIZIOTTA
Vittoria Puccini è la protagonista di "Non mi lasciare"

Ai telespettatori "Non mi lasciare", la fiction-thriller girata a Venezia, sembra piacere molto. Lo dicono i dati dell'Auditel: la puntata di lunedì sera su Rai 1 ne ha registrati 3.751.000, per uno share del 16,26%, sorpassando "Grande Fratello Vip" su Canale 5 con 3.719.000 (23,57%). Ma anche per la miniserie che vede protagonista Vittoria Puccini *(in foto)*, e che ha ricevuto il sostegno della Veneto Film Commission, c'è stato spazio per le polemiche. Fra i tanti apprezzamenti, in particolare per gli spettacolari scorci di una città parzialmente svuotata dal Covid, emergono le critiche per alcune imprecisioni. Non solo per l'accento di diversi attori, troppo poco (o per nulla) veneto, ma anche per uno svarione geografico: Roncade in provincia di Venezia, anziché di Treviso. A segnalarlo con ironia su Facebook è stato lo scrittore trevigiano Gian Domenico Mazzocato: «La Puccini, condotta dalle sue indagini nel casale degli orrori, trova una lettera nel cui indirizzo è scritto "Roncade, Venezia". Con simile indirizzo immagino che sarebbe arrivata a destinazione solo grazie alla buona volontà dei nostri benemeriti portalettere». *(a.pe.)*

La nuova rivoluzione d'impresa ora si chiama "servitizzazione"

IN ECONOMIA
Roberto Siagri nella sua azienda. L'autore è il teorico della "servitizzazione"

IL LIBRO

Cosa ci aspetta il futuro, verso quale economia stiamo andando, è il contenuto di un libro avvincente, scritto da Roberto Siagri, un imprenditore particolare sempre sulla soglia del cambiamento, dell'innovazione intitolato "La servitizzazione" (Guerini). La creatività è nel suo Dna e un terribile "formicolio ai piedi", riprendendo James Cain, detta la sua vita. Laurea in fisica, da dipendente a imprenditore, capace di far crescere la sua azienda di alta tecnologia (Eurotech) a livello internazionale, ma anche deciso qualche tempo fa a cederla ai soci per intraprendere altre strade. Il libro è un momento di riflessione per intravedere il futuro percorso dell'economia e della imprenditoria.

Si parte dalla digitalizzazione che da tempo è entrata nella nostra vita, ma siamo solo agli inizi di questo processo di transizione. È la quarta rivoluzione industriale, quella del digitale, che sta imprimendo alla innovazione, a cui le imprese sono chiamate a fare fronte, un ritmo sempre più intenso, più veloce. Riduce la vita media delle imprese ma cambia il paradigma dell'economia, consente di fare di più con meno. Stravolge il rapporto tra prodotto e servizio tanto da convertire il prodotto in servizio. È la cosiddetta servitizzazione che impareremo a conoscere in questo libro passando attraverso i progressi tecnologici e le trasformazioni in atto.

NUOVE FRONTIERE

Il progresso tecnologico pilotato dal digitale viene descritto con grande efficacia e un certo pathos, riferendo il pensiero di molti autori che hanno coltivato questo campo, mettendo in evidenza i benefici della nuova tecnologia per la società d'oggi e soprattutto di domani. Più persone avranno la possibilità di accedere a beni e servizi, spingendo alla democratizzazione. La digitalizzazione abbisogna di architetture sempre meno centralizzate. Si pensi alla stampante 3D assimilabile ad una sorta di teletrasporto o ad una fabbrica capillarmente distribuita.

Un libro ricco di suggestioni con squarci dell'esperienza dell'autore, alle prese in azienda con i problemi concreti, connessi al percorso di innovazione continua. La nuova materia prima sono i dati "sui quali operare trasformazioni, creare nuove informazioni e immaginare soprattutto nuovi modelli di business". Gli oggetti diventano intelligenti perché incorporano processori piccoli, economici e leggeri e sono collaborativi grazie alle comunicazioni wireless. Nasce così l'Internet delle cose, IoT. Un oggetto comunica con un altro, risolvendo molti problemi pratici sia in ambito consumer che in ambito industriale.

Il vento dell'auspicato cambiamento, spinto dalla nuova tecnologia e dai modelli economici, favorito dai nativi digitali naturalmente orientati al pay-per-use, ha bisogno di essere accompagnato da una nuova generazione di imprenditori che incomincino a creare nuova imprese.

Giorgio Brunetti

LA SERVITIZZAZIONE
di Roberto Siagri

Guerini
19.50 euro

L'opera al Teatro Nuovo di Udine

Cast internazionale per "Le nozze di Figaro"

Cast artistico internazionale per "Le nozze di Figaro" a Udine. Saranno il baritono Markus Werba e il soprano Anna Prohaska i protagonisti della prima nazionale della nuova produzione firmata dal Teatro Nuovo, dove il lavoro debutterà il 13 febbraio, con regia, scene e costumi dell'udinese Ivan Stefanutti e l'esecuzione della partitura affidata all'Orchestra di Padova e del Veneto e al Coro del Fvg. L'adattamento dell'opera di Mozart, rinviato per il Covid, è stato presentato da Tiziana Gibelli, assessore regionale alla Cultura: «Grazie al vaccino oggi, a differenza di un anno fa, i teatri del Friuli Venezia Giulia sono aperti e propongono la loro tradizionale programmazione spesso arricchita anche da interessanti novità. La presenza di pubblico in sala dimostra come attraverso il Green pass sia stato possibile riappropriarci di importanti spazi vitali e di normalità, dei quali la cultura rappresenta una parte importante». Il debutto vedrà Marco Feruglio nel ruolo di direttore.

L'intervista
Ian Anderson

Il leader dei Jethro Tull (il 6 febbraio a Padova) e la voglia senza fine di suonare
Un album dopo 18 anni ostacolato dal Covid: «Non era possibile stare insieme»

«Il bello di essere di nuovo sul palco»

Un nuovo album per parlare di temi biblici e riflettere sulla vita. È il grande ritorno dei britannici Jethro Tull, la prog rock band conosciuta a livello mondiale, il cui tour arriverà il 6 febbraio al Gran Teatro Geox di Padova. «Non vediamo l'ora. Abbiamo avuto 20 spettacoli verso la fine dello scorso anno e, dopo due mesi, è bello essere di nuovo lì fuori, - spiega il leader della band, Ian Anderson. - Sempre con attenzione, naturalmente, per noi stessi e per il pubblico. Ho già iniziato le prove!».

L'album in studio, che arriva a 18 anni dal precedente, si intitola "The Zealot Gene", con chiari riferimenti biblici, il "gene zelota", ": «Apprezzo lo storytelling fiabesco del Testo Sacro e sento ancora il bisogno di pormi domande su di esso e, certe volte, tessere parallelismi dissacranti. Il buono, il cattivo ed il brutto si uniscono con elementi d'amore, rispetto e tenerezza», aggiunge Anderson. Ad anticiparlo, il singolo "Shoshana Sleeping". La data di Padova sarà l'unica occasione nel Nordest per ascoltare i successi dei Jethro Tull, da "Aqualong" a "Living in the Past", da "Locomotive Breath" a "Bourée".

Come nasce l'album?
«Le idee sono state scritte nel 2016 e nei mesi successivi ho messo insieme le canzoni definitive. Abbiamo iniziato la registrazione nel 2017 e in una grande spinta creativa abbiamo registrato sette brani. Abbiamo lavorato nei mesi successivi, ma avevamo i concerti dal vivo, i tour mondiali. Difficile concentrarsi su un album. Il 2018 è stato impegnativo, il 2019 ancora più impegnativo e quando a fine 2019/inizio 2020 stavamo riprendendo in mano l'album, è arrivato quello che sappiamo, la pandemia».

La pandemia ha modificato il lavoro per l'album? È stato necessario cambiare qualche brano o arrangiamento?
«A causa della pandemia è stato difficile per me e la band suonare insieme per finire Zealot Gene. I lockdown incombevano su di noi e non era possibile né tantomeno consigliabile trovarsi insieme in studio. Quindi abbiamo dovuto cambiare l'intero processo. All'inizio del 2021, ho deciso di non ritardare ulteriormente e di finire l'album da solo a casa. Comunque, ci sono state alcune aggiunte da parte di altri membri della band che mi hanno inviato i file audio per essere incorporati nei mix finali».

Nella sua intervista su YouTube ha detto che lei è un performer sul palco e che in studio lavora con gli ingegneri del suono e segue tutte le fasi. Quanto importante è per un artista essere parte dell'intero processo in un periodo della storia in cui ogni cosa è così immediata e il computer sostituisce il lavoro in studio?
«Dal 1971, sono il produttore dell'album e quindi la parte tecnica è parte del mio lavoro da 50 anni. Mixo anche le tracce io stesso. Lavoro con l'audio digitale dal 1986. Nulla di nuovo. Di questi tempi c'è solo una tecnologia più raffinata, ma i principi sono gli stessi. Nei live show sono solo il performer - e anche perché non posso essere in due o tre posti allo stesso tempo! Quando registriamo in studio, lo facciamo come una band il più possibile, suonando insieme come se fossimo sul palco. Più energia e atmosfera».

Che responsabilità avverte quando è sul palco o pubblica un nuovo album per essere la "prog rock band" internazionale per eccellenza?
«La responsabilità sul palco al momento è per la sicurezza del pubblico e del resto della band. Nei vecchi tempi, questo significava disordini tra la folla, violenza e attacchi con lacrimogeni da parte della polizia. Ora è il Covid. Ma quando mi esibisco e suono musica che spesso è complessa è difficile pensare ad altro che ai pochi nanosecondi successivi, ricordando le note corrette da suonare e le parole da dire. Concentrazione totale. Finora, la mia memoria e la mia energia sono sempre lì quando ne ho bisogno!».

Qualche speranza o desiderio per il futuro della musica?
«Per quanto riguarda il futuro della musica, non penso che lo streaming musicale conduca ad un impoverimento. Questi servizi hanno aiutato molto i giovani a scoprire la musica classica e il rock progressive attraverso internet. Possono beneficiare ora di quello che potrebbero essersi persi. Nel futuro, ci abitueremo semplicemente alla realtà della musica on demand, ovunque, in ogni momento. Fantastico per i consumatori. Non ideale per le case discografiche o gli artisti, in quanto ci sono pochi guadagni dallo streaming».

Sara De Vido

DURANTE I CONCERTI UNA VOLTA LA SICUREZZA RIGUARDAVA EVENTUALI DISORDINI E ATTACCHI DELLA POLIZIA OGGI C'È LA PANDEMIA

PER LA MUSICA VEDO UN FUTURO ON DEMAND: FANTASTICO PER I CONSUMATORI MENO PER GLI ARTISTI E LE CASE DISCOGRAFICHE

FLAUTO MAGICO Ian Anderson, 74 anni, leader dei Jethro Tull, il 6 febbraio in concerto al Geox di Padova

SERIE A

Respinto il ricorso dell'Udinese: resta il 6-2 con l'Atalanta

Il giudice sportivo della Serie A ha respinto il ricorso dell'Udinese e ha confermato il risultato del match giocato contro l'Atalanta e terminato 6-2 per i bergamaschi. L'Udinese aveva presentato ricorso dopo essere scesa in campo rimaneggiata a causa delle numerose positività nel gruppo squadra.

L'impresa di Matteo

RAFA, STO ARRIVANDO

▶Berrettini vince la battaglia con Monfils e conquista la semifinale, dove trova un altro guerriero come lui, Nadal: «So di poterlo battere»

IL PERSONAGGIO

«Non vi sento, non vi sentoooo!». Matteo Berrettini che esulta dopo aver domato Gael Monfils ha la stessa espressione fiera ed arrabbiata di Roberta Vinci che sorprende Serena Williams: la storia siamo noi, allora, con la prima finale donne azzurra agli US Open 2015, come oggi, col primo semifinalista agli Australian Open, il romano che si ribella al pubblico alticcio ed antisportivo (eufemismo) di Melbourne e prosegue il diario di pagine immortali: primo finalista di sempre a Wimbledon, primo semifinalista sul veloce e in 3 Slam su 4 (come Panatta, peggio solo di Pietrangeli, a 5). Mentre la piccola tarantina perse poi il derby pugliese contro Flavia Pennetta, il corazziere allenato da sempre da Vincenzo Santopadre mima chiaramente al suo clan, con l'indice puntato più volte in terra, che vuole restare in corsa, qui, dopo il sofferto 6-4 6-4 3-6 3-6 6-2. Anche se, a sbarrargli la strada, è il mitico Rafa Nadal, col quale ha perso l'unico precedente, la semifinale degli US Open 2019, ironia della sorte, dopo che Matteo aveva domato al quinto set lo stesso Gael Monfils che schianta adesso, sempre nei quarti e sulla lunga distanza, agli Australian Open.

SLALOM PARALLELO

Il 35enne di Maiorca e il 25enne azzurro hanno chiuso entrambe bruscamente il 2021 con un infortunio: il problema cronico al piede, l'uno, e un nuovo allarme agli addominali, l'altro. Entrambi arrivano allo scontro di venerdì a Melbourne transitando per un martedì simile: hanno dominato i primi due set, hanno subito la rimonta di avversari fortissimi ma dal rendimento discontinuo, apparivano vinti, senza più gambe, ma hanno trovato energie insperate di cuore e di testa, e hanno sprintato da campioni. Lasciando ugualmente frustrati gli avversari. Parola di Monfils: «Sono 20 anni che non faccio la cosa giusta in quei momenti, è questione di un secondo, e boom, la partita è persa. I migliori sono migliori per questo: perché nel giro di un attimo prendono la decisione corretta. Non è una cosa che puoi imparare, viene dall'esperienza». Perché aveva quasi perso, Rafa, contro la fantasia offensiva di Denis Shapovalov, il 22enne canadese che lo sorprende ancora una volta dopo il primo duello (vinto a Montreal 2017) e quello dell'anno scorso a Roma (perso mancando due match point): «È stato un piccolo miracolo». Aveva virtualmente perso, Matteo, ubriacato dal mellifluo Yo-yo del francese, con lenti palleggi, troppe corse e subitanei fendenti. Ma tutti e due hanno fatto un passo avanti, letteralmente e psicologicamente, «hanno accelerato, e hanno riconquistato il territorio», come sottolinea l'ex numero 1 del mondo Mats Wilander a Eurosport: «La velocità di palla di Matteo è salita di 5/6 chilometri all'ora e s'è ripreso il 20% in più di campo».

CONCENTRAZIONE

Al via del quinto set, il mondo che guarda Berrettini alla tv lo dà per spacciato. Invece l'azzurro spiega: «Mi ripetevo che avevo giocato meglio di lui e poi non ero stato più aggressivo, del resto, vicino com'era alla sconfitta, è stato più semplice per lui rimontare, perché aveva sentito meno pressione. Ma dovevo rimanere concentrato: dovevo colpire più forte che potevo e lottare su ogni punto, non volevo uscire dal campo con qualche rimpianto. Così nel mio cuore ho trovato energie che non pensavo di avere». Matteo capta il peso delle sue imprese: «Sono super orgoglioso, non credo sia sbagliato dire che sto scrivendo la storia del tennis italiano. Siamo un grande Paese, nel tennis, in passato abbiamo fatto grandi cose ed essere accostato a certi campioni mi rende felice e onorato». Matteo, negli Slam dell'anno scorso, s'è arreso a un infortunio e poi solo a Djokovic, incrocia ancora Nadal: «Prima della semifinale degli US Open 2019 non pensavo di poter fare una carriera così e di ambire a vincere uno Slam. Ma la mia filosofia è e sarà sempre quella di fare un gradino alla volta. Alla terza semifinale Slam questo è il mio livello, e so di poter battere Rafa». Matteo e Rafa sorridono, Shapovalov distrugge la racchetta e pagherà salato quella rabbiosa accusa all'arbitro: «Siete tutti corrotti». Bisogna saper perdere, e vincere.

Vincenzo Martucci

BECCATO DAI TIFOSI FRANCESI PRESENTI IN TRIBUNA, ALLA FINE IL TENNISTA AZZURRO SI È SFOGATO: «NON VI SENTO...»

L'UNICO PRECEDENTE CON LO SPAGNOLO È IL KO IN SEMIFINALE AGLI US OPEN '19 «IL MIO LIVELLO ADESSO È UN ALTRO»

MAI UN ITALIANO COSÌ AVANTI NEGLI AUS OPEN
Con la vittoria di ieri, Matteo Berrettini, virtuale numero 6 del mondo, ha conquistato la terza semifinale Slam della sua carriera, dopo Us Open 2019 e Wimbledon 2021. Solo Pietrangeli ha fatto meglio (5)

NUMERO 5
Rafa Nadal ha faticato per avere ragione del russo Shapovalov, battuto in cinque set

L'intervista Diego Nargiso

«Ora non snaturi il suo gioco, deve essere molto aggressivo»

Diego Nargiso, ex professionista e uomo-Davis, oggi tecnico e opinionista tv, questo Berrettini può davvero battere Nadal in uno Slam?

«Credo che sia arrivato il momento di capire che giocatore è Berrettini dopo averlo visto in semifinale agli US Open, in finale a Wimbledon ed ora in semifinale a Melbourne. E' già un protagonista affidabile a livello più alto, un top ten sicuro e credibile su tutte le superfici, che chiaramente resterà a lungo in alto. Nel match contro Rafa deve rispondere proprio a questa domanda sulla sua esatta dimensione perché deve cominciare necessariamente a battere i più grandi. Credo che possa cominciare a farcela».

Matteo e Rafa hanno giocato due maratone simili: chi sarà favorito in semifinale?

«Rafa stesso ha confessato di aver concluso sfinito la sua partita: con l'infortunio e poi il Covid ha avuto appena un mese e mezzo per prepararsi. Ha detto che s'è salvato col servizio, senza più energie. Credo che la differenza di età fra un 35enne e un 25enne si farà sentire anche se parliamo di Rafa. Perché Shapovalov si è confermato forte ma ancora acerbo, mentre Matteo, a parità di stanchezza di Nadal, ha sicuramente più esperienza in queste partite e dispone delle armi per vincere questa importantissima partita».

Come battere Rafa? Tim Henman suggerisce di andare più a rete.

«Io credo che Matteo non debba snaturarsi e quindi debba utilizzare la sua potenza, se si mette a fare tattica con Rafa non ne viene fuori. Lo spagnolo è mancino, e quindi la diagonale di rovescio, sulla quale Berrettini ha imparato ad esprimersi molto bene, diventa particolarmente pericolosa, anche perché Rafa si sposta molto bene sul dritto e da lì fa ancor più male. Matteo dovrà chiedere molto al rovescio lungolinea ed essere sempre molto aggressivo, a partire dal servizio».

Sta utilizzando poco la smorzata: lo farà poco anche con Rafa?

«Ha migliorato il servizio-volée, che usa sempre più: questa dev'essere la prima scelta, soprattutto sul cemento, e ancora di più lo diventerà in futuro».

A Melbourne è stato impressionante nella gestione della partita.

«Sia tatticamente che emotivamente. Il pubblico si era schierato con Gael, che è bravissimo a portarselo dalla sua parte, e c'era quella frangia che proprio lo disturbava sistematicamente. Ma lui, anche quando ha fatto quel gesto finale e ha urlato quel "Non vi sento", non s'è buttato a terra come se avesse vinto il torneo. Così come è stato bravissimo nella reazione dopo il quarto set perché ha alzato il livello. Non s'accontenta, vuole di più. Anche quando è andato dal presidente della Repubblica ha dichiarato che spera di alzare la coppa e non solo il piatto di Wimbledon. Non è ancora pago: e questa è la prima caratteristica del campionissimo».

V.M.

AFFARE FATTO VLAHOVIC VA ALLA JUVE

Accordo tra i due club: alla Viola andranno 65 milioni più bonus, al giocatore 7 e benefit. Contratto fino al 2026, visite entro domani
Firenze insorge: il centravanti messo sotto sorveglianza dalla Digos

IN ITALIA DAL 2017 HA SEGNATO 44 RETI

Dusan Vlahovic è nato a Belgrado il 28 gennaio del 2000. È arrivato alla Fiorentina nel 2017. Da allora ha segnato 44 reti con i viola

IL COLPO

ROMA La storia si ripete. Prima Baggio, poi Bernardeschi, un anno e mezzo fa Chiesa e ora Vlahovic. L'asse Firenze-Torino regala sempre sorprese. Purtroppo costantemente amare per i tifosi viola che hanno reagito all'ormai imminente cessione del centravanti serbo alla Juventus con un mix di rabbia e incredulità. Così se da un lato sono apparsi degli striscioni discriminatori e inaccettabili nelle strade vicine allo stadio Franchi («Vlahovic zingaro di m...» o «Le tue guardie non ti salveranno la vita zingaro per te è finita») che hanno portato la Digos ad indagare sugli autori e a istituire turni di sorveglianza nei pressi dell'abitazione del serbo, dall'altro i social hanno ironizzato sulle parole del presidente Commisso e dello stesso Dusan che a settembre dichiarava di essere rimasto in viola «con il cuore». Lo stesso cuore che ora lo farà vestire bianconero. Ormai è praticamente tutto fatto. All'accordo tra i club (65 milioni di base più bonus per arrivare alla quotazione di 75 chiesta dalla Fiorentina) oggi seguirà quello tra la dirigenza bianconera e gli agenti del calciatore. Vlahovic firmerà sino al 2026, percependo un ingaggio netto di 7 milioni a stagione più benefit. Resta da capire quando verranno svolte le visite mediche. Domani o venerdì si augurano a Torino ma dipende dalle reali condizioni fisiche del ragazzo, costretto allo stop forzato nell'ultimo weekend che gli ha fatto saltare la trasferta di Cagliari.

CONTI DA MONITORARE

Se l'ormai imminente chiusura della trattativa ha fatto lievitare il titolo bianconero in percentuale di un +5.26 in borsa, in molti si chiedono come un club che già dovrà sborsare 40 milioni in estate per il riscatto di Chiesa, possa sobbarcarsi altri 75 milioni considerando gli ultimi conti in rosso. La Juventus, infatti, ha fatto registrare 209 milioni di perdite nell'ultimo bilancio, dopo averne persi 90 nella stagione precedente. Il rischio, però, di non entrare in Champions ha anticipato una mossa che sarebbe stata comunque fatta in estate. Anche perché gli effetti della mancata partecipazione, l'ha lasciata intendere l'ultimo Report Calcio della Figc che ha stimato l'impatto economico con un -75 milioni. Più o meno, bonus inclusi, quanto andrà a costare Vlahovic. A Torino, hanno dunque optato per una sorta di all-in, decidendo d'investire una parte consistente della fetta che l'ultimo aumento di capitale (di 400 milioni) destinava al mercato nel prossimo triennio (90). Un investimento, però, eseguito non come in passato per il 30enne Higuain o per il 33enne Ronaldo ma per un calciatore di 21 anni che, ammortizzato il costo tra 3 o 4 anni, potrebbe rappresentare una plusvalenza enorme. Per intenderci: più o meno quello che ha fatto la Roma con Abraham. Senza contare che il mercato della Juventus non finisce qui. Perché se ora il monte-ingaggi con le partenze di Morata (Barcellona, via Atletico Madrid) e Arthur (Arsenal) vedrà paradossalmente la soglia abbassarsi, il sacrificato a giugno per permettersi l'accoppiata Vlahovic-Chiesa sarà De Ligt. L'olandese, pagato 75 milioni (più 10 di commissioni a Raiola), a fine stagione figurerà a bilancio a 30 milioni. La sua cessione, quindi, non garantirà soltanto un'enorme liquidità ma anche un plusvalore degno di nota. E Dybala? L'arrivo di Vlahovic, rischia di spingerlo a parametro zero all'Inter. Il mese decisivo è febbraio, quando l'argentino dovrà dare una risposta alla proposta di rinnovo.

TRA NANDEZ E KESSIE

Tornando all'attualità, Arthur, Morata e non solo. Perché nelle ultime ore la Juventus ha ricevuto un'offerta di 20 milioni dell'Aston Villa per Bentancur. L'ultima parola, spetta al calciatore. Capitolo Ramsey: Crystal Palace interessato ma il gallese nicchia. In entrata, oltre a Zakaria in scadenza, la pista più semplice e calda porta a Nandez. Il Cagliari chiede 2 milioni per il prestito e 15 per il riscatto ma con pagamento triennale. Il centrocampista attende speranzoso ma a Torino monitorano sotto traccia anche la situazione di Kessie. L'ivoriano si libera a giugno. Il Milan, se vuole monetizzare, deve farlo ora. La Juve, eventualmente, è pronta anche ad aspettarlo. Situazione in divenire. E in quest'ottica, attenzione anche al rientro anticipato di Rovella dal Genoa.

Stefano Carina

PER FAR QUADRARE I CONTI I BIANCONERI FARANNO PARTIRE ARTHUR, MORATA E A GIUGNO ANCHE L'OLANDESE DE LIGT

ESTERNO Il tedesco Robin Gosens, obiettivo dell'Inter

L'Inter risponde: Gosens subito E a giugno Scamacca e Frattesi

LE ALTRE TRATTATIVE

ROMA E adesso? Lo scossone dato dalla Juventus al campionato con l'acquisto di Vlahovic, trova preparata soltanto l'Inter. Marotta, infatti, non solo corteggia a fari spenti Dybala e ha messo nel mirino per giugno il tandem Scamacca-Frattesi, ma ha lanciato l'affondo per Gosens. Da far arrivare a Milano già in questa sessione. L'Atalanta ha aperto al trasferimento e l'offerta è sul piatto: prestito con riscatto obbligatorio fissato a 22 milioni più 3 di bonus. Per il laterale è pronto un quadriennale (più opzione per il quinto anno) a 2,7 milioni a stagione. Inzaghi potrebbe riabbracciare a breve anche Caicedo. Il Milan replica con l'attaccante classe 2004 Lazetic (4 milioni di euro più 1 di bonus e il 10% sulla futura rivendita alla Stella Rossa), cede Pellegri in prestito al Torino e monitora il mercato dei difensori.

OBIETTIVO THIAW

Offerto lo svizzero Elvedi (Borussia Monchengladbach) ma l'obiettivo è Malick Thiaw dello Schalke 04. Il Napoli ha bloccato Matias Oliveira, terzino del Getafe. La Roma attende il rientro di Diawara (domani o venerdì). Il guineano ha diverse proposte. Ma la sua titubanza ha già fatto virare su altri obiettivi alcune delle pretendenti. Il Torino ad esempio è a un passo da Ricci (Empoli). Rimangono in lizza Valencia, Sampdoria, Venezia e Cagliari. Un addio permetterebbe a Pinto di prendere un altro centrocampista. Amrabat al Tottenham, libera definitivamente Ndombele che però tratta per ora con il Psg. Kamara rimane sullo sfondo anche se in Inghilterra lo danno per certo al Manchester United.

Intanto Ciervo è ad un passo dal Sassuolo: prestito con obbligo di riscatto a 2 milioni con la Roma che avrà il 25% o il 20% sulla futura rivendita a seconda di una cessione pari o superiore ai 10 milioni. Fazio è pronto a dire di sì alla Salernitana che ha in mano l'ok del 33enne Diego Costa, ex Chelsea e Atletico Madrid, attualmente svincolato. E Sabatini sembra non volersi fermare: la pazza idea è quella di riportare Pastore (ora all'Elche) in Italia. La Fiorentina rimpiazzerà Vlahovic con Cabral (Basilea) che ha vinto il ballottaggio con Milik. Dopo l'addio di Insigne, il Toronto a giugno è pronto a prendere anche Criscito. Il Genoa accoglie Piccoli dall'Atalanta, la Sampdoria risponde con Sensi.

Dai Mondiali ai Giochi: fare squadra a Cortina

SPORT INVERNALI

(a.li.) In copertina le montagne incantate di Cortina e la bandiera italiana disegnata nell'aria dalle Frecce Tricolori. E poi 90 pagine di immagini, emozioni, racconti, facce. Tante facce. Quelle di chi, dai campi di gara, alle istituzioni, ai lavori di fatica, ci ha creduto dall'inizio. E quelle facce le la unite in una squadra compatta. "L'Italia dai Mondiali alle Olimpiadi" racconta l'avventura iridata di Cortina 2021 con vista sui Giochi 2026 che vedranno la perla delle Dolomiti protagonista con Milano. Un libro realizzato con Prima Comunicazione (che lo distribuisce), testi di Vincenza Gervasio e Alice Sponton, il coordinamento di Eleonora Lozza e la supervisione di Stefania Berbenni, che prende le mosse proprio dall'idea del fare squadra. Valerio Toniolo, il Commissario di Governo per le infrastrutture, nella prefazione parla di «esempio di buona politica e amministrazione». «Tutti gli enti e le organizzazioni coinvolti - sottolinea - hanno saputo fare sistema e portare a casa il risultato». Il libro ripercorre le tappe che hanno preceduto l'inaugurazione del 7 febbraio. E si sofferma sulle opere realizzate. «I Mondiali ci lasciano molto in eredità - assicura il governatore del Veneto, Luca Zaia -. Dolomiti più accessibili con impianti di risalita più moderni, viabilità e infrastrutture rinnovate. Un progetto che punta a ridisegnare il profilo di una valle che diventerà la protagonista di un rinascimento del Veneto». Opere che hanno affrontato un'altra sfida: quella della sostenibilità, come evidenzia Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina: «I Mondiali sono stati un modello di manifestazione sportiva ecosostenibile». Sguardo alle Olimpiadi. «Milano, Cortina e tutta l'Italia avranno la possibilità di dimostrare al mondo non solo il proprio splendore ma anche la propria efficienza» scrive Valentina Vezzali. E il presidente del Coni Giovanni Malagò incalza: «Lo sport italiano ha messo in luce le doti di un Paese che, chiamato alle sfide, sa vincerle». Da Cortina 2021 a Cortina 2026. L'avventura continua.

L'EVENTO La copertina del libro sui Mondiali di Cortina

IL LIBRO CHE RACCONTA L'AVVENTURA IRIDATA DEL 2021, CON VISTA SULLE OLIMPIADI 2026: DALLE INFRASTRUTTURE ALL'ECOSISTEMA

Moioli la portabandiera Gigante, Brignone quarta

SCI

PLAN DE CORONES Niente podio per l'Italia sulla spettacolare pista Erta (che da Plan De Corones precipita su San Vigilio di Marebbe) ma comunque un buon quarto posto in 2'04"20 per Federica Brignone che aveva vinto nel 2017 ed era stata seconda l'anno dopo. Federica si è lasciata alle spalle dello slalom gigante Mikaela Shiffrin, quinta in 2'04"44. In classifica c'è anche Marta Bassino, settima in 2'42"62 e che sulla Erta era stata terza per ben tre volte. In una stagione per lei davvero strepitosa, nonostante un grave errore nella manche decisiva, ha vinto la svedese Sara Hector in 2'03"63. Per lei è il terzo successo stagionale, che le dà il primato nella classifica di disciplina. Seconda la slovacca Vhlova davanti alla francese Worley.

Intanto, il presidente del Coni Giovanni Malagò ha deciso che sarà Michela Moioli la portabandiera dell'Italia ai Giochi invernali di Pechino, dal 4 al 20 febbraio, in sostituzione dell'infortunata Sofia Goggia. «È come se Sofia mi stesse passando il testimone - ha detto l'oro olimpico nello snowboard -. Pensando anche a lei svolgerò questo ruolo con grandissimo onore». Alla Goggia gli auguri di Mattarella: «Tifo per lei».

METEO

Nebbie in Val Padana, sole su Alpi e Prealpi

DOMANI

VENETO
Ancora una giornata grigia e fosca su pianura e zone pedemontane con nebbie anche fitte e persistenti, in via di sollevamento pomeridiano e serale.

TRENTINO ALTO ADIGE
Pochi cambiamenti, nuova giornata con tempo stabile e asciutto su tutto il territorio. Da segnalare solo il passaggio di velature che offuscheranno il cielo

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata più grigia con foschie e nebbie dapprima su basse pianure e zone costiere ma in estensione anche alle zone di alta pianura e pedemontane.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	9	Ancona	1	8
Bolzano	0	10	Bari	5	13
Gorizia	-3	7	Bologna	0	6
Padova	1	5	Cagliari	5	14
Pordenone	1	5	Firenze	4	11
Rovigo	0	4	Genova	8	12
Trento	0	10	Milano	2	7
Treviso	1	3	Napoli	3	13
Trieste	3	8	Palermo	8	14
Udine	-1	6	Perugia	2	7
Venezia	1	3	Reggio Calabria	10	13
Verona	0	5	Roma Fiumicino	2	12
Vicenza	-1	5	Torino	-1	8

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Lezioni di persiano** Film Drammatico. Di Vadim Perelman. Con Nahuel Pérez Biscayart, Lars Eidinger
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Speciale TG2 - dedicato all'elezione del Presidente della Repubblica** Evento
14.50 **Ore 14** Attualità
15.30 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **Good Witch** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Man on fire - Il fuoco della vendetta** Film Thriller. Di Tony Scott. Con Denzel Washington, Christopher Walken, Dakota Fanning
23.45 **Re Start** Attualità

Rai 3
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.40 **TGR - Buongiorno Regione** Attualità
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Speciale TG3 "Verso il Quirinale"** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Speciale TG3 "Verso il Quirinale"** Attualità
16.00 **TGR - Leonardo** Attualità
16.15 **TGR Piazza Affari** Attualità
16.25 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli. Di Anna Grossi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.30 **The UnXplained** Documentario
8.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
8.05 **Miss Scarlet and The Duke** Serie Tv
9.45 **Elementary** Serie Tv
11.15 **Rookie Blue** Serie Tv
12.45 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.10 **Resident Alien** Serie Tv
15.50 **Project Blue Book** Serie Tv
16.35 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Solis - Trappola nello spazio** Film Fantascienza. Di Carl Strathie. Con Steven Ogg, Alice Lowe
23.00 **Seven Sisters** Film Avventura
1.10 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
2.40 **Project Blue Book** Serie Tv
3.20 **Rookie Blue** Serie Tv
5.00 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5
6.00 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
6.15 **Lungo la via della seta** Doc.
6.45 **Wild Australia** Documentario
7.40 **Lungo la via della seta** Doc.
8.10 **Art Night** Documentario
9.05 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
10.00 **La Ciociara** Musicale
12.30 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
13.30 **Lungo la via della seta** Documentario
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.00 **Antony (1968)** Teatro
17.15 **Uto Ughi - un violino per 8 autori** Musicale
18.20 **Art Night** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Night** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Visioni** Documentario
22.10 **Il Flauto Magico** Teatro
0.55 **Culture Club Reunion - Live At Wembley 2016** Musicale

Rete 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.35 **CHIPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Come le foglie al vento** Film Drammatico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Zona bianca** Attualità. Condotto da Giuseppe Brindisi
0.55 **Sobibor - La grande fuga** Film Drammatico

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Viaggio nella Grande Bellezza - Quirinale** Attualità
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
1.20 **Uomini e donne** Talk show.

Italia 1
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.20 **Back To School - Le Lezioni** Show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.15 **Sport Mediaset Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Young Sheldon** Serie Tv
15.50 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Back To School - Le Lezioni** Show
19.40 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.35 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Back To School** Show. Condotto da Nicola Savino
0.20 **I babysitter** Film Commedia

Iris
6.20 **Ciaknews** Attualità
6.25 **Hazzard** Serie Tv
7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.00 **Papà diventa mamma** Film Comico
9.55 **Blow** Film Drammatico
12.25 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western
14.40 **Rullo di tamburi** Film Western
16.55 **Il cavaliere pallido** Film Western
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **A rischio della vita** Film Azione. Di Peter Hyams. Con Jean-Claude Van Damme, Dorian Harewood, Powers Boothe
23.15 **Scuola Di Cult** Attualità
23.20 **L'ultima alba** Film Guerra
1.45 **Corvo rosso non avrai il mio scalpo** Film Western
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Il cavaliere pallido** Film Western

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.30 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento. Condotto da Drew Scott, Jonathan Scott
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **San Andreas Mega Quake** Film Fantascienza. Di H. Coakley. Con J. Harris, C. Nicholls
23.15 **La iena** Film Thriller
1.00 **Sex diaries** Documentario

Rai Scuola
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Le meraviglie dell'intelligenza artificiale**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Enciclopedia infinita**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in TV 2021**
18.30 **Erasmus + Stories**
19.00 **Enciclopedia infinita**
19.30 **Professione Futuro**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Progetto Scienza**

DMAX
6.55 **A caccia di tesori** Arredamento
8.55 **Dual Survival** Documentario
11.55 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Doc.
17.40 **Life Below Zero** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.25 **Life Below Zero** Doc.
23.15 **Basket Zone** Basket
23.45 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
2.30 **Bear Grylls: l'ultimo sopravvissuto** Documentario

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
10.30 **Speciale Tg La7** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Speciale Tg La7** Attualità
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Un Natale per ricominciare** Film Commedia
15.45 **Un biglietto per Natale** Film Commedia
17.30 **Il segreto di Babbo Natale** Film Animazione
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Italia's Got Talent** Talent
2.15 **Cambia la tua vita con un click** Film Commedia

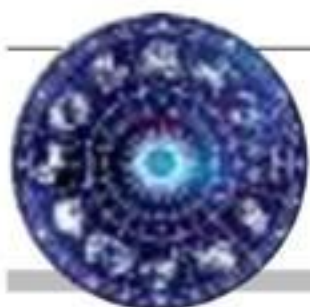
NOVE
6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **L'assassino è in città** Società
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Wild Teens - Contadini in erba** Avventura
23.15 **Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II** Film Giallo

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Ticket Out** Film Thriller

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport F.V.G.** Sport
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Evento
22.00 **Screenshot** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.30 **Beker On Tour** Rubrica
23.55 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
10.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
18.30 **Fvg Motori** Rubrica
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **Saf 3 – Squadra speciale** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pillole di Fair Play** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il campo del lavoro è sempre molto sollecitato dalla presenza di ben quattro pianeti in Capricorno. Oggi non potrai contare sull'aiuto della Luna e dovrai cavartela da solo, trovando il modo di combinare la combattività con la diplomazia. Le risorse non ti mancano, evita magari di prendere ogni cosa come se ti venisse lanciata una sfida personale e prova a vederla come un'avventura in cui farti valere.

Toro dal 21/4 al 20/5
Aspetta ancora un momento per riposarti, specie sul lavoro, la giornata è molto impegnativa e dovrai far prova di responsabilità e costanza. Il rischio è quello di irrigidirti, di diventare insofferente e intollerante. Il trucco è pensare ai margini di autonomia che sono comunque presenti all'interno della situazione e di inserire qua e là piccole scelte intenzionali che ti faranno sentire libero.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Hai tanta energia da spendere, oggi, per mettere a fuoco e portare avanti le nuove idee che stanno determinando il percorso che vorresti seguire. Ricorda però che non sei una macchina e che anche tu hai bisogno di riposarti, la salute non dipende solo da eventi avversi ma da un accumulo di valutazioni errate e disattenzioni. I momenti di riposo sono quelli che poi ti permettono di essere più efficace.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il campo dell'amore è piuttosto movimentato, oggi. Incontri, scontri, conversazioni e scambi di ogni tipo sembrano arricchire la tua giornata. Se hai un partner dedicagli almeno un momento di attenzione, altrimenti rischi che lo reclami con veemenza e proteste. Se invece ancora non c'è, guardati intorno e cogli gli spunti che la giornata ti propone: magari un aperitivo, un assaggio, un primo bacio...

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi a te la scelta se dedicare più attenzione al lavoro, che comunque non mancherà di reclamarti a gran voce con incarichi e compiti da svolgere, o all'amore, che possiamo intendere in questo caso anche come vita familiare, settore nel quale potrebbe esserci una sensibilità a fior di pelle che richiede particolare attenzione e cautela. Insomma, prendile le vitamine, non rischi certo di annoiarti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Spesso per quanto riguarda la salute ubbidisci a tutta una serie di norme arzigogolate e complesse, al punto che vedi il cibo più come strumento per regolare il corpo che come piacere. Oggi è il giorno giusto per prenderti cura di te. La salute non dipende solo da quello che mangi ma anche da come abiti il tuo corpo. Anche se non pratichi sport, regalati un momento per fare almeno una passeggiata.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
In questi giorni la vita familiare è piuttosto impegnativa, ti chiede tanto ma ha anche molto da darti e ti consente di mettere insieme tanti piccoli frammenti che sono parte integrante della tua identità e ti ricorda quante cose hai dentro, cose che magari possono ancora svilupparsi e crescere. Sembra che questo fermento interiore ti spinga a sviluppare la tua creatività, da cosa vuoi iniziare?

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La tensione nella coppia e nelle relazioni affettive si sta allentando, ma c'è come un'ombra che ti preoccupa, che sia la paura di qualcosa che non riesci a gestire o una decisione difficile che, anche se necessaria, ti addolora. La Luna nel segno ti invita ad ascoltarti: cerca di capire meglio come risuonano in te tutte queste cose e abbandona quelle strategie che usi per risolverle e non funzionano.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
È il momento giusto per provare a modificare il rapporto che hai con la salute. Puoi forse cambiare qualcosa nella tua alimentazione o portare l'attenzione al tuo rapporto con il sonno. Forse non dormi abbastanza e poi ne risenti durante la giornata? Sembra che venga a galla qualcosa che non sopporti più, di cui sei stufo. Invece di irritarti, prendi in mano le cose e metti in atto un cambiamento.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Sei davvero molto preso da te stesso in questi giorni, gli stimoli e le sollecitazioni si moltiplicano ed è difficile coordinare tutti quei fili con cui sei collegato. Oggi potresti ricevere una notizia interessante da un amico, che tenterà di coinvolgerti in un'altra iniziativa o di darti una mano per superare un piccolo ostacolo che interferisce con i tuoi progetti. Approfittane senza rimandare.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi i pianeti non ti lasciano in pace, ti mettono un po' in croce presentandoti il conto di tutta una serie di cose rimaste in sospeso, come se ci fosse il modo di risolverle oggi. Saresti tentato di irrigidirti, di chiudere porte e saracinesche per essere lasciato in pace. Ma forse invece è il momento giusto per iniziare a potare qualche ramo, a buttare cose vecchie per lasciar posto alle nuove.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Anche oggi la Luna continua a guardarti con simpatia, evitando di infastidirti e rendendoti la vita facile, nonostante alcuni problemi che, volente o nolente, devi sobbarcarti. La sua opposizione a Urano mette un po' di elettricità nell'aria e nella tua vita, che diventa più frizzante e stimolante. Senza che questo comporti grandi sacrifici, stai socchiudendo la porta a piccoli cambiamenti positivi.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 25/01/2022 — LOTTO

Bari	74	36	4	59	29
Cagliari	81	16	78	2	49
Firenze	76	54	28	58	60
Genova	78	51	72	71	59
Milano	81	9	68	16	58
Napoli	43	42	52	89	64
Palermo	21	42	15	71	12
Roma	32	71	35	56	12
Torino	88	26	30	13	23
Venezia	15	44	18	39	74
Nazionale	87	39	8	7	78

SuperEnalotto — Jolly 63

23 16 21 50 13 4

Montepremi	149.142.075,62 €	Jackpot	144.319.393,82 €
6	- €	4	182,47 €
5+1	- €	3	16,72 €
5	14.468,05 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 25/01/2022

Super Star 79

6	- €	3	1.672,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	18.247,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA GLORIOSA ALITALIA, RIDOTTA DA MANAGER SCIAGURATI A UNA SPECIE DI CHARTER, RISCHIA OGGI DI DIVENTARE UNA LOW COST TEDESCA. A CAUSA DI PESSIME SCELTE EFFETTUATE DA MANAGER SCALTRI E GOVERNI SCIATTI E INCAPACI, DI SINISTRA E DI DESTRA»

Fabio Rampelli, *vicepresidente della Camera FdI*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

L'elezione del Capo dello Stato è una partita complessa, ma la politica deve saper decidere. Bene e presto

Roberto Papetti

Caro direttore, mentre il Next Generation EU, da noi ribattezzato Pnrr, è stato impostato sembrerebbe pregevolmente, a giudicare dallo Spread ai minimi, dal governo presieduto da Draghi; ora che dopo le annunciazioni -enunciazioni, per incassare i fondi europei bisogna tradurre il piano in decreti attuativi e rispettare i tempi di avanzamento dei lavori, siamo sicuri che sarebbe una buona idea che un siffatto direttore d'orchestra mollasse il timone proprio nel mezzo della tempesta? Avrà anche lui come tutti noi qualche detrattore, ma fargli fare una figura da Schettino mandandoci a schiantare con un inchino, forse non è proprio il caso. Bene che si stia contrattando un accordo tra i due poli per una presidenza così delicata, ma davvero non si comprende come si fa a sprecare di proposito una votazione così importante, progettando a tavolino una invalidazione, votando scheda bianca. Dando anche un brutto esempio a un Paese che ha il grave problema dell'astensione oramai quasi al 50%.

Fabio Morandin
Venezia

Caro lettore, nella partita del Quirinale ad unire i partiti sembrano esserci per ora solo le caratteristiche che, sulla carta, dovrebbero avere il nuovo capo dello Stato: autorevole, di alto profilo e possibilmente trasversale alle forze politiche. Ora qual'è l'esponente che racchiude meglio di altri queste qualità? A quanto pare Mario Draghi. Che però fa già il premier e se lascia Palazzo Chigi bisogna subito trovare un suo sostituito che garantisca continuità al lavoro fin qui compiuto e questo apre un altro gran bel risiko. Il rompicapo a cui la nostra politica deve trovare una soluzione nei prossimi giorni sta, in gran parte, tutto qui. Quale sarà il nome su cui alla fine convergerà la maggioranza dei voti del Parlamento è per ora difficile da comprendere. Ciò che però la politica dovrebbe sapere è che il Paese ha in questo momento bisogno di scelte chiare e rapide. La politica ha le sue liturgie e i suoi tempi. Ma difficilmente un prolungato stillicidio di votazioni senza esito sarebbe compreso da un'opinione pubblica che deve fare i conti con la pandemia, con il caro-bollette, con i timori e le conseguenze della crisi ucraina. Fare presto e fare bene è una sintesi spesso difficile da realizzare. Ma ai grandi elettori che devono scegliere il nuovo capo dello Stato è chiesto esattamente questo: dimostrare di essere in sintonia con il Paese reale.

Anno giudiziario

Appelli "fotocopia" di tanti altri anni

Una delle funzioni più comode e, per questo, più usate da chi usa il pc è quella del "copia-incolla". L'apertura dell'anno giudiziario con le solenni cerimonie nelle varie Corti d'Appello l'ha vista protagonista suo malgrado perchè ascoltando le relazioni dei Procuratori si aveva la netta sensazione di averle già sentite e risentite. Un "copia-incolla" avvilente chè i problemi della Giustizia sono irrisolti da anni e si traducono, aldilà di singole sfaccettature, in uno solo: la carenza di personale. A tutti i livelli, dai giudici agli amministrativi che poi son quelli che, come si suol dire, "mandano avanti la baracca". Un caso emblematico, ben conosciuto anche in via Arenula è il Tribunale di Treviso, la mia città. Qui si fanno da tempo i salti mortali per garantire a tutti i cittadini i servizi, fatti non solo di udienze, ma anche degli indispensabili certificati del Casellario obbligatori ogni 6 mesi per poter lavorare, sia come impresa che come privato. Abbiamo avuto le visite di ministri, sottosegretari e parlamentari con promesse assortite d'interessamento immediato e di soluzioni definitive ma, la situazione, è rimasta in perfetto stallo. Basti dire che siamo ancora senza il Procuratore, dopo 2 anni dal pensionamento del dott. Dalla Costa con un processo come quello di "Veneto Banca" che abbisognerebbe di tutte le forze necessarie per non rischiare la prescrizione. E che dire delle decennali situazioni di precariato tra gli amministrativi dove nemmeno i vincitori dell'ultimo concorso hanno avuto un contratto a tempo indeterminato ma continuano a lavorare "a tempo"? Fa davvero specie che un Ministero chiave per far andare a pieno regime la "macchina paese" versi in queste condizioni. A rimetterci siamo tutti e, davvero, non c'è da esserne fieri.

Vittore Trabucco
Treviso

Costo della vita

Bollette salate e petrolio alle stelle

C'è il postino? Si! Corro, sono arrivate nuove bollette, tasse, imposte, tributi, ecc.. Il portafogli? Lo apro e lo chiudo, così tante volte, che per la legge del ferro, prima o poi si spezzerà in due. Sono una persona comune ed è difficile comprendere come girano le cose. Nel 1973 "austerity petrolifera!". L'oro nero sarebbe finito. Cinquant'anni dopo? Non solo non è terminato, ma pagavano quanti si portavano via il greggio. C'è una canzone che recita: È un mondo difficile. E vita intensa. Felicità a momenti. E futuro incerto... E non esultiamo quando che le robe le va ben, tanto no le dura. Grazie.

Guido Maso

Giorno della Memoria

Serve un impegno civile e morale

Il Giorno della Memoria cade in un periodo storico in cui si riaffacciano, sotto altre forme, le vergognose atrocità di un tragico passato che non si rassegna ad essere seppellito. E' consuetudine dire che bisogna ricordare perché non succeda più. Non basta! Bisogna impegnarsi moralmente e civilmente, perché non succeda più e perché le atrocità dell'olocausto non siano pretesto di strumentalizzazione da parte di coloro, filosofi compresi, che, per ignoranza o faciloneria, equiparano le immani sofferenze causate dalla mattanza nazifascista alla presunta soppressione delle libertà individuali in tempo di Covid-19. Il Giorno della Memoria non è uno stanco rito che appartiene a un passato sempre più lontano. E', invece, non solo un doveroso momento di riflessione, per cogliere quei segni premonitori che preludono ad una riproposizione del passato, sia pur sotto altre forme, ma anche un rinnovato impegno a combatterli nel nome di tutti coloro che sono stati sacrificati e nel nome dei nostri figli che hanno diritto a un mondo di pace disarmato.

Cosimo Moretti
Martellago

Sport invernali

Troppi rischi per gli sciatori

Si rimane impressionati nel vedere, durante le dirette televisive, gli sciatori scendere a 140 km all'ora su ripidissime piste. Ma, il fattore rischio? Ho l'impressione che a tutti i costi si voglia dare spettacolo e che gli atleti si trovino coinvolti in gare dove l'insidia di cadute rovinose è sempre presente. Si punta sempre più ad alzare l'asticella, ignorando l'incolumità degli atleti che, certamente suggestionati da gratificazioni e premi, non si rendono conto di far parte di un enorme giro d'affari sulla loro pelle. Il talento di uno sciatore non può manifestarsi comunque su piste con tracciati meno pericolosi?

Santina Bellemo
Casier (TV)

Quirinale / 1

Con che coraggio ci chiederanno il voto

Lunedì 24 gennaio. I cosiddetti "Grandi Elettori" stanno per svolgere la loro funzione andando a Montecitorio a depositare nell'urna la loro scheda bianca (naturalmente per il bene degli Italiani). Ma con quale coraggio ci verranno a chiedere, tra poco più di un anno, il nostro voto? Ma quando, tra tante chiacchiere, troveranno il tempo per vergognarsi?

Paolo Pasello
Rovigo

Quirinale / 2

Bisogna puntare sui Governatori

Le ultime elezioni ci hanno regalato un parlamento composto in buona parte da persone che, se non incapaci, risultarono totalmente inesperte di politica. Oggi si apprestano ad eleggere il Presidente della Repubblica. Fino ad ieri i politici si sono presentati alle interviste esprimendo il loro "personale" concetto delle doti che il Presidente deve avere: alto profilo istituzionale ed irreprensibile moralità. A parte Berlusconi, poi uscito di scena, tutti hanno tenuto le bocche cucite: nessun nome di candidato è trapelato ed oggi ci sarà la prima votazione. Io non sono assolutamente un esperto di politica, però ritengo che chi dovrà assumere l'incarico oltre alle doti sopra esposte, dovrebbe avere un certa esperienza nella gestione del Paese. Secondo me le persone maggiormente adatte sono i Governatori di Regione. Essi infatti hanno gestito una piccola fetta di territorio che ha tutte le caratteristiche del paese Italia. Ne gestiscono tutti i settori col l'ausilio di un parlamentino e di vari consulenti. Apporterebbero esperienza specifica che pochi altri politici possono vantare.

Oscar Marcer
Soligo (TV)

Green pass

Ginepraio di norme: aziende penalizzate

Le aziende devono aggiornare continuamente il protocollo aziendale Covid, in ragione dei decreti che escono. Di fronte a un'escalation di norme dal Green pass al super Green pass, per completare con l'ultimo DL 1/22 all'obbligo vaccinale sempre più esteso, dagli over 50, è un insieme di labirinti. Mi chiedo allora se il Governo Draghi ha riflettuto su queste scelte confusionarie e caotiche. Le aziende devono lavorare, certo in sicurezza, ma fino a quando se come accaduto ad essere positivi nella mia azienda sono due trentenni? Chi mi garantisce che sotto i 49 anni nessuno si ammala?

Gianni Merlo
Caselle di Altivole (TV)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/1/2022 è stata di **49.470**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Tar Veneto, stop ai cacciatori: accolti due ricorsi di animalisti

Doppio colpo alla caccia in Veneto: il Tar ha accolto 2 ricorsi di associazioni animaliste annullando parte del calendario venatorio e sospendendo una delibera regionale in materia.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Le Regioni: «Lasciamo a scuola gli alunni positivi asintomatici»

Ormai nella scuola italiana regna il caos totale e non passa giorno in cui arrivino nuove regole, direttive o delibere, quindi la didattica è diventata l'ultima delle preoccupazioni (marRobBert61)

Mercoledì 26 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

Il commento

Ma l'arbitro i partiti lo devono trovare insieme

Paolo Pombeni

Quella che si sta giocando è una partita complicata che ha per oggetto il futuro del paese. Non perché riguardi la ricerca di qualche salvatore da insediare al Quirinale o a Palazzo Chigi, ma perché si sta affrontando un passaggio da cui dipenderà e su cui verrà giudicata la tenuta del "sistema Italia". Se non ci si mette in quest'ottica, non si capisce la posta in campo.

Ce l'ha ricordata con notevole brutalità il commissario europeo al Bilancio Joahnnes Hahn, che in buona sostanza ha affermato che l'Europa vuole stabilità della situazione attuale (leggi governo Draghi) «perché vediamo che ci sono molte assicurazioni e fiducia che i soldi saranno ben spesi». E, tanto per non lasciare dubbi, si è detto confidente che i grandi elettori siano «pienamente consapevoli della posta in gioco». Per carità, Hahn viene dal partito popolare austriaco, cioè da quei frugali che hanno poca simpatia per le virtù degli italiani e avremmo anche il diritto di chiedergli "come si permette", ma non possiamo ignorare che con vari comportamenti degli ultimi anni ci siamo messi da soli nella condizione di essere sottoposti agli aggrottamenti di sopracciglia di tutte le signorine Rottermeier di passaggio.

Saltando su questi aspetti, resta il problema di fondo della tenuta del nostro sistema di governo, di cui il presidente della Repubblica è senz'altro una componente per l'arbitraggio, ma il presidente del Consiglio è inevitabilmente il perno per la governabilità.

E' inutile nascondersi dietro un dito: siamo in una situazione delicata da più punti di vista, sul piano sanitario, su quello economico, su quello delle relazioni europee e internazionali, e in definitiva su quello della tenuta complessiva della società. E' questa situazione che ha costretto i partiti ad accettare lo scorso anno la grande tregua di un governo che superasse il dualismo secco destra/sinistra che, fino ad un certo livello, si era imposto dopo la fine della prima repubblica.

Si è reso necessario il passo di affidare la guida del governo nelle mani di una eminente personalità "politica" scelta fuori del circuito di selezione dei partiti (perché questo è Draghi, ben più che un "tecnico", parola che significa molto poco). Adesso continua a porsi il tema se sia possibile sostituire alla ottima soluzione trovata allora una nuova che sarebbe inevitabilmente di diverso conio. Non è solo questione di cosa avviene se Draghi viene "promosso" al Quirinale, nel senso di trovare qualcuno che lo sostituisca degnamente e tutto finisce lì.

E' piuttosto il tema se non diventi evidente che la sua eventuale ascesa al Colle significhi lo scioglimento di quell'accordo di governo e di quell'opzione che Mattarella aveva sapientemente costruito di fronte alla crisi di un parlamento che non aveva più la capacità di costruire tradizionali maggioranze politiche in grado di governare.

Come lasciano intendere i rumors sulle varie aspettative dei partiti su come riappropriarsi dei vari ministeri, il tema è già presente ai loro gruppi dirigenti, anche se per decenza viene naturalmente negato che sia stato posto. Per quel che appare nelle ultime ore sembra che la prospettiva di aprire un grande confronto, inevitabilmente al buio, sulla ricerca di una nuova formula di governo venga sempre più considerata rischiosa e che di conseguenza si stia cercando di mettere al sicuro quella che c'è e che, con gli inevitabili limiti delle cose umane, ha funzionato bene.

Di conseguenza il tema diventa come si possa trovare una soluzione per il Quirinale che si inserisca in questo sforzo di far proseguire il paese sulla via della stabilità e che anzi possibilmente lo rafforzi. E' ovvio che a questo punto si debba valutare una soluzione "politica". Come dicevamo all'inizio, anche Draghi a Palazzo Chigi è stata una soluzione politica, anzi di alta politica.

Dunque il tema non è trovare in astratto il nome di un esponente delle filiere partitiche il quale possa riaffermare per una malsana pruderie che una di essa si è ripresa il centro del palcoscenico, magari pretendendo di farlo in nome dei diritti di tutte le altre e della storia di questo paese (la vecchia repubblica dei partiti). Non sarebbe una buona soluzione, anzi non sarebbe per nulla una soluzione, perché semplicemente destabilizzerebbe quel quadro che è stato costruito (non senza coraggio e fatica) e che ha dato buoni risultati. Si tratta dunque di spingere i partiti a fare davvero lo sforzo di dare al paese quell'arbitro autorevole (cioè rispettato da tutti) che è necessario visto il non semplice passaggio elettorale che avremo davanti fra non molto e quel gestore delle complessità che nascono da un insieme di forze in lotta fra loro, gestore senza il quale non può garantirsi la prosecuzione dello sforzo necessario per mettere a frutto le opportunità che contiamo di avere davanti evitando di cadere preda delle tensioni che un periodo difficile come quello che stiamo vivendo ci lascerà in eredità.

Occorre un uomo o una donna di esperienza, di senso politico e di equilibrio, qualcuno che abbia molta pazienza e sagacia per cooperare nell'operazione di portare il paese fuori dalle incertezze di una lunga fase di passaggio.

Osservatorio Nordest

Il futuro dei giovani? Resta legato alle diverse opportunità

Paolo Legrenzi

Si tratta di una di quelle cose che non bisognerebbe mai fare. Mai parlare di giovani, vecchi, ricchi, poveri, beneducati, maleducati, e così via. In realtà c'è solo Tizio, che è vecchio, ricco, maleducato. E poi c'è Caio, giovane, maleducato, povero, e c'è Sempronio, giovane, ricco, beneducato.

Se voi parlate genericamente di giovani, e cioè di persone sotto una certa età, poniamo i trent'anni (ma dove è il confine preciso della gioventù?), correte il rischio di raggruppare persone diverse, per esempio per censo ed educazione come nel caso di Caio e di Sempronio. Certo, potete ben fare una categoria delle persone con meno di trent'anni, ma non potete dire di loro nulla se non che hanno da 0 a 29 anni. Le categorie o sono meramente descrittive oppure sono fuorvianti e ingannevoli.

Tutto ciò è forse una banalità, osserverete. Non proprio, almeno a vedere i dati del sondaggio condotto dall'Osservatorio sul Nord Est. Il 42% delle persone interpellate dichiara in media che oggi gli adulti si preoccupano del futuro dei giovani molto meno che in passato, e questa percentuale è salita assai a partire dal 28% del 1998.

Eppure, a ben vedere, quando le persone rispondono alla domanda non pensano a tutti i giovani, e cioè a tutte le persone sotto una certa età. Pensano ai giovani che conoscono, quelli con cui hanno a che fare. Si spiega così come mai solo un quinto degli imprenditori e dei lavoratori autonomi ritenga che oggi gli adulti non si preoccupino dei giovani. In effetti i figli dei loro amici e conoscenti per lo più sono seguiti da vicino, fanno sport e frequentano scuole buone, possono andare all'estero e all'università e fare un lavoro soddisfacente, magari migrando dove ritengono che il merito sia più riconosciuto. Al contrario, più della metà degli operai si preoccupano del futuro dei giovani probabilmente perché pensano ai "loro" giovani, quelli che hanno e avranno molte meno possibilità. In Italia, l'unico autentico ascensore sociale nell'età della conoscenza, e cioè l'istruzione, funziona male da troppi anni e le scuole non godono di quei riconoscimenti sociali che dovrebbero avere. Insomma, le risposte al sondaggio confermano l'ovvietà da cui ero partito: ci sono giovani e giovani, vecchi e vecchi. Dipende. Però, nel caso della questione "giovani" si deve fare un'eccezione e rimangiarsi tutto quello che ho detto fin qui. Al di là delle differenze, i giovani nel complesso sono comunque troppo pochi.

Dall'ultimo censimento Istat della popolazione emerge che entro il 2050 le persone di 65 anni e più saranno il 35% del totale. A quel punto la situazione si ribalterà: i giovani di oggi, del cui futuro pochi si preoccupano, saranno diventati talmente pochi da non potersi occupare di quelli che allora saranno i "loro" anziani. Un tragico paradosso.

L'IMPRENDITORE E L'OPERAIO DANNO RISPOSTE MOLTO DIFFERENTI PERCHÉ IN REALTÀ PENSANO AI RAGAZZI CHE CONOSCONO, NON A UNA SITUAZIONE IN GENERALE

La vignetta

LA DISCESA

La fotonotizia

Addio a Di Marzio A Padova sfilano tanti big del calcio

Tanti big del calcio italiano, da Collovati a Prandelli, da Walter Novellino a De Biasi, per l'ultimo saluto ieri a Padova - dove viveva - a Gianni Di Marzio, allenatore e ds tra i più noti dell'ultimo mezzo secolo. I tifosi hanno accolto il feretro con lo striscione "Ciao Gianni". Presente anche il sindaco Giordani e tanti compagni di viaggio a Sky del figlio Gianluca (nella foto davanti alla bara).

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 26, Gennaio 2022

Santi Timoteo e Tito, vescovi. Discepoli di san Paolo Apostolo e suoi collaboratori nel ministero, furono l'uno a capo della Chiesa di Efeso, l'altro di quella di Creta.

2°C 4°C

Il Sole Sorge 7.36 Tramonta 17.01

"NOZZE DI FIGARO" IN SCENA AL NUOVO LE QUATTRO STAGIONI DELL'AMORE

Bonitatibus a pagina XIV

A Sacile

L'arte assoluta di Raffaello nelle parole di Vittorio Sgarbi

A pagina XXII

Olimpiadi

Andreutti, dal disco al bob «Sognavo Tokyo, c'è Pechino»

Nove giorni di attesa per l'atleta friulana che dopo la delusione estiva è entrata nella squadra che gareggerà ai Giochi invernali

Tavosanis a pagina XIII

Vaccino, pioggia di dosi "fantasma"

▶Migliaia di friulani non hanno ricevuto la certificazione dell'avvenuta iniezione e rischiano di non poter lavorare

▶Fino a otto giorni di attesa, ma da 1 febbraio scatta l'obbligo per gli over 50. I dipartimenti inondati di mail e chiamate

Tra una settimana, cioè il primo febbraio, tutti gli ultracinquantenni dovranno essere vaccinati. Scadenze, queste, che molti friulani ora rischiano di "bucare". Non perché non abbiano aderito alla campagna vaccinale, ma semplicemente perché negli ultimi giorni stanno aumentando le segnalazioni relative a terze dosi "fantasma", cioè a vaccinazioni regolarmente ricevute ma non ancora registrate. I Dipartimenti di prevenzione sono tempestati dalle chiamate e dalle mail. Alla base del disguido la carenza di personale e il sistema informatico che tentenna.

Agrusti a pagina III

Ambiente

Una teleferica per la ghiaia del lago di Barcis

La soluzione per affrontare il problema non è ancora definita – una teleferica, una galleria o un bypass idraulico che consenta alla ghiaia di trasferirsi da monte a valle -, ma la strada per la svolta sembra essere imboccata per le piene del Cellina.

Lanfrit a pagina IX

Tutor e sicurezza, la scuola difende gli stage in azienda

▶Dopo la tragedia di Lorenzo, studenti e docenti raccontano le loro esperienze

La tragedia di Lauzacco, con la morte del 18enne Lorenzo Parelli, ha messo in discussione il sistema dell'Alternanza scuola-lavoro, il cui nome ufficiale da qualche anno è Pcto ovvero Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. È un percorso formativo utile oppure i ragazzi che vi partecipano sono utilizzati come manodopera a costo zero? Studenti e insegnanti degli istituti tecnici invitano a non azzerare l'esperienza e spiegano come è ricercata la sicurezza.

A pagina V

Udine

Il Comune mette trenta taser in mano ai vigili

Dopo la sperimentazione, la giunta ha definito l'assegnazione di 30 pistole elettriche agli agenti della polizia municipale operativi sul territorio.

Pilotto a pagina VI

Calcio. Il giudice sportivo ha respinto il ricorso dei bianconeri

Udinese-Atalanta, una farsa "regolare"

Il giudice sportivo della Serie A, Gerardo Mastrandrea, ha respinto il ricorso dell'Udinese ed ha confermato il risultato del match giocato contro l'Atalanta e terminato 6-2 per i bergamaschi. Intanto i bianconeri riprendono la preparazione per ritrovare la forma di prima della sosta natalizia

Alle pagine X e XI

Le cure

Monoclonali e pillole, le terapie col contagocce

Si può ormai parlare se non di fallimento, almeno di speranza tradita. Le terapie contro il Covid dovevano rappresentare la seconda arma - oltre al vaccino - per evitare l'intasamento degli ospedali e per impedire alla malattia di provocare effetti gravi sui contagiati. Ma in Fvg dopo diversi mesi i numeri dell'operazione sono talmente bassi da rendere la possibilità di essere realmente curati a casa quasi marginale.

A pagina II

L'inchiesta

Farmacie al setaccio dopo la truffa dei tamponi

Si estende a tutto il Friuli Venezia Giulia il monitoraggio sui Green pass ottenuti facendo un tampone in farmacia. Dopo il caso dei falsi test individuato dai carabinieri del Nas di Udine, che ha portato agli avvisi di garanzia nei confronti di un farmacista di Amaro e tre insegnanti, gli investigatori stanno controllando una serie di certificazioni, rilasciate soprattutto a personale della scuola.

A pagina II

Social

Su Youtube c'è un canale che parla friulano

Otto ragazzi, tra i 20 e i 28 anni, si raccontano e raccontano il Friuli attraverso YoupalTubo, il nuovo canale Youtube nato da un progetto dell'Agenzia Regionale per la lingua friulana. Il progetto nasce dalla volontà, come previsto dal Piano generale di politica linguistica, di rendere ancora più articolato il percorso di coinvolgimento dei nativi digitali.

A pagina IX

Le cerimonie

Giornata della memoria, giovani protagonisti di incontri e orazioni

Mostre, incontri, presentazioni di libri: Udine si prepara a celebrare la Giornata della Memoria e uno dei primi appuntamenti sarà, non a caso, assieme agli studenti, proprio perché questa memoria possa essere tramandata nel futuro. La Prefettura di Udine ha organizzato un incontro che si terrà domani mattina all'Auditorium delle Grazie.

A pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

TERAPIE DOMICILIARI La preparazione da parte di un laboratorio specializzato degli anticorpi monoclonali utilizzati contro il Covid

Terapie a domicilio La speranza tradita

▶In Fvg solo 1.020 anticorpi monoclonali utilizzati sui pazienti contagiati Le scorte della pillola Merck stanno finendo, incognita sulle consegne

IL NODO

Senza mezzi termini, si può ormai parlare se non di fallimento, almeno di speranza tradita. Le terapie contro il Covid dovevano rappresentare la seconda arma - oltre al vaccino - per evitare l'intasamento degli ospedali e per impedire alla malattia di provocare effetti gravi sui contagiati. Ma in Friuli Venezia Giulia dopo diversi mesi i numeri dell'operazione sono talmente bassi da rendere la possibilità di essere realmente curati a casa quasi marginale. E anche per quanto riguarda l'ultimo ritrovato della scienza, la famosa pillola Merck, le cose non vanno affatto bene, dal momento che le scorte sono scarse. Si deve però partire dal primo prodotto, cioè l'anticorpo monoclonale.

LA PRIMA ARMA

Anticorpi monoclonali, la grande speranza. Per ora tradita. In Friuli Venezia Giulia, secondo l'ultimo rapporto ufficiale stilato a livello nazionale dall'Istituto superiore di sanità, sono state somministrate solo 1.020 dosi di anticorpo monoclonale da quando il prodotto è disponibile su scala globale. La classifica nazionale è comandata dal Veneto, che in poco più di otto mesi ha utilizzato 6.637 fiale, il triplo rispetto alla più popolosa Lombardia. «Il limite degli anticorpi monoclonali - ha spiegato l'infettivologo Massimo Crapis - è dato dal costo del prodotto, che è molto alto. C'è però un secondo problema: al momento non c'è ancora l'autorizzazione per somministrare la soluzione con un'iniezione muscolare». Gli anticorpi monoclonali utilizzati in Friuli Venezia Giulia, quindi, possono essere gestiti solamente tramite l'endovena. Un'operazione che richiede praticamente sempre il supporto ospedaliero, o almeno di Pronto soccorso. Non una grande soluzione, se l'obiettivo è quello di sgravare gli ospedali dai contagiati. Circa il 70 per cento delle somministrazioni riguarda infine la provincia di Udine.

LA PASTIGLIA

Il secondo capitolo di un affare che si è arenato è quello che fa riferimento all'antivirale molnupiravir, conosciuto a livello commerciale come pillola Merck. E qui il problema è nettamente diverso rispetto a quello che ha riguardato la somministrazione degli anticorpi monoclonali. Non si tratta di costi elevati e soprattutto il prodotto è ideale per essere consegnato a casa, nelle mani del paziente. Il problema è che dopo la fornitura iniziale, alla Regione non sono più arrivate novità in merito a una ipotetica seconda consegna gestita dalla struttura commissariale del governo. «Al momento - conferma sempre l'infettivologo Crapis - dobbiamo centellinare l'uso del prodotto perché le scorte potrebbero essere presto esaurite». Sono in tutto 240 le confezioni dell'antivirale molnupinavir da destinare in Friuli Venezia Giulia per il trattamento ambulatoriale del Covid-19 in casi che presentino specifici fattori di rischio. I trattamenti sono disponibili da inizio gennaio e sono così suddivisi tra le tre Aziende: 106 confezioni per l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (Asufc), 72 confezioni per l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (Asugi) e 62 per l'Azienda sanitaria Friuli Occidentale (Asfo). Le richieste però sono potenzialmente migliaia, dal momento che ogni giorno in regione si registrano tra i 4mila e i 6mila nuovi casi di Covid. Ma con la macchina bloccata dall'incertezza sulle consegne, in questo momento non si può fare molto per invertire la rotta.

IL PUNTO

Dello sviluppo delle terapie domiciliari ha parlato anche il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. «Purtroppo non abbiamo novità in merito a una futura consegna della pillola antivirale in Friuli Venezia Giulia - ha precisato -. Si tratta di trattamenti che non possono sostituire la vaccinazione, cioè l'arma più efficace che ancora oggi ci permette di limitare gli effetti gravi della malattia provocata dal Coronavirus».

M.A.

L'ESPERTO SPIEGA: «TRATTAMENTI COMPLICATI E MOLTO COSTOSI DOBBIAMO USARLI SOLO IN OSPEDALE»

LE COMPRESSE DI ANTIVIRALE SONO ARRIVATE COL CONTAGOCCE A FRONTE DI MOLTE RICHIESTE

Il bollettino

Diciotto morti in 24 ore Più ricoveri e 4.608 casi

È pesante il bilancio dei decessi: diciotto morti in 24 ore in Fvg non si vedevano dalla seconda ondata. E crescono i ricoveri, con 473 pazienti in Medicina e 42 in Terapia intensiva. I limiti della zona rossa (soprattutto nelle rianimazioni) sono ancora lontani e le Regioni spingono per abolire del tutto il sistema dei colori. Ma in Fvg la situazione è ancora a rischio. La fascia d'età più colpita è quella 0-19 anni con il 24,22% dei contagi, seguita dalla 40-49 (18,73%), la 50-59 (18,12%) e dalla 30-39 (15,36%). In Asugi positivi 3 amministrativi, un assistente, un farmacista, 12 infermieri, 9 medici, 4 tecnici e 6 oss; in AsuFc 4 amministrativi, un educatore, 23 infermieri, un logopedista, un autista, un'ostetrica, 5 medici, 4 oss, 4 terapisti, un veterinario e 5 tecnici; in AsFo 2 amministrativi, un ausiliario, un autista, un dirigente, 5 infermieri, un medico, un tecnico, uno psicologo e 5 oss. Nelle Rsa 18 ospiti e 28 operatori.

Tamponi, farmacie al setaccio e ispezione a San Martino

LE INDAGINI

Si estende a tutto il Friuli Venezia Giulia il monitoraggio sui Green pass ottenuti facendo un tampone in farmacia. Dopo il caso dei falsi test individuati dai carabinieri del Nas di Udine, che ha portato agli avvisi di garanzia nei confronti di un farmacista di Amaro e tre insegnanti di Udine, Fagagna e Pozzuolo del Friuli, gli investigatori del maggiore Fabio Gentilini stanno controllando una serie di certificazioni, rilasciate soprattutto al personale del mondo della scuola. Si tratta di situazioni che potrebbero sembrare sospette. Non riguardano soltanto i tamponi effettuati per poter accedere al luogo di lavoro, ma anche quelli relativi a positività di persone che non si erano mai sottoposte a vaccinazione e che grazie al contagio hanno potuto avere il pass da guariti. Erano davvero positivi o le informazioni trasmesse al ministero della Salute erano fasulle?

VIAGGI SOSPETTI

L'indagine, coordinata dal procuratore aggiunto Claudia Danelon, è alle battute iniziali e dovrà verificare due ipotesi di reato: concorso in falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative, nonché truffa aggravata ai danni dello Stato, per via dello stipendio che le docenti hanno continuato a percepire utilizzando il Green pass rilasciato senza essersi sottoposte al tampone. Le verifiche dei carabinieri non sono semplici. Nel caso di Amaro, ad esempio, a incuriosire gli investigatori è stato il fatto che le tre insegnanti si sobbarcavano ogni due giorni 60 chilometri per avere il pass, nonostante risiedano in zone dove non mancano le farmacie che offrono il servizio. Telecamere e passaggi autostradali aiuteranno il Nas a ricostruire gli spostamenti delle tre docenti, ma anche di altre persone che si rivolgevano a centri o farmacie fuori dalle zone di residenza.

LE SEGNALAZIONI

I carabinieri stanno esaminando le certificazioni verdi acquisite l'altro ieri, durante le perquisizioni, nella farmacia gestita dal dottor Francesco Piazza ad Amaro. Sarà poi la Procura di Udine a valutare le singole posizioni e a inquadrare la vicenda dal punto di vista giuridico. Potrebbero esserci ripercussioni anche dal punto di vista amministrativo, perché i carabinieri hanno segnalato la situazione all'AsuFc di Udine, all'Ordine dei farmacisti di Belluno, dove Piazza, originario di Pieve di Cadore è iscritto, e all'amministrazione scolastica per quanto riguarda le insegnanti.

L'ISPEZIONE A SAN MARTINO

I riflettori del Nas sono puntati anche sul centro del centro tamponi di San Martino al Tagliamento, realizzato in un ex magazzino di via Stringelle e aperto tre sere a settimana. I carabinieri hanno fatto un'ispezione nei giorni scorsi per comprendere la fisionomia del centro e classificarlo. È stato sentito anche il sindaco Francesco Del Bianco, che sin dall'inizio si era attivato per coinvolgere il medico di base e rendere le operazioni regolari. Il centro non è improvvisato e al momento da parte dei carabinieri non vi sono state contestazioni. Una relazione, al termine delle verifiche, verrà inviata anche all'AsFo di Pordenone.

C.A.

ARMA Il Nas indaga sui falsi pass

IL FARMACISTA DI AMARO SEGNALATO ALL'ORDINE DI BELLUNO E ALL'ASUFC DI UDINE CONTROLLI SU ALTRI PASS SOSPETTI

L'emergenza Covid

LA CAMPAGNA Uno dei grandi centri vaccinali allestiti dalla Regione per far fronte all'emergenza pandemica

Vaccini non registrati Pioggia di proteste per le dosi "fantasma"

▶Anche otto giorni di attesa per il pass in seguito alla terza dose dell'antidoto

▶Dipartimenti inondati da mail e chiamate Timori per l'obbligo che scatta a febbraio

IL CASO

Tra una settimana, cioè il primo febbraio, tutti gli ultracinquantenni del Friuli Venezia Giulia dovranno essere vaccinati. E questo indipendentemente dal posto di lavoro o meno. Sempre il primo febbraio scadranno molti Green pass ottenuti grazie alla seconda dose del vaccino negli ultimi sei mesi. Scadenze, queste, che molti friulani ora rischiano di "bucare". Non perché non abbiano aderito alla campagna vaccinale, ma semplicemente perché negli ultimi giorni stanno aumentando le segnalazioni relative a terze dosi "fantasma", cioè a vaccinazioni regolarmente ricevute ma non ancora registrate dal "sistemone" regionale che deve gestire a livello informatico le informazioni. E i Dipartimenti di prevenzione si trovano inondati di mail e telefonate. Sono cittadini sempre più spazientiti che ora temono problemi al lavoro in vista dell'obbligo vaccinale.

L'ALLARME

Solo ieri, alla segreteria del Dipartimento di prevenzione di Pordenone, sono arrivate 700 mail. «Si tratta anche di persone che attendono la fine della quarantena - spiegano i vertici della struttura d'emergenza locale - ma soprattutto di cittadini ancora sprovvisti del Green pass perché hanno fatto la terza dose ma la vaccinazione non risulta ancore registrata». E qui ci si deve fermare e chiedersi il perché. E in realtà si tratta di una serie di concause. La prima ragione è informatica, legata a un cambio della piattaforma software avvenuto a inizio gennaio. Fisiologico adattamento tecnico, quindi. Ma c'è molto di più, perché i numeri superano le diverse migliaia di persone che ad oggi sono in attesa di vedere riconosciuta la loro terza dose.

L'INGORGO

Si torna sempre allo stesso punto, che è quello della mancanza di personale di fronte a una mole di lavoro che è diventata enorme, specie a causa dell'aumento dei contagi (e delle quarantene) provocato dall'ingresso in Friuli Venezia Giulia della variante Omicron. «Solo nel Friuli Occidentale - spiegano ancora dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria - ci sono 1.400 vaccinazioni da mettere a sistema ogni giorno». E il personale, che fa il possibile, non basta a gestire tutto il lavoro in arrivo ogni 24 ore. Ecco perché i dati finiscono per accumularsi e per slittare al giorno dopo. E poi ancora a quello successivo. Le cose vanno meglio, invece, in provincia di Udine, dove la macchina della prevenzione è munita di più addetti. Basti pensare che l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ha rinforzato il Dipartimento impegnato in prima linea con un solo nuovo elemento. Il resto lo fanno i volontari e le cooperative, ma la coperta rimane sempre corta.

LE DIFFERENZE

Analizzando ancora più a fondo il problema, si percepisce poi come le cose cambino anche abbastanza radicalmente a seconda del centro di vaccinazione scelto dagli utenti. C'è chi si è affidato agli hub privati convenzionati e si è visto recapitare il Green pass aggiornato dopo un giorno o due dall'iniezione. Nettamente più in difficoltà, invece, i centri gestiti direttamente dal pubblico, con attese che superano anche gli otto giorni dalla somministrazione dell'antidoto.

Ci sono anche dei casi limite, come quello di Lucio, cittadino pordenonese, che risultava essere in attesa del suo Green pass aggiornato addirittura dal 28 di dicembre. Un certificato arrivato solamente in seguito a una serie di comunicazioni e chiamate dirette all'Azienda sanitaria.

LE CONSEGUENZE

I tempi ormai iniziano a diventare sempre più stretti. Dal primo febbraio il vaccino diventerà obbligatorio per gli ultracinquantenni e molti altri Green pass saranno in scadenza. Chi non avrà ricevuto ancora la certificazione verde, nonostante la vaccinazione, dovrà affidarsi al referto del centro vaccinale. Nella speranza che basti per evitare sanzioni.

Marco Agrusti

GLI ESPERTI IN PRIMA LINEA: «TROPPO LAVORO E LA TRASMISSIONE DEI DATI RISCHIA DI SLITTARE»

TEMPI PIÙ RAPIDI NEGLI HUB PRIVATI MA L'INGORGO È CAUSATO ANCHE DALLA MANCANZA DI PERSONALE

La protesta di un'anziana

«In coda al freddo in attesa della puntura»

In coda al freddo nell'attesa del proprio turno per la vaccinazione. Il tutto a 75 anni. A segnalare l'episodio è stata ieri un'anziana pordenonese. Lo ha fatto raccontando una mattinata vissuta di fronte al centro vaccinale privato gestito dalla clinica Sanisystem, in via Montereale. Gli spazi in quel caso sono quelli che sono e ci si deve accontentare del marciapiede nei pressi dell'ospedale. «Ho dovuto attendere il mio turno rigorosamente in piedi e al freddo - ha spiegato la donna -. C'erano altre persone non giovanissime come me e in condizioni di salute precarie. Vanno bene tutte le misure prese per contrastare la pandemia, ma prima di tutto dovrebbe venire il rispetto».

Medici di base stremati: «Il telefono squilla sempre Chiamate solo per urgenze»

DOTTORI DI FAMIGLIA **Il presidente pordenonese dell'Ordine dei medici, Guido Lucchini, lancia l'allarme** (Nuove Tecniche/Covre)

L'APPELLO

Il secondo allarme a livello regionale arriva dalla voce dei medici di medicina generale, e in particolare dai presidenti degli Ordini professionali di Pordenone e Udine, Guido Lucchini e Gian Luigi Tiberio. «Noi dottori di famiglia siamo allo stremo - è il messaggio - e se non rispondiamo al telefono non è perché non ci stiamo curando di voi, bensì perché siamo talmente impegnati che processare tutte le richieste è diventato impossibile». Il nodo è quello dell'assalto a cui si sono abituati i dottori di famiglia nelle ultime settimane. Centinaia di pazienti che telefonano ad ogni ora perché positivi oppure perché sono stati a contatto con una persona contagiata. «È totalmente cambiata l'attività svolta dal medico di medicina generale - spiega Lucchini -. Lavora dalla mattina alla sera a causa del Covid e se non risponde al telefono vuol dire che sta lavorando su altri fronti. Il contratto prevede che il medico svolga un'attività programmata. Per le urgenze e le emergenze il sistema sanitario nazionale prevede altri tipi di servizi. Non è giusto che per rispondere al telefono il medico interrompa la valutazione clinica con un proprio assistito. Siamo di fronte a un iper-afflusso di persone a causa della variante Omicron, ma non possiamo fare tutto. Ci dev'essere da parte del cittadino una considerazione di questo. L'Ordine dei medici ha una missione ben precisa, tutelare salute dei cittadini. Questo garantendo dei medici che lavorano in condizioni favorevoli. La verità è che il sistema in questo momento è in default».

Stessa linea quella tracciata dal presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Udine, Gian Luigi Tiberio. «Confermo in toto quanto riportato dal collega pordenonese Lucchini - spiega -. Il rischio concreto, ora, è quello di perdere di vista le emergenze legate ai nostri assistiti, che continuano ad avere bisogno di noi per le diverse problematiche di salute. Il telefono squilla incessantemente. Non riusciamo a rispondere. Per fortuna alcuni colleghi hanno un collaboratore di studio e riescono ad arrangiarsi con due terminali. Abbiamo fornito possibilità di inviare richieste via mail. Ma siamo di fronte a un'impennata di domande che non esito a definire incredibile. Non si tratta tanto di patologie, ma di una grande necessità di dare informazioni alla gente su come comportarsi, come gestire il tampone. Tutto questo coglie la struttura in difficoltà. Ci voleva un maggiore aiuto dal punto di vista dei collaboratori di ambulatorio, perché ora il pericolo è quello di peggiorare il livello di assistenza che forniamo quotidianamente ai nostri assistiti». Infine un consiglio ai pazienti, per evitare di intasare continuamente i telefoni degli studi medici. «Rivolgersi al proprio medico di medicina generale solamente per situazioni non gestibili in altro modo. Non per chiedere cosa fare con tampone positivo o per ottenere informazioni sulla quarantena». Tutte notizie, queste, che si possono trovare sui siti delle Aziende sanitarie.

G | Mercoledì 26 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

La polemica dopo la tragedia

LA FORMAZIONE

Tutor e sicurezza, così la scuola difende gli stage in fabbrica

▶La morte dello studente a Lauzacco e l'alternanza. I ragazzi: «È fondamentale»

▶I docenti dell'Ipsia Zanussi: c'è un percorso di confronto con le imprese

La tragedia di Lauzacco, con la morte del 18enne Lorenzo Parelli, ha messo in discussione il sistema dell'Alternanza scuola-lavoro, il cui nome ufficiale da qualche anno è Pcto ovvero Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento. È un percorso formativo utile oppure i ragazzi che vi partecipano sono utilizzati come manodopera a costo zero? Quali sono le tutele che gli studenti hanno durante questa esperienza e come vengono scelte le aziende che li ospitano? Ma soprattutto, come la vivono gli studenti stessi? Nelle scuole la maggioranza sostiene l'utilità dello strumento. «Io ho iniziato a lavorare all'Ipsia Zanussi nel '92 – racconta la professoressa Marusca Savini, che per l'istituto pordenonese è la referente del Pcto – e già allora c'era quella che si chiamava "Terza Area" e c'erano le aziende che venivano a scuola a fare lezione. Poi si è passati all'alternanza Scuola Lavoro con la quale si accedeva a tirocini in azienda e da qualche anno è cambiata la denominazione con l'idea di dare un orientamento lavorativo ai ragazzi».

I PERCORSI

I ragazzi coinvolti sono quelli degli ultimi tre anni, che sono impegnati per periodi di tre settimane all'anno nelle aziende. Prima di entrarci devono passare due corsi di formazione sulla sicurezza. Il primo step si ottiene online, mentre il livello di medio rischio si ha dopo un corso in presenza di otto ore con esame finale. L'azienda stipula una convenzione con la scuola e questo permette anche di avere tutele assicurative. «Prima di mandare i ragazzi in azienda – racconta la professoressa Alessandra Falotico che si occupa come tutor per la scuola di questi percorsi – facciamo un sopralluogo. L'azienda, oltre alle carte in regola, deve avere anche una storia alle spalle. Controlliamo che i nostri ragazzi possano lavorare in sicurezza. Cerchiamo un'azienda facilmente raggiungibile. Poi ci confrontiamo con la persona che farà il tutor aziendale e stabiliamo un programma formativo. Per chi affronta la cosa il primo anno si parla di affiancamento, mentre quando si arriva all'ultimo anno si può lasciare una maggiore autonomia, anche se non totale. Non è pensabile che un ragazzo venga lasciato da solo, anche perché un eventuale errore causerebbe danni economici importanti».

Fra i tutor, aziendale e scolastico, e i ragazzi c'è un continuo confronto. I ragazzi tengono un "diario di bordo" e poi le aziende danno una valutazione del percorso. Dall'altro lato - aggiunge la prof - anche gli studenti danno il proprio parere. E in caso di varie "recensioni" negative, da parte di studenti diversi, sullo stesso tutor aziendale ci si chiede se sia proficuo continuare la collaborazione. «Alla fine delle tre settimane – racconta Falotico – facciamo ai ragazzi un piccolo esame e mettiamo insieme quello che ci hanno riferito in azienda con quelle che sono le competenze che hanno implementato. Serve molto anche a noi professori, perché capita che alcune nozioni che forniamo siano poco utili nella pratica e invece ne servano di differenti. Questo è utile per tarare l'insegnamento».

E i ragazzi cosa ne pensano? «È un'esperienza che permette di capire se quello che studi ti piace - racconta Matteo Tonini, che ha svolto uno stage in una ditta che installava apparecchiature per spettacoli e concerti -. Non la toglierei mai dal nostro percorso formativo». «Io credo che siamo arrivati preparati in azienda - è il pensiero di Luca Campagna, che si è occupato di macchine a controllo numerico - ma lì abbiamo potuto mettere in pratica i concetti che abbiamo studiato grazie a tutor molto disponibili». «Io mi sono sentito inserito in un ambiente che ha permesso una maggior specializzazione», chiosa Paolo Giacomini che invece ha lavorato con macchine utensili.

MOTIVATI

«Lo scorso anno nella quinta con indirizzo meccanico, ancora prima di fare l'esame di stato, 22 studenti su 25 avevano già in mano un contratto di lavoro da sfruttare non appena ottenuto il diploma - conclude la professoressa Falotico -. Scoprire il mondo del lavoro non fa perdere la voglia di studiare. Al contrario. Da questa esperienza ritornano ragazzi motivati e con voglia di apprendere. Sono le stesse ditte a spingerli a continuare il loro programma di studi. Per questo dico che sarebbe molto brutto si finisse questo tipo di percorso formativo. In questi anni abbiamo avuto studenti, con problematiche importanti e storie personali difficili, che sono ritornati in classe completamente cambiati. Perché si sono sentiti apprezzati e hanno scoperto di essere bravi nello svolgere un lavoro».

Mauro Rossato

LEZIONI Da sinistra in senso antiorario Matteo Tonini, Paolo Giacomini e Luca Campagna. A destra una delle aule-laboratorio dello "Zanussi" di Pordenone, con macchinari analoghi a quelli che si usano nelle aziende. Sotto, gli studenti del "Marinoni" di Udine

LE ESPERIENZE ALL'INTERNO DEI REPARTI DELLE AZIENDE RACCONTATE DAGLI STUDENTI

Lo spettacolo sui pericoli qualche ora prima della tragica fine di Lorenzo

LA COINCIDENZA

Lorenzo Parelli, lo studente friulano vittima di un incidente nel suo ultimo giorni di stage nel periodo di alternanza scuola-lavoro, ha perso la vita poche ore dopo che altri giovani studenti, all'ITS Marinoni di Udine, avevano assistito a "Ocjo, la sicurezza va in scena". Ocjo è uno spettacolo "speciale", unico nel suo genere, un'esperienza formativa dal forte impatto emotivo che è stata replicata centinaia di volte in tutta Italia.

"La sicurezza sul lavoro" è uno dei punti sanciti dalla Costituzione Italiana (articoli 2, 32 e 41 dove si prevede la tutela della persona umana nella sua integrità psico-fisica come principio assoluto ai fini della predisposizione di condizioni ambientali sicure e salubri). È una priorità del governo attuale incentivare e semplificare l'attività di vigilanza in materia di salute e sicurezza su lavoro a partire dalla sensibilizzazione degli studenti in tutte le scuole di ordine e grado. A tal fine l'AMNIL (Associazione Nazionale Mutilati Invalidi Lavoro) di Udine da diversi anni promuove questo progetto che, in modo inusuale e innovativo cerca di sensibilizzare e trasmettere la cultura della prevenzione in materia di salute e sicurezza nel lavoro.

Per il Marinoni Bruzio Bisignano, formatore e, da quando è nato Ocjo, anche attore, insieme a Flavio Frigé, grande invalido del lavoro, ne hanno fatto una speciale riduzione per riuscire a portare lo spettacolo nell'aula magna della scuola. Venerdì scorso, alla presenza del Dirigente Scolastico Anna Maria Zilli e con l'introduzione di Luigi Pischiutta, Presidente AMNIL Udine, la 5B, 4C, 3E e 3G dell'indirizzo Grafica e Comunicazione hanno potuto assistere a questo speciale evento, tanto più prezioso perché inedito in periodo di pandemia.

Oltre ad aver imparato con il cuore, più che con la testa, quanto è importante rispettare e far rispettare le regole sulla sicurezza, potranno riflettere anche sul loro ruolo di futuri graphic designer nel momento in cui dovranno creare pubblicità o illustrare temi inerenti il lavoro. Spesso un bel poster non manda un messaggio corretto, ignorando segnali, dispositivi di protezione individuale, norme che regolano questo delicato aspetto del vivere quotidiano. Al contrario Micaela Salmone, 5BGC, ha creato per l'evento un manifesto d'impatto che punta l'attenzione proprio sull'ingenuità di fronte a pericolo e su un casco, indispensabile salvavita in molte attività anche ludiche.

Poche ore dopo, la tragedia che ha toccato profondamente gli studenti. «"Ocjo" ci ha fatto aprire gli occhi sulla nostra sicurezza, su come comportarsi e non dare mai niente per scontato - ha scritto Anna, 3EGC -. Spesso e volentieri sottovalutiamo importanti particolari. La morte di Lorenzo Parelli ha colpito tutti, segna un punto di svolta. Lorenzo sappi che hai svegliato tutto il paese, tutta l'Italia. Solo il signore sa il perché ha scelto te, forse solo con il tempo capiremo, ed è solo un inizio...».

Molte le riflessioni fatte in classe: «Ocjo mi ha fatto pensare a quanto sia importante la sicurezza e di non prenderla alla leggera», scrive Leonardo. «Purtroppo talvolta si sottovaluta la cosa e qualcosa finisce inevitabilmente in tragedia - aggiunge Mattia. A volte però si sopravvive e non sempre è facile. La storia di Flavio è un esempio di come anche la mancanza apparentemente inutile di una misura di sicurezza possa portare a un cambiamento radicale nella vita di una persona».

«Questo spettacolo è un perfetto mix tra divertimento e riflessione - spiega Romeo -, riuscire a raccontare in questo modo un argomento molto preciso e rigoroso, riesce a farti ragionare sulle rispettive che bisogna rispettare sul lavoro siano decisive per la vita di tutti i giorni». «Sono rimasta colpita dalla testimonianza del ragazzo Flavio - aggiunge Francesca - che nonostante tutto non si è arreso, ma ha avuto la forza di andare avanti». «Ocjo è stato una rappresentazione che mi ha fatto capire quanto vale la vita e quanto sia facile perderl», sintetizza Romina. Perché «la testimonianza di una persona rimasta invalida a causa del lavoro, raccontata con una serenità probabilmente guadagnata dopo molto lavoro su di sé, è veramente toccante e fa riflettere», spiega Emily.

«L'idea che sul lavoro è possibile farsi male mi mette timore - conclude Sabrina - ma ora so che con le giuste precauzioni si è più sicuri. Spero veramente che la sicurezza sul lavoro non venga mai sottovalutata».

Anna A. Lombardi

VENERDÌ MATTINA GLI STUDENTI DELL'ITS MARINONI DI UDINE AVEVANO ASSISTITO A UNA PIÈCE RECITATA DA UN INVALIDO DEL LAVORO

Sicurezza, il Comune mette il taser in mano a trenta vigili

▶Terminata la fase sperimentale la giunta ufficializza la dotazione. Ciani: «Va protetto chi fa controlli e interventi»

DIFESA Un taser come quelli in dotazione alla Polizia urbana

LA GIUNTA

UDINE La Polizia locale di Udine sarà ufficialmente dotata di taser. Dopo la fase sperimentale dell'anno scorso, infatti, la giunta Fontanini ha deciso che le pistole a impulsi elettrici faranno parte della dotazione effettiva degli agenti, a partire dalla Squadra di pronto intervento per poi essere estesa a circa una trentina di unità, ossia quelle preposte al controllo del territorio, che seguiranno una formazione specifica. «Fino ad ora – ha spiegato l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani -, avevamo due armi a impulsi elettrici a disposizione di 10 agenti abilitati. Con oggi, passiamo dalla fase sperimentale a quella ordinaria, che implicherà un potenziamento delle strumentazioni, un aumento delle abilitazioni e, quindi, nuovi percorsi formativi ad hoc. Faremo una valutazione rispetto alle effettive esigenze, di sicuro proseguiremo in queste attività con nuove forze. Nella fase sperimentale, non si è mai reso necessario un effettivo utilizzo del taser che, tuttavia, rappresenta un deterrente convincente nei confronti di malintenzionati. Le scariche a basso voltaggio del taser paralizzano, di fatto, il soggetto per cinque secondi, il tempo necessario affinché un agente possa ammanettare una persona pericolosa. L'arma è ben visibile e sconsiglia gesti inconsulti».

L'introduzione del taser era stata votata dal consiglio comunale, con l'adesione alla sperimentazione permessa dai Decreti Sicurezza: «Rimane imprescindibile e strategico collaborare con tutte le istituzioni preposte. Il taser – ha spiegato Ciani - è uno strumento in più messo a disposizione di chi effettua controlli e servizi di pronto intervento. Anche alla luce di episodi verificatisi in altre realtà negli ultimi mesi, ci sembra opportuno proseguire nella dotazione di strumenti all'avanguardia ai nostri agenti. Abbiamo iniziato questo percorso sin dal 2018, nonostante le critiche ideologiche della sinistra, ma i fatti ci stanno dando ragione. La sicurezza è una priorità per questa amministrazione ed è centrale nella nostra agenda politica, come dimostrano le decine di assunzioni di agenti effettuate e programmate, l'istituzione di un'unità cinofila, l'apertura del presidio di polizia locale in via Leopardi e altre iniziative finalizzate a migliorare la sicurezza della città».

ALTRE DIECI FERMATE DEGLI AUTOBUS SARANNO DOTATE DI NUOVE PENSILINE PER FACILITARE L'ACCESSO AI DISABILI

TRASPORTO

Con un investimento di 200 mila euro, il Comune di Udine renderà accessibili a tutti altre dieci fermate del trasporto pubblico locale. Saranno infatti installate nuove pensiline e messe in sicurezza le banchine di salita e discesa, garantendo la percorribilità anche alle sedie a rotelle. L'intervento riguarderà le fermate di piazza Primo Maggio di fronte al Liceo Stellini e sul lato dei giardini Fortuna; di piazza Rizzi, in via Lombardia di fronte al civico 3; in via Maestri del Lavoro; in via Pozzuolo all'altezza del civico162; in piazzale Cella davanti al civico 59; in via Marsala all'altezza dei civici 208 e 161; e in via Bariglaria, all'altezza del civico 236. «Faremo una serie di lavori - ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini -, che prevedono la sistemazione della pavimentazione e l'innalzamento di livello del marciapiedi per ridurre le pendenze delle rampe automatiche dei mezzi di trasporto. Inoltre installeremo percorsi tattilo-plantari per i non vedenti. Credo che, grazie al lavoro di questa amministrazione, la città di Udine stia diventando un modello di accessibilità e rimozione delle barriere architettoniche a livello nazionale».

AMBIENTE

Dal Ministero per la transizione ecologica arrivano 500 mila euro che finanzieranno, come ha spiegato l'assessore all'urbanistica Giulia Manzan, 4 progetti utili a prevenire problemi derivanti da fenomeni atmosferici particolarmente violenti. Si tratta della riqualificazione fluviale presso il canale Ledra-Tagliamento tra la sede Amga e via Cadore (250mila euro), il ripristino della permeabilità del suolo e creazione di una pista ciclabile in via delle Scuole (150mila euro), l'implementazione di banche dati climatiche su impatti e vulnerabilità (20mila euro) e le misure di sensibilizzazione all'adattamento ai cambiamenti del clima (80mila euro).

Alessia Pilotto

Udine ignorata dal Pnrr? Fontanini non ci sta: «17 milioni, e non è finita»

LA POLEMICA

UDINE Il Pnrr ha fruttato a Udine 17 milioni di euro e altri ancora ne porterà grazie ai progetti già pronti che il Comune presenterà per accedere ad ulteriori finanziamenti. Il sindaco Pietro Fontanini risponde con le cifre alle accuse dell'opposizione, secondo cui il capoluogo friulano sarebbe rimasto a secco sui fondi del Piano di Ripresa e Resilienza. «Abbiamo sentito qualche consigliere di minoranza dire stupidaggini, tipo che il Comune è rimasto a bocca asciutta – ha detto il primo cittadino -. Invece sono arrivati 500 mila euro per i progetti di riduzione dell'impatto del cambiamento climatico e in precedenza 15 milioni per la riqualificazione di San Domenico, cui si aggiungono 1,4 milioni per la realizzazione di 5 chilometri di piste ciclabili di collegamento tra le cittadelle universitarie. Siamo già a quota 17 milioni e quindi sfido qualsiasi consigliere a non dire sciocchezze sui numeri. Oggi in giunta, inoltre, abbiamo analizzato proprio i progetti, già pronti, per i prossimi bandi che ci vedranno protagonisti».

Le istanze che verranno presentate ammontano a quasi 30 milioni di euro: come ha spiegato il vicesindaco Loris Michelini, 20 di questi sono riferibili al recupero dell'ex Frigo (per 10 milioni di euro funzionali a trasformare l'edificio in deposito per il Museo di Storia Naturale); 5 milioni per la sistemazione dell'ex Stringher per farne la sede della Procura e altrettanti per la realizzazione di un asilo nido e di una scuola dell'infanzia all'ex Osoppo (per cui comunque è pronta anche la domanda su un ulteriore fondo, avendo già redatto il progetto). A questi, si aggiunge un nuovo progetto di abbattimento delle barriere architettoniche in città, per 1,5 milioni di euro, e alcuni interventi sulle scuole: quello sulla secondaria di primo grado Fermi da 3,7 milioni e quello da 2,5 per la riqualificazione, anche energetica, della Di Toppo Wasserman.

IL SINDACO: «PRONTI PROGETTI CHE RICHIEDONO UN TOTALE DI 30 MILIONI PER SCUOLE E BARRIERE ARCHITETTONICHE»

Il Comune spera di poter sfruttare i bandi del Pnrr anche per la grande palestra di roccia progettata all'ex Caserma Osoppo (servono 3,2 milioni per «una struttura cui teniamo tantissimo perché la sua importanza valica il territorio regionale» ha spiegato il vicesindaco) e per completare un lotto dell'ex Macello (sede del Museo di Storia Naturale) per eliminare il mutuo da 1,7 milioni. Infine, Udine chiederà finanziamenti pari a 900 mila euro che serviranno per «la riqualificazione dei giardini storici vincolati – ha spiegato Michelini -: in questo caso, gli obiettivi sono completare l'intervento al parco Ricasoli e sistemare il Parco della Rimembranza».

Al.Pi.

IN BREVE

M5S

Tangenziale sud, partito l'iter

«Ma cittadini non coinvolti» «Autovie Venete e FVG Strade hanno inviato l'istanza di avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale della tangenziale Sud di Udine l'11 gennaio scorso. Come al solito, nel silenzio generale, si avviano queste procedure e poi spetta al M5S coinvolgere cittadini, comitati e associazioni». Lo afferma il capogruppo del Movimento 5 Stelle in Consiglio regionale, Cristian Sergo, in una nota. «Un'opera di cui c'era già un progetto definitivo nel 2003 - spiega Sergo -, aggiornato varie volte e pure nel 2014, anno a cui fa riferimento il quadro economico appena presentato al ministero della Transizione economica (Mise), che prevede ancora gli stessi costi di otto anni fa».

CONFCOOPERATIVE

Stop al caro bollette o sarà la fine delle pmi

Le imprese cooperative sono particolarmente colpite dal caro bollette perché hanno margini molto limitati sui quali fare leva per coprire l'aumento esponenziale dei costi segnalati in crescita, mediamente, dai 40-45 € MW/h ai 300 € MW/h per l'energia elettrica e quello del gas da 0,17 € al mc a 1,30 € al mc. Il grave problema è stato posto all'ordine del giorno di un video-incontro tra la presidente di Confcooperative Udine, Paola Benini, il direttore dell'Organizzazione, Paolo Tonassi e gli onorevoli Sabrina De Carlo, della I Commissione, Affari costituzionali e Luca Sut, della X Commissione, Attività produttive. «Sollecitiamo un intervento politico, affinché il Parlamento si faccia promotore di sostegni diretti alle pmi, immediati e facilmente ottenibili. Ipotesi tracciate sono state l'utilizzo di quota parte dei proventi delle aste delle quote di emissione di CO2; la riduzione dell'Iva in bolletta considerato l'extra gettito dovuto all'aumento degli imponibili; sul contributo da richiedere ai rivenditori; sulla rateizzazione del pagamento delle bollette; sui ristori alle imprese, ancora tutti da definire; sulla cartolarizzazione degli incentivi riconosciuti sulle energie rinnovabili; sulla riduzione degli oneri di sistema; al sostegno/sviluppo delle comunità energetiche con autoconsumo da 20 kW a 1 MW; all'incentivazione dell'"agrovoltaico"; all'incentivazione dell'eolico/offshore».

Superlavoro in ospedale, Usb chiede un vertice al prefetto

SANITÀ

UDINE Carichi di lavoro eccessivo, una situazione di sotto-organico che si protrae da tempo, dipendenti che se ne vanno: «Tutte problematiche che abbiamo sollevato – dicono i rappresentanti del comparto sanità dell'Usb Fvg -, e a cui l'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale non ha dato risposta. Anzi, non ha nemmeno risposto alla richiesta di incontro che abbiamo presentato il 21 ottobre scorso. Speriamo quindi che ricevendo l'invito dal Prefetto, l'Asufc possa finalmente dare le sue spiegazioni».

La sigla sindacale ha infatti proclamato lo stato di agitazione e aderirà allo sciopero generale nella sanità pubblica e privata del 28 gennaio. «Siamo tutti stremati dai continui richiami in servizio, ci vengono tolti riposi e non ci vengono ridati perché non c'è abbastanza personale. Quello del sotto-organico è un problema che si trascina da anni: prima della pandemia, mancavano circa 180 infermieri e 80 operatori socio sanitari – spiega Fabio Vellone, coordinatore assieme ad Alessandro Giacco del sindacato -, e l'emergenza sanitaria non ha certo migliorato la situazione. Qualche mese fa da Medicina se ne sono andati 6 infermieri e 4 Oss. Ci sono in piedi due concorsi, uno per categoria, ma non si capisce perché non arrivino operatori nuovi. La mancanza di personale è enorme, la situazione è nel marasma: servirebbe supporto, sarebbe necessario che l'Azienda desse almeno un segno ai dipendenti, invece si preoccupa di altro».

Secondo il sindacato, infatti, l'AsuFc invece di affrontare queste problematiche «si occupa della mobilità interna, spostando personale e assegnando incarichi di funzione e coordinamento. Solo che – continua Vellone -, loro il fine settimana non lavorano, gli ammalati invece ci sono sempre. Riteniamo che in un momento del genere, la priorità sarebbe un'altra: fare pressioni sulla Regione per potenziare il personale perché noi non ce la facciamo più a sopportare questi ritmi. Tra l'altro, appena arrivato il nuovo direttore generale dell'Azienda, ci aspettavamo che mettesse in piedi una procedura per le nomine di questi incarichi di funzione, dato che l'Aran (Agenzia per la rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni, ndr) dà disposizioni precise su come farle, invece non ci risulta e vogliamo chiedere, attraverso il nostro legale, di fare un accesso agli atti per capire la situazione. Volevamo avere un confronto costruttivo con il direttore generale Denis Caporale, ma non ci ha incontrati e siamo stati costretti a dichiarare lo stato di agitazione. Con tutte le difficoltà che ci sono, l'Azienda dovrebbe sostenere i lavoratori in trincea».

«CARICHI ECCESSIVI, ORGANICI RIDOTTI, PERSONALE CHE SE NE VA: MA L'AZIENDA SANITARIA NON VUOLE DISCUTERNE»

SANITÀ L'ospedale di Udine

L'Usb solleva poi un'altra questione, sempre inerente ai dipendenti: «Abbiamo quasi il 26 per cento dei lavoratori di AsuFc che hanno limitazioni ossia per problemi di salute non hanno l'idoneità completa per svolgere le mansioni – continua Vellone -: lavorando sempre sotto-organico, infatti, il carico diventa maggiore e questo porta a conseguenze a lungo termine, alla schiena, alle braccia e alle spalle, per esempio. Ma anche di questo l'Azienda non si preoccupa».

Rinascono in biblioteca l'archivio e lo studio di Sgorlon

▶Il patrimonio librario e documentale donato dagli eredi al Comune

CULTURA

UDINE L'archivio di Carlo Sgorlon sarà donato al Comune di Udine e reso consultabile online. Non solo, il suo studio sarà ricostruito a Palazzo Bartolini, dove saranno esposti i suoi volumi. Ad un anno dalla scomparsa della vedova dello scrittore, Edda Agarinis, gli eredi hanno infatti deciso di lasciare il patrimonio librario e documentale (comprensivo di lettere e manoscritti delle sue opere) alla Biblioteca Civica Joppi. «Nel corso di questi mesi, ci sono stati diversi incontri – ha spiegato l'assessore alla cultura, Fabrizio Cigolot –, e la famiglia ha apprezzato la volontà dell'amministrazione di valorizzare la figura e l'opera di questo grandissimo scrittore, che non è uno scrittore solo friulano, ma di respiro europeo, i cui temi sono sempre attuali, da quelli ambientali a quelli relativi ai valori legati alla tradizione e all'identità dei popoli. Ora questo grande patrimonio verrà catalogato, informatizzato e inserito nel sistema bibliotecario della Civica di Udine, così da essere fruibile online».

L'iniziativa di Palazzo D'Aronco non si fermerà qui: «Abbiamo già acquistato le scaffalature per i suoi libri – ha continuato l'assessore -, e il suo studio, composto da una scrivania, qualche poltrona, diverse suppellettili e un quadro che lo rappresenta, verrà ricostruito nel piano sotto il Salone centrale della Biblioteca, che tra l'altro sarà dedicato proprio a Sgorlon. Per tutto questo ringraziamo di cuore gli eredi». Nello studio, che sarà allestito entro fine febbraio, troveranno posto il Fondo, con alcuni epistolari e circa duemila libri posseduti dallo scrittore, che rappresentano solo una parte del ricchissimo patrimonio donato. L'operazione di valorizzazione della figura di Sgorlon era iniziata l'anno scorso, quando la giunta aveva annunciato che una sua statua a grandezza naturale dell'artista Calogero Condello sarebbe stata posizionata in piazzetta Marconi (proprio davanti a Palazzo Bartolini), una volta finiti i lavori di riqualificazione dell'area (previsti a breve).

Al.Pi.

LETTERATURA Il grande scrittore friulano Carlo Sgorlon

Una giornata per non dimenticare

▶Studenti protagonisti domani nel clou delle manifestazioni per ricordare la tragedia della Shoah e delle deportazioni

▶Le testimonianze all'Auditorium delle Grazie, una corona deposta al monumento ai caduti, un dibattito in sala Ajace

LE CELEBRAZIONI

UDINE Mostre, incontri, presentazioni di libri: Udine si prepara a celebrare la Giornata della Memoria e uno dei primi appuntamenti sarà, non a caso, assieme agli studenti, proprio perché questa memoria possa essere tramandata nel futuro. La Prefettura di Udine, infatti, ha organizzato un incontro che si terrà domani mattina all'Auditorium delle Grazie (a partire dalle 10): un momento di approfondimento per raccontare la tragedia di quegli anni da due punti di vista, ossia quello del contesto storico, grazie al professore Andrea Zannini dell'Università di Udine, e quello della testimonianza di vita, con la professoressa Paola Del Din, medaglia d'oro al valor militare. Nell'occasione sarà anche consegnata una medaglia in memoria di un internato in campo nazista, Giacomo Storti, che sarà ritirata dagli eredi. L'iniziativa è stata ideata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico provinciale e il Liceo Classico Jacopo Stellini, la cui orchestra offrirà un momento musicale.

Sempre domani, prenderà il via anche il calendario messo a punto dal Comune assieme a istituzioni e associazioni (tra cui l'Aned, Associazione Nazionale Ex Deportati nei Campi nazisti), nella ferma convinzione che «se comprendere è impossibile – come ha detto l'assessore alla cultura, Fabrizio Cigolot citando Primo Levi -, conoscere è necessario». Domani alle 11 al Parco della Rimembranza di Viale della Vittoria ci sarà la cerimonia di deposizione di una corona al Monumento ai Caduti nei Campi di Sterminio mentre alle 17.30, in Sala Ajace, sarà presentato il libro "L'ultimo canto del Codirosso" di Stefania Conte (Morganti editore), che dialogherà con la giornalista Gabriella Bucco (lettura a cura di Polaris-Amici del Libro Parlato).

L'INCONTRO

L'appuntamento si rinnova sempre in Sala Ajace anche il giorno successivo, il 28 gennaio, con l'incontro "Il dovere della Memoria. Perché ricordare la Shoah", assieme al docente Fulvio Luzzi Conti e al presidente di Aned Udine, Marco Balestra. Sabato 29 gennaio alle 16.30, invece, al Museo Etnografico Friulano, verrà presentato il libro "Dove ci portate? Kam nas peljete? Wohin bringt ihr uns? La deportazione dei pazienti psichiatrici della Val Canale e le opzioni italo-tedesche 1933/1940", assieme a Kirsten Duesberg (sociologa), Gianpaolo Gri (antropologo) e Mario Novello (medico psichiatra), a cura di a cura di Heimatmuseo - Appuntamento sulla panchina nell'ambito della mostra Lo spazio tra la gente.

Anche Palazzo D'Aronco aveva programmato un incontro al Palamostre con gli studenti delle superiori; a causa della pandemia, però, l'evento è stato spostato al 3 marzo, quando Angelo Floramo e lo storico Valerio Marchi parleranno di "Ebrei friulani tra fascismo, leggi razziali e Shoah". Fino al 20 febbraio, infine, alla Galleria Tina Modotti sarà visitabile la mostra "600.000 NO a Hitler e all'alleato Mussolini" dedicata ai militari italiani prigionieri nei campi di concentramento nazisti dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, organizzata dal Comitato provinciale dell'Anpi assieme al Comune.

PIETRE D'INCIAMPO

Tra le iniziative previste, c'è anche la posa di altri nove sampietrini in ottone: ricorderanno altrettanti dipendenti della Polizia di Stato che erano in servizio a Udine quando furono catturati e deportati, nel 1944. Si tratta di Filippo Accorinti, Alberto Babolin, Bruno Bodini, Giuseppe Cascio, Mario Comini, Antonino D'Angelo, Anselmo Pisani, Mario Savino e Giuseppe Sgroi e le pietre d'inciampo a loro memoria saranno posizionate in via Treppo, dove allora si trovava la Questura. La cerimonia ufficiale della posa, voluta dall'Associazione Nazionale Polizia di Stato, Questura e Comune, non è ancora stata fissata, a causa della pandemia, ma sabato 29 gennaio alle 11 sarà inaugurata a Palazzo Morpurgo, la mostra sulle Pietre d'Inciampo che da conto di questa tragica pagina cittadina.

Al.Pi.

NOVE SAMPIETRINI IN VIA TREPPO PER RICORDARE I POLIZIOTTI DEPORTATI E MAI PIÙ RITORNATI

Barcis, una teleferica per togliere la ghiaia

AMBIENTE

▶Illustrato il progetto dello svuotamento anti-alluvioni. Così si eviterebbero i camion

▶Le alternative: galleria o by-pass idraulico Scoccimarro: ci confronteremo col territorio

La soluzione per affrontare il problema non è ancora definita – una teleferica, una galleria o un bypass idraulico che consenta alla ghiaia di trasferirsi da monte a valle -, ma la strada per la svolta sembra essere imboccata: è la sensazione che si è respirata ieri a Barcis, innanzitutto tra gli amministratori locali, alla presentazione dello studio di fattibilità per risolvere l'annoso problema dello sghiaiamento del lago di Barcis, che si sta alzando di livello continuando a provocare importanti esondazioni a ogni piena dei corsi d'acqua che interessano tutta la valle e i Comuni connessi: Cimolais, Erto, Barcis, Montereale Valcellina, Claut e Andreis. A Montereale, infatti, sono state presentate le ipotesi sviluppate su mandato della Regione dal Consorzio di bonifica Cellina-Meduna, che ha poi affidato l'incarico all'ingegner Nino Apriliis. «Appuntamento positivo perché non eravamo mai arrivati così avanti nell'affrontare la questione - ha affermato al termine il sindaco di Barcis, Claudio Traina -. Inoltre, ora è chiaro che non è più un problema solo nostro, ma di tutta la valle».

Quanto alla soluzione effettivamente praticabile, ancora nessuno si sbilancia, anche perché l'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro, presente all'incontro, è stato chiaro: «Ogni passo andrà compiuto in accordo con il territorio, scegliendo un'opzione che sia condivisa e comune, affinché vi sia una realizzabilità in tempi rapidi dell'opera individuata». Per questo, su indicazione regionale, entro alcune settimane nascerà il «Laboratorio Barcis», sull'esempio di quello che è stato il «Laboratorio lago di Cavazzo», perché Comuni, Consorzio e gli altri soggetti del territorio interessati siedano allo stesso tavolo e si trovi la risposta definitiva a quei 200mila cubi che il torrente Cellina porta a valle ogni anno. Inoltre, la Regione è pronta a mettere a disposizione risorse affinché gli enti locali individuino proprie professionalità per seguire l'iter e giungere alla fase progettuale.

Tempistica? L'assessore Scoccimarro ha in mente «tempi rapidi», il sindaco di Barcis materializza tale idea «in non meno di 4-5 anni» e proprio per questo il Laboratorio «avrà il compito – ha evidenziato Traina – di individuare anche le modalità con cui gestire la transizione». Ulteriore capitolo da affrontare è quello riguardante le risorse richieste che, non è stato sottaciuto, sono ingenti, tra i 60 e i 110 milioni. «Gli scenari illustrati richiedono interventi economici notevoli – ha infatti confermato Scoccimarro -, sui quali la Giunta è impegnata a reperire le risorse anche a valere sul Piano nazionale di ripresa e resilienza». E proprio la possibilità di attingere a questo canale potrebbe dettare i tempi di realizzazione delle opere: i fondi del Pnrr, infatti, sono vincolati a una progettazione da compiersi entro il 2023 e a un loro impegno entro il 2026. Per la compartecipazione ai costi, la Regione immagina anche l'avvio «di un confronto con Cellina Energy, che ha la concessione fino al 2029», ha anticipato ancora Scoccimarro.

TURISMO E SICUREZZA AMBIENTALE Una suggestiva immagine del lago di Barcis

«Il primo obiettivo è naturalmente quello di mettere in sicurezza il paese - ha considerato ancora il sindaco Traina -, il secondo è quello di mantenere l'attrattività turistica del nostro centro», un valore che ha ricadute ben oltre i confini comunali. E poi c'è la questione viabilità elencata, oltreché da Traina, dai primi cittadini di Montereale Valcellina ed Erto e Casso. «Va trovata una soluzione alternativa che porti fuori dal paese la sessantina di autoarticolati che quotidianamente passano per il centro, in un contesto urbanistico fragile». Una condizione, in sostanza, che non potrebbe reggere il passaggio di altri mezzi dedicati allo sghiaiamento, se non con una viabilità modificata. Nel dettaglio, le ipotesi esplorate dallo studio di fattibilità illustrato da Apriliis riguardano la possibilità di utilizzare, per il trasporto a valle dei sedimenti una teleferica con carrelli (60 milioni), oppure la costruzione di un tunnel al cui interno è inserito un nastro trasportatore, per un investimento di 140 milioni. Altre soluzioni proposte riguardano la realizzazione di tre diversi scenari viabilistici (80 milioni) con gallerie verso Montereale, una galleria di by pass del lago (110 milioni) e infine la modifica dello scarico di fondo dello sbarramento di Ravedis.

Antonella Lanfrit

L'esperto: «Catturate gli ibridi La convivenza pacifica è possibile ma soltanto se il lupo è puro»

IL CASO

Mentre la vicina Carinzia sta valutando un regolamento che, nonostante la specie sia protetta a livello europeo, faciliti l'abbattimento dei lupi che attaccano greggi e mandrie al pascolo o si avvicinano troppo alle abitazioni, nel Tarvisiano continua il dibattito sulla presenza del branco composto da un presunto ibrido dal mantello nero, una lupa e i loro sei cuccioli, ormai adulti e quasi pronti per riprodursi. Nei giorni scorsi un veterinario di Sacile, Gianfranco Zuzzi, autore del libro "Conoscere i carnivori alpini", originario di Resia, ha inviato una lettera all'assessore regionale Stefano Zannier manifestando tutta la sua preoccupazione per la presenza di esemplari ibridi e il conseguente pericolo della contaminazione della specie.

«Il fenomeno - scrive - rischia di inquinare il genoma di questa specie e necessita di un intervento tempestivo da parte delle autorità competenti perché, oltre alle modifiche genetiche della specie, sussistono problematiche non meno importanti per la convivenza con l'uomo». Zuzzi mette in guardia la Regione per via delle «potenziali abitudini sociali diverse» del cane-lupo, che potrebbe privilegiare habitat «ai margini dei centri abitati» (e le predazioni delle ultime settimane a Malborghetto e in località Sant'Antonio a Tarvisio potrebbero esserne la conferma) e, per l'effetto dell'ibridazione, soggetti più «confidenti e potenzialmente più pericolosi per l'uomo».

Zuzzi insiste sulla tutela della specie e invita ad adottare tutti gli strumenti per fronteggiare la situazione, affinché dalla coppia tarvisiano non nascano altre cucciolate. «Ritardare - spiega riferendosi alla cattura dei presunti ibridi e alla loro sterilizzazione - potrebbe essere fatale, perché la soluzione diventerà tecnicamente più difficile». Il veterinario avverte che la chiave di svolta potrebbe essere la prevenzione e l'intervento tempestivo «mettendo al bando l'inerzia burocratica-amministrativa».

BRANCO I lupi fotografati a 100 metri dalla scuola elementare di Timau, in Carnia

Zuzzi auspica che gli sforzi da parte della Regione Fvg siano concentrati nel garantire la sopravvivenza di lupi puri, preservandoli da inquinamenti «genetici e comportamentali». «Il lupo cattivo delle fiabe - ricorda il veterinario all'assessore - non esiste e una convivenza pacifica è possibile, ma soltanto preservando questo animale». *(c.a)*

"Youpaltubo", il progetto che racconta gli youtuber friulani

IL PROGETTO

C'è chi è esperto di calcio e chi veicola il messaggio del volontario; chi è appassionato di storia e natura e poi ci sono "Chei di Udin", che colgono l'occasione per imparare la marilenghe: sono gli 8 ragazzi, tra i 20 e i 28 anni, che si raccontano e raccontano il Friuli attraverso YoupalTubo, il nuovo canale Youtube nato da un progetto dell'Agenzia Regionale per la lingua friulana. «Sono giovani che arrivano da tutto il territorio e portano la loro coscienza e la loro identità linguistica – ha spiegato ieri alla presentazione il presidente Arlef, Eros Cisilino -; aiutati da professionisti, tra cui anche alcuni blogger, hanno caricato per ora quattro video, che hanno raggiunto fino a 20 mila visualizzazioni».

Il progetto nasce dalla volontà, come previsto dal Piano generale di politica linguistica, di rendere ancora più articolato il percorso di coinvolgimento dei nativi digitali. Youtube è sicuramente uno degli strumenti che utilizzano e per questo abbiamo deciso di affiancare a quello istituzionale un canale fatto direttamente dai ragazzi. YoupalTubo vuol essere uno spazio aperto a tutti, a chi il friulano lo sa bene e a chi lo mastica appena. Un luogo virtuale dove poter imparare e divertirsi, scoprire nuove cose sul Friuli, i friulani e il friulano.

«Le nuove generazioni hanno un grande interesse verso la nostra lingua – dice Cisilino -; anche quelli che non lo sanno dicono: "Perché non l'ho imparato prima". E, in questo senso, ricordo che c'è tempo fino al 28 gennaio per iscriversi alla marilenghe a scuola».

Gli otto youtuber sono Lucia Bello e Francesco Colombino (Ragogna), Fabio Valvason (Basiliano), Federico Benedet (Fanna), Federico Iob (Udine) e Mattia Cantarutti (Rizzolo), Davide Bucchieri (San Daniele) e Diego Scarsini (Tolmezzo). Tramite il canale, potranno informarsi e informare, imparare e insegnare, ciascuno con il proprio stile, i temi da trattare (scelti da loro) e le modalità in cui farlo. Alcuni sono sempre stati legati all'uso del friulano, come Colombino, felice di poter mantenere viva la marilenghe sfruttando le piattaforme a disposizione, o Benedet che, racconta, scrive alcune poesie in friulano perché è la lingua della sincerità; altri, "Chei di udin", ossia Cantarutti e Iob, parlano un friulano «pietoso», ma lo stanno imparando. Ci sono i ragazzi che di questa terra hanno ereditato i valori, come Bucchieri che fa parte della Protezione Civile e sta sfruttando l'occasione per veicolare il messaggio che "non si lascia indietro nessuno"; quelli che ne amano storia e natura, come Bello, e chi invece punta sulla grafica come Valvason.

L'ASSESSORE ROBERTI: «PER SALVAGUARDARE LA LINGUA FRIULANA OCCORRE DIVERSIFICARE I MEZZI E TROVARE CANALI SENZA CONFINI»

ASSESSORE Pierpaolo Roberti

Quello che li accomuna è vivere con interesse e divertimento un'esperienza che permette di coniugare gli strumenti social al rapporto col territorio. «È un'iniziativa molto utile – ha commentato l'assessore regionale alle Lingue minoritarie Pierpaolo Roberti -: per salvaguardare la lingua friulana occorre diversificare i mezzi ed è bene trovare canali che non hanno confini territoriali e la collaborazione con l'Ente friulani nel mondo può essere un modo per diffondere YoupalTubo anche tra i giovani friulani all'estero».

Al.Pi.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Alle 14 in diretta Udinese-Cremonese del "Primavera"

La prima serata di Udinese Tv, alle 21, proporrà un nuovo appuntamento con un episodio del telefilm "Saf 3". La serie segue la task force di salvataggio d'élite della California meridionale, composta dalle Divisioni provenienti dal mare, dall'aria e da quelle del fuoco di Malibu .

BETO, VALORE RADDOPPIATO CON LA CORTE DELLE GRANDI

Il portoghese ha molti ammiratori, ma gennaio è stato il suo mese peggiore
Sarà in coppia con Success contro il Toro

IL BOMBER

Un po' Bierhoff, un po' Iaquinta. Beto, il giocatore in questione, ha le caratteristiche tecniche, atletiche e il senso del gol di entrambi: formidabile nel gioco aereo e abile a difendere palla come Oliver, micidiale quando è lanciato in profondità come il bomber di Cutro. Se poi in bianconero segnerà come entrambi, 57 reti il tedesco e 58 Iaquinta (limitatamente al campionato), l'Udinese potrà festeggiare. La tradizione dei grandi bomber bianconeri è lunga e ricca. Oltre ai due citati ci sono Di Natale, Sanchez, Poggi, Muzzi, Sosa, Amoroso, Balbo, Branca, Bettini, Secchi e Virgili, limitandosi al Dopoguerra e tralasciando Zico che era l'essenza del calcio: mezzala, regista, rifinitore, goleador.

DOPPIA VESTE

Il Beto alla Bierhoff lo abbiamo visto all'opera a Bergamo e contro il Bologna, con due perentori stacchi aerei (entrambi i match si erano conclusi sull'1-1). Quello che invece assomiglia a Iaquinta è stato protagonista in particolare a Roma con la Lazio quando, lanciato lungo da metà campo, "bruciò" la difesa biancoceleste andando in gol dopo aver dribblato pure il portiere Reina. Ma è anche quello che ha portato in vantaggio i friulani nella sfida di dicembre con il Milan, sempre partendo dalla trequarti. Già dopo un paio di gare di rodaggio, in cui era stato utilizzato part-time, Beto è salito decisamente in cattedra. È già a quota 8 gol, non male per un debuttante in serie A, tutti realizzati su azione. Inevitabile che i grossi club abbiano sguinzagliato i loro osservatori per monitorare le sue giocate, anche se ormai non ci sono dubbi: è considerato una delle migliori punte centrali in circolazione. Resta facilmente intuibile che in estate ci sarà caccia grossa su questo 23enne, con margini notevoli di un'ulteriore crescita. Va riconosciuto a Gino Pozzo il fatto di aver centrato a fine agosto un colpo di mercato assai importante. Un'operazione da 10 milioni, cifra cospicua per l'Udinese che ora detiene l'intera proprietà del cartellino, ma ne valeva la pena dato: in pochi mesi il suo valore è raddoppiato. E non è finita.

PRETENDENTI

Tra le società che seguono con particolare interesse il portoghese c'è il Napoli. Se ne riparlerà a giugno, ma l'Udinese non è certo disposta a privarsi a cuor leggero del giocatore, considerato inamovibile per cercare di riscattare gli ultimi anni non esaltanti. Quindi l'eventuale cessione di Beto (che al momento non è stata presa in considerazione) dovrà comportare un affare irrinunciabile. Non certo costituito da "soli" 20 milioni.

LE DIFFICOLTÀ

Poi va detto che Beto nel mese che sta per concludersi ha fatto ben poco. Come la squadra, del resto. Entrambi hanno valide scusanti, perché l'Udinese è stata la più penalizzata dall'emergenza Covid, che ha contagiato anche il portoghese sceso in campo contro l'Atalanta il 9 gennaio quasi per onor di firma, dato che si era negativizzato solo poche ore prima. Se poi si considera che un momento di flessione capita a chiunque, non ci sono motivi per preoccuparsi. Il portoghese in questa sosta avrà modo e tempo per lavorare con continuità ed essere nuovamente il giocatore ammirato sino a dicembre. Alla ripresa delle ostilità farà coppia davanti con Success, dato che Deulofeu è squalificato. Due panzer decisi a sfondare il muro difensivo del Torino. Insomma, anche priva del catalano l'Udinese dovrebbe essere assai competitiva per sperare di riassaporare la gioia del successo, dopo che ieri è stato anche respinto dal giudice sportivo il ricorso per la gara persa con l'Atalanta. La squadra tornerà a lavorare questo pomeriggio alle 15 al Centro Bruseschi. Sono previste due sedute preparatorie domani e venerdì, mentre la settimana si concluderà con l'allenamento di sabato mattina.

Guido Gomirato

COSTATO 10 MILIONI, POTREBBE ESSERE PROTAGONISTA DI UN'ASTA ESTIVA OTTO GOL FINORA E PARAGONI ILLUSTRI

PORTOGHESE La classica esultanza di Beto dopo un gol

L'Academy trova nuovi "amici"

L'INTESA

Non ci sono soltanto i professionisti della serie A nel "motore" dell'Udinese, che ha sempre un occhio di riguardo verso i giovani. Va letta in questo senso l'intesa con la Davimar, azienda che opera nel commercio di prodotti ittici, freschi e congelati, che entra a far parte del mondo bianconero grazie alla partnership appena sottoscritta con l'Udinese Academy.

"L'accademia" giovanile dell'Udinese Calcio poggia su un fortunato progetto, condiviso da ben 49 società affiliate, 45 delle quali sono italiane e 4 estere (due in Romania, una in Croazia e una in Slovenia). Nel complesso è un'iniziativa che riesce a coinvolgere oltre 10 mila ragazzini e più di 20 mila persone in tutta Italia, da Nord a Sud, con l'obiettivo di "coltivare" sul campo il talento dei ragazzi, ma anche di formare con continuità tecnici e dirigenti grazie alle proprie strutture, nonché di favorire i rapporti tra i club. Una sorta di "marchio", insomma, grazie al quale l'Udinese crea una specie di "galassia sportiva".

Naturalmente l'aiuto economico degli sponsor, in questo senso, è fondamentale. «Siamo felici di annunciare questa nuova partnership - afferma l'amministratore delegato bianconero, Franco Collavino –, che perfettamente si sposa con i valori promossi dall'Udinese Academy. L'attenzione nei confronti di un'alimentazione sana e di qualità è una base fondamentale per la formazione dei giovani calciatori, che vanno educati sin da piccoli a un corretto regime del cibo. Proprio attraverso iniziative condivise e partnership come questa intendiamo insistere nel veicolare valori sani e positivi a tutte le nostre affiliate per il 2022».

g.g.

Premiato il baluardo Nuytinck «Sto lavorando per tornare al top»

IL GALÀ DEL CALCIO

Bram Nuytinck ieri ha ricevuto il premio legato al Galà del calcio triveneto come miglior giocatore dell'Udinese della stagione passata. Il riconoscimento, assegnato dall'Aic con l'Ussi, è stato consegnato alla Dacia Arena dal dg dell'Assocalciatori, Gianni Grazioli. «Sono fiero del premio - è il commento del capitano ai microfoni di Udinese Tv -, ricevuto dopo 5 anni di militanza bianconera. Eredito il titolo da De Paul e Musso, e già dalla grandezza di questi nomi se ne capisce l'importanza. Tra l'altro arriva in un momento delicato per la squadra».

Il momento è difficile anche a titolo personale. «Ho vissuto alcune difficoltà fisiche per gli infortuni, la sosta mi servirà per tornare alla massima condizione - ammette l'olandese -. Dobbiamo tutti sfruttare bene questi giorni, sono sei mesi che convivo con l'infortunio subito lo scorso anno e per questo non sono mai stato al meglio. Voglio lavorare nella sosta per tornare al top. Come squadra vogliamo chiudere al meglio la stagione». Testa quindi già al Torino. «Contro i granata torneremo a giocare in casa e vogliamo vincere - garantisce il difensore -. Ogni partita è importante per noi, perché abbiamo bisogno di punti, anche se non sarà semplice contro un Toro così organizzato».

Dopo aver consegnato il premio a Bram Nuytinck, il dg dell'Aic, Gianni Grazioli, ha parlato al canale ufficiale bianconero. «Udine è una piazza importante del calcio italiano, che si conferma sempre i serie A, ma lo è anche per la bravura della società nello scovare i talenti del futuro - le sue parole -. Basti pensare che De Paul e Musso, gli ultimi premiati prima di Nuytinck, ora giocano in Champions League». Sul mese di difficoltà per il Covid, Grazioli ammette: «Devo complimentarmi con i calciatori e i club, perché in Italia siamo arrivati al 98% di copertura vaccinale di giocatori e staff, testimoniando la bontà del lavoro fatto dal movimento. Il calcio viene spesso vituperato quando si parla di Covid - ricorda -, ma questa altissima percentuale di copertura vaccinale è invece un segnale di voglia di tornare alla normalità».

Colpiscono poi in negativo anche gli stadi semi-vuoti. «È stato un colpo al cuore vedere nelle ultime due settimane gli stadi semi-deserti, quando in altri Paesi europei c'erano stadi pieni al 100% della capienza - osserva -. Giusto stare attenti, ma bisogna pensare più in grande. Credo che al rientro dalla sosta si tornerà al 50% e speriamo in primavera di riaprire gli impianti del calcio al 100%, se la curva epidemiologica, come si spera, calerà». E magari con la speranza di rivedere l'Italia alla Dacia Arena. «La Nazionale in Friuli, posso dirlo perché sono il coordinatore istituzionale del Club Italia, è sempre stata bene accolta dall'Udinese e dal pubblico - assicura Grazioli -. Credo che più prima che poi l'Italia tornerà a giocare a Udine. Adesso Mancini giustamente ha allargato il raggio delle convocazioni, alla luce dei tanti infortuni, in vista dei playoff di fine marzo». Infine un commento sull'imminente passaggio di Vlahovic alla Juventus: «Complimenti alla Fiorentina per averlo scoperto e a lui perché è un giocatore di grandissima qualità. L'auspicio è che rimanga in Italia, perché è un valore aggiunto per il nostro campionato che deve tornare a essere protagonista anche all'estero».

Stefano Giovampietro

OLANDESE Bram Nuytinck alla Dacia Arena con il premio legato al Galà del calcio triveneto

"FARSA" ATALANTA RESPINTO IL RICORSO

▶Il giudice sportivo conferma il 6-2 del campo a favore dei bergamaschi

▶La "guerra" di carte bollate si risolve a favore della Lega e dei nerazzurri

IL GIUDICE

Resta il verdetto amaro del campo. Dopo l'assegnazione del 3-0 a tavolino contro la Salernitana, e in attesa della decisione su Fiorentina-Udinese, il giudice sportivo ha sentenziato anche in relazione a Udinese-Atalanta. Respinto il ricorso della società friulana contro il 2-6 subito il 9 gennaio, con conseguente conferma e ratifica del risultato maturato sul campo. L'Udinese si era dedicata alle carte bollate dopo la pesante sconfitta post-epidemia, chiedendo la ripetizione della partita, ma il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ha respinto l'eccezione.

LA CRONISTORIA

Avvalendosi dell'assistenza di Stefania Ginesio e del rappresentante dell'Aia, Carlo Moretti, il giudice ha analizzato la questione nella riunione di ieri. Il 9 gennaio era in programma alle 16.30 alla Dacia Arena la gara Udinese-Atalanta, valida per la seconda giornata di ritorno, con designazione dell'arbitro Fabbri effettuata il 7 gennaio da parte della Can. L'obbligo di giocare era scattato perché il Tar Fvg non aveva concesso la sospensiva. Come da referto di gara dello stesso Fabbri, il 10 gennaio era stato omologato il risultato di 2-6 a favore dei bergamaschi.

LA SCONFITTA Il laterale bianconero Brendon Soppy viene fermato in tackle dall'atalantino Ruslan Malinovsky durante la discussa gara vinta dai bergamaschi

PRO E CONTRO

ella stessa giornata, alle 18.49, l'Udinese aveva annunciato l'annuncio del ricorso, per poi inviare concretamente il documento due giorni dopo, il 12 gennaio alle 17.47, chiedendo il riconoscimento della non regolarità della gara, l'annullamento del risultato conseguito sul campo come omologato e la conseguenziale ripetizione della sfida. Mastrandrea aveva poi fissato al 25 gennaio la pronuncia sul ricorso del club bianconero. Le memorie prodotte dall'Udinese sono giunte il 21 gennaio alle 18.43, mentre alle 22.39 del giorno successivo sono arrivate al giudice quelle in controdeduzione dell'Atalanta. La stessa cosa, poco dopo, aveva fatto anche la Lega di serie A.

LA CONTESA

In sostanza, da una parte l'Udinese richiedeva l'annullamento dell'esito della gara "per l'asimmetria della preparazione alla partita - si legge nel documento - conseguente alla validità e cogenza del provvedimento dell'autorità sanitaria territoriale in una situazione di non superabile squilibrio nel potenziale tecnico delle squadre contendenti". Una tesi supportata dalla possibilità di rinviare il match almeno di qualche giorno. Il risultato del campo, e la conseguente omologazione, sarebbero dunque stati illegittimi, secondo l'Udinese, per violazione dell'articolo 48, comma 3, delle Norme federali. "In tutte le gare dell'attività ufficiale - si osserva nelle Noif - è fatto obbligo alle società di schierare in campo le proprie squadre nella migliore formazione consentita dalla loro situazione tecnica". Il giudice sportivo ha invece ritenuto omologabile il verdetto proprio in virtù di questo articolo, che non può tradursi, come riporta la sua sentenza di ieri, "in un presunto diritto a schierare la migliore formazione possibile, interpretazione che porterebbe alle conseguenze paradossali di poter contestare ogni gara disputata, anche a fronte di una sola assenza nella compagine di riferimento". Da qui la decisione di confermare il 2-6 maturato sul campo, senza cambi in classifica ed eventuale nuova disputa dell'incontro.

Stefano Giovampietro

Preso il diciottenne irlandese Abankwah

IL MERCATO

(st.gi.) Si sta per concretizzare il terzo colpo dell'Udinese. Dopo Pablo Marì e Filip Benkovic, arriva anche un altro difensore, che approderà in Friuli però l'anno prossimo. Si tratta di James Abankwah, 18 anni, che ieri ha svolto le visite mediche. Il giocatore resterà poi in prestito fino al termine della stagione al Saint Patrick, squadra del massimo campionato irlandese. Un'operazione di grande prospettiva, quella dell'Udinese, che pensa come sempre a scovare i talenti del domani. E per farlo mette sul piatto una cifra di poco superiore al mezzo milione di euro, che diventerà record per l'intera storia della Lega irlandese. Il difensore, di origini ghanesi, è considerato uno dei maggiori talenti emergenti di tutta l'Irlanda. Intanto si discute del futuro di Gerard Deulofeu; corte serrata del Marsiglia, che lo vorrebbe in prestito con diritto di riscatto. L'Udinese non ha intenzione di cederlo a gennaio e può aprire al massimo a una cessione a titolo definitivo al termine della stagione. Torna a Udine nel frattempo Petar Micin, che ha interrotto il prestito al club slovacco dell'Sfk Sered. Infine, il prossimo avversario Torino accelera per prendere Samuele Ricci dell'Empoli, in prestito con obbligo di riscatto, mentre lavora per convincere Izzo (accostato anche all'Udinese) ad accettare la corte della Salernitana.

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Con 7 positivi sfida sospesa con 24 ore d'anticipo

Il Comitato Fig regionale informa: "una partita viene sospesa d'ufficio con l'indisponibilità di almeno 7 calciatori, positivi al Covid 19 o in quarantena". Il tutto a fronte di certificati medici, da inoltrare a: agonistica.lndfvg@pec.it e agonistica.fvg@lnd.it entro le 12. del giorno che precede la sfida.

ATTACCANTE
Riccardo Tamiozzo, classe 2005, impegnato con i ramarri contro l'Udinese

IL MILANISTA TORRASI NEL MIRINO NEROVERDE

Il centrocampista ora all'Imola può essere il prossimo acquisto

Il giovane attaccante Tamiozzo passa all'Inter con gli auguri del club

CALCIO SERIE B

Un occhio sul mercato e un altro sul campo. I ramarri lavorano sodo al De Marchi per preparare al meglio la sfida di domenica 6 febbraio con la Spal alla ripresa del campionato. Mancherà Zammarini, squalificato per un turno, ma la "finestra" di mercato invernale sarà chiusa da 6 giorni e Tedino avrà a disposizione il gruppo che cercherà di guidare verso quella salvezza che a dicembre appariva utopistica. A cambiare le cose è stata la prima vittoria esterna della stagione, a Perugia (1-0), ottenuta grazie a un supergol di Cambiaghi al 90' che ha concretizzato la superiorità espressa nei confronti dei Grifoni. È stato l'atteggiamento di tutti i giocatori impiegati da Tedino a riaccendere l'entusiasmo dei tifosi, sia quelli presenti al "Curi" che di coloro che hanno seguito la sfida da casa in televisione.

IL DIKTAT

Quella di Perugia è stata soprattutto la vittoria di Mauro Lovisa che, visto il suo Pordenone precipitare verso la C, ha preso in mano la situazione e richiamato in prima persona alla guida dei ramarri Bruno Tedino, per poi imporre la linea da seguire: liberarsi dei giocatori di nome che hanno profondamente deluso e aprire le porte a giovani di prospettiva, pronti a dare il massimo per farsi notare in un campionato importante come quello cadetto. Sono così arrivati Lovisa junior, Di Serio, Vokic, Dalle Mura, Iacoponi e Vokic, ai quali si è aggiunto un "vecchio" già noto e di sicuro rendimento come Gavazzi. Gente che ha portato una ventata d'entusiasmo che pare aver contagiato anche chi già vestiva il neroverde. Sono partiti invece Petriccione, Charzanowski, Falasco e Tsadjout. L'ultima addio un po' a sorpresa, in direzione di Modena dove ritroverà Attilio Tesser, è stato quello di Luca Magnino che non rientra certo fra gli "stranieri" che hanno profondamente deluso. Magnino è un pordenonese doc, giovane di prospettiva che ha sempre fatto il suo dovere quando è stato impiegato, e che veniva considerato dai tifosi una vera bandiera neroverde. La società ha fatto però sapere che l'offerta economica ricevuta dal Modena ha soddisfatto non solo il cassiere neroverde, ma pure lo stesso giocatore, al quale è stata lasciata la facoltà di decidere se andare o restare. Evidentemente si trattava di un'opportunità alla quale era difficile rinunciare.

IPOTESI TORRASI

Le operazioni in entrata e in uscita non sono concluse. Si aspettano nelle prossime ore le conferme degli approdi di Folorunsho e Kupisz a Reggio Calabria, di Ciciretti a Como e di Camporese a Brescia. La prossima entrata riguarderebbe invece Emanuele Torrasi. Il centrocampista classe '99 è cresciuto nelle giovanili del Milan. Nel 2020 ha avuto l'opportunità di iniziare la sua carriera da pro in C nell'Imolese. Nella stagione 2020-21 ha collezionato 33 presenze, impreziosite da 2 gol. In quello in corso è stato chiamato in causa da Gaetano Fontana in 8 occasioni. Le prossime ore dovrebbero essere determinanti per capire se l'operazione andrà in porto.

CENTROCAMPISTA
Emanuele Torrasi, classe '99

GIOIELLI GIOVANI

Continua anche l'interesse dei grandi club per i ragazzi del vivaio neroverde. L'ufficio stampa naoniano ha comunicato ieri il trasferimento all'Inter dell'attaccante Riccardo Tamiozzo. "Tamiozzo, classe 2005 – si legge nella nota -, è stato uno dei maggiori protagonisti della prima parte del campionato Under 17 di serie A-B. Trascinatore della squadra neroverde in corsa per i playoff con 7 reti in 9 presenze, è il secondo miglior marcatore del girone. Alla terza stagione con il Pordenone, il giovane attaccante è stato protagonista di una crescita importante e costante. La società rivolge un grande in bocca al lupo a Riccardo, certa che saprà farsi valere anche in maglia nerazzurra".

Dario Perosa

Il "nuovo" Pordenone tra dignità e impegno

Non sappiamo come finirà la stagione 2021-22 del Pordenone, ma intanto da Perugia è arrivato un bel segnale. "Siamo ancora vivi", hanno gridato - e quasi ruggito - in coro i giocatori di Bruno Tedino. Il gol al 90' di Nicolò Cambiaghi ha liberato i compagni, almeno per un sabato, da un inferno sportivo fatto di frustrazione, reti subite in extremis, arbitraggi nefasti, carambole maligne, errori individuali, colpevoli espulsioni, assenze ingiustificate (dal campo) di chi invece era stato acquistato per fare il trascinatore.

La cosa più bella del pomeriggio umbro, più ancora della bordata nel "sette" piazzata dall'ex atalantino, è stata la corsa pazza dei componenti della panchina per abbracciare i compagni. Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia (De Gregori docet), ma una squadra la vedi da queste cose. Bruno Tedino, il tecnico di Corva, ha saputo premere sui tasti giusti. E bene ha fatto Mauro Lovisa già a dicembre a indicare la strada: via chi cammina, non lavora o pensa ai selfie, dentro i ragazzi che mordono l'erba. Il presidente non può dirlo, però l'idea è chiara: se proprio si deve cadere, che succeda almeno con la dignità dei friulani, e gettando le basi per un futuro migliore.

In realtà al De Marchi nessuno si rassegna, men che meno dopo il successo perugino. Se sarà stata davvero la svolta lo dirà il futuro immediato. Tra meno di un mese sapremo. Certo, battendo pure la Spal Ferrara al Teghil alla ripresa del torneo cambierebbero subito molte prospettive. Tutte in meglio.

Pier Paolo Simonato

Sonego e la sosta: «Bisogna lavorare di forza sui muscoli»

IL TECNICO, PREPARATORE ATLETICO E INSEGNANTE FA IL PUNTO SUL NUOVO SLITTAMENTO: «USCIREMO TUTTI INSIEME ANCHE DA QUESTA SITUAZIONE»

CALCIO DILETTANTI

Un altro slittamento dalla Promozione alla Seconda categoria, nonché per tutte le giovanili. Non si ripartirà domenica 6 febbraio, quando in campo scenderanno solo le squadre d'Eccellenza, bensì domenica 20. La sosta invernale si rivela così lunghissima: l'ultima giornata era stata disputata il 19 dicembre. Fa il punto della situazione Luca "Bobo" Sonego, in triplice veste di allenatore (al Vivai Rauscedo, in Prima categoria), preparatore atletico e insegnante di educazione fisica al liceo Leopardi-Majorana.

Come considera l'ulteriore posticipo?

«Corretto e doveroso. Purtroppo non si è potuta controllare la curva dei contagi. Ero sicuro che saremmo arrivati a questa situazione».

Da mister, come la sta affrontando?

«È una novità, non certo voluta, che investe tutti. Diciamo che si valutare in chiave positiva, considerando questo lungo periodo d'assenza dall'agonistico come uno stimolo in più. A Rauscedo, per esempio, sto lavorando in simbiosi con la Juniores di Stefano Sutto, con benefici per entrambe le compagini a livello di tattica e integrazione».

Tra veterani e giovani?

«Sì, con ragazzi che hanno ancora voglia d'imparare».

L'umore dello spogliatoio?

«Prevedibile. Premesso che uno si allena per giocare, si coltiva la speranza di poter proseguire la stagione».

Secondo lei, sarà l'ultimo slittamento?

«Non ho la sfera di cristallo, però credo che in campo torneremo tutti. Ne va della salvezza dello sport in generale e del calcio in particolare. È un periodo duro per i giocatori, le società e gli allenatori, ma ne usciremo dimostrando tutta la nostra forza come movimento».

Da mister a preparatore atletico. Che fare per evitare gli infortuni che hanno caratterizzato l'inizio di stagione?

«Bisogna riabituare i muscoli a sostenere il ritmo partita, è fondamentale un lavoro di forza, specifico per gli arti inferiori».

E il pensiero del Sonego "prof" a contatto con le nuove generazioni?

«Adesso, più di sempre, è necessario entrare nel loro mondo in punta di piedi per conquistarli. Resta una grande sfida, mai come oggi insegnare è una vocazione. Non puoi pensare solo a un voto, devi essere capace di entrare in empatia. I giovani devono essere rassicurati, perché a ogni minima difficoltà si abbattono. Anni fa chi non faceva sport era comunque coordinato. Oggi c'è una netta e visibile differenza tra chi fa attività sportiva e chi no».

EX BOMBER
Luca "Bobo" Sonego, tecnico e preparatore atletico

Il campionato di Prima?

«La leader Azzanese è stata la squadra più costante e il primato ne è la conseguenza. L'Unione Smt mi ha impressionato per la quadratura, mentre l'Union Pasiano, al di là della classifica, mi ha sorpreso per la grande organizzazione. Poi la squadra che esprime il miglior calcio è il Vallenoncello, e non lo dico perché ho un trascorso in gialloblù».

All'appello manca il Vivai Rauscedo.

«Tolti gli ultimi tre turni, quando siamo stati falcidiati dagli infortuni, abbiamo disputato un ottimo girone d'andata in un campionato molto equilibrato. Da qui alla fine le sorti si decideranno a seconda del momento degli avversari di turno».

Cristina Turchet

SPORT INVERNALI

ANDREUTTI NOVE GIORNI DI "PASSIONE"

Finalmente è arrivata la convocazione olimpica nel bob
La gioia: «Sognavo Tokyo, adesso andrò a Pechino»

AZZURRA
Giada Andreutti in gara e, qui sopra, in un sorridente primo piano: è già pronta per le Olimpiadi di Pechino

Sono stati nove giorni lunghissimi, per Giada Andreutti, nell'attesa di sapere se sull'aereo per Pechino sarebbe salita anche lei. «È stata dura - conferma la ragazza di San Daniele del Friuli -. Dopo l'ultima gara di Coppa del Mondo di monobob mi sono ritrovata a essere la prima delle escluse; poi un'inglese ha rinunciato, ma a quel punto mancava il via libera da parte del Coni e della federazione. Nel frattempo ho spedito il bob, quindi ero fiduciosa, ma di certo non ho dormito tranquillamente nelle notti che hanno preceduto l'ufficializzazione della lista».

DOPPIO VIAGGIO

La ventiseienne dell'Aeronautica Militare volerà a Pechino assieme a Mattia Variola, con il quale da qualche mese convive a Bagnarola di Sesto al Reghena. Ora entrambi si trovano a Roma assieme a tutta la squadra, con l'obiettivo di creare una "bolla" in attesa di partire per l'Estremo Oriente il 7 febbraio. «Per qualunque sportivo la partecipazione alle Olimpiadi è un sogno che si realizza e io non faccio eccezione - afferma Giada -. C'è poi anche il valore aggiunto di essere tra le protagoniste della prima volta del monobob ai Giochi». C'è tuttavia un rimpianto: «Una parte di me è dispiaciutissima per la mancata qualificazione nel bob a 2 assieme all'altra friulana Tania Vicenzino. Il percorso, infatti, doveva essere in coppia. Dall'altra parte però sono orgogliosa di avercela fatta da sola. Resto quindi molto combattuta».

TRAGUARDI

Essendo l'ultima delle 20 ammesse, è evidente che Andreutti non si ponga obiettivi particolarmente elevati. «Vorrei riuscire a battere la ragazza ucraina che mi aveva "rubato" il posto all'ultima gara, per dimostrare che comunque lo meritavo io - sottolinea -. Mi piacerebbe entrare nelle 15, ma non sarà facile, perché nella pista olimpica non sono mai scesa con il monobob. A ottobre in Cina avevamo effettuato dei test, ma solo con il bob a 2, proprio perché l'obiettivo era quello». La sandanielese sa bene dove deve migliorare di più: «Nella spinta iniziale perdo molto, perché la preparazione era stata effettuata per spingere 170 chili in due; per questo motivo avevo perso peso, puntando sulla forza veloce. Invece poi mi sono ritrovata a gestire il mezzo da sola e non sono ancora pronta per spostare questo carico. Ma lo sarò in futuro».

L'EX DISCOBOLA: «MI SPIACE SOLTANTO CHE NON VERRÀ CON NOI IN CINA L'AMICA TANIA VICENZINO»

PASSAGGIO

Diventa inevitabile chiederle come si possa passare dal lancio del disco al bob, due discipline all'apparenza totalmente diverse. «In realtà nemmeno troppo - sorride Andreutti -. Faccio sempre pesi, balzi e corsa. Ovviamente non lancio più, ma ho aggiunto esercitazioni tecniche di velocità. Prima mi allenavo due volte al giorno tranne la domenica, ora sono masochista allo stesso modo». Un percorso, quello che l'ha portata da uno sport all'altro, che era iniziato quattro anni fa: «Volevo trovare stimoli nuovi per lanciare più lontano, l'obiettivo era infatti Tokyo 2020. Poi però mi sono resa conto che il bob mi avrebbe dato emozioni e soddisfazioni diverse, nonostante la convinzione che la misura di 61-62 metri necessaria per qualificarsi ai Giochi estivi fosse alla mia portata. Le gare di disco sono eventi a sé stanti, le sensazioni forti si hanno solo nelle due-tre manifestazioni durante l'anno nelle quali si gareggia con la Nazionale. Invece nel bob di fatto esci di casa a settembre e ritorni a marzo: si crea una "famiglia" in grado di farti crescere molto».

NESSUN RIMPIANTO

L'atletica è quindi ormai soltanto un ricordo? «Nell'ultimo anno non ho lanciato, perché quando mi focalizzo su un obiettivo, tutto il resto passa in secondo piano - conclude l'azzurra -. Riprenderò in mano il disco dopo l'Olimpiade di Milano-Cortina 2026 e a quell'epoca valuterò se lanciare per piacere personale, oppure per togliermi qualche soddisfazione a livello agonistico».

Bruno Tavosanis

Rusalen, un debutto straordinario con le indicazioni "via telefono"

VOLLEY A2

Per Nicolas Rusalen la partita della sua Itas Ceccarelli Martignacco è stato un tornado di emozioni. Il trentenne cordenonese, dopo una carriera da giocatore nel Futura e la laurea in Scienze motorie conseguita a Urbino, alla Libertas Martignacco ha trovato una vera e propria casa sportiva. Da 5e stagioni vi svolge il ruolo di vice allenatore e da un paio di anni anche quello di preparatore atletico. Domenica ha dovuto sostituire in panchina, l'head coach Marco Gazzotti, stoppato dal Covid. Ed è arrivata una bella e anche un po' imprevista vittoria sul Mondovì, accreditato alla promozione.

Soddisfatto?

«Abbiamo scoperto soltanto venerdì la positività di Marco – racconta il coach cordenonese –, quindi eravamo riusciti a preparare per quasi tutta la settimana il match insieme. Io ho fatto solo la rifinitura. All'inizio c'era un po' di comprensibile agitazione, perché era pur sempre un esordio».

TECNICO Nicolas Rusalen con le ragazze del Martignacco (Foto Lodolo)

Cosa ha chiesto alle ragazze?

«Di provare a dare quel qualcosa in più, considerando che mancava un punto di riferimento come Marco. È andata molto bene».

Avete disputato una grande gara contro una delle favorite. Le chiavi di volta?

«Battuta e ottima correlazione muro-difesa. Il nostro servizio ha condizionato il gioco delle piemontesi, impedendo loro di trovare continuità al centro. Poi abbiamo murato tanto, facilitando difesa e contrattacco. Le ragazze sono state molto brave in difesa e nell'aiutarsi a vicenda».

Cosa le ha detto Gazzotti alla fine?

«Per la verità ci sentivamo al telefono anche tra un set e l'altro, perché seguiva la partita in streaming e giustamente ne approfittava per consigliarmi».

Avete attraversato una fase di piccola crisi. Ora avete passato anche le forche caudine del Covid, dove può arrivare questa Itas Ceccarelli?

«La nostra squadra è quella vista con Mondovì. Forse nei due mesi passati non siamo stati bravi a mettere in campo tutte le nostre potenzialità. Ma io non ho mai avuto dubbi sulle nostre capacità, anzi mi stupivo delle difficoltà precedenti, pur considerando che tutti vivono periodi più o meno prolungati di flessione».

L'obiettivo è puntato sui playoff?

«Credo siano alla portata. Adesso abbiamo un bel tour de force, con sfide impegnative come quelle contro Catania e Club Italia. Speriamo di ottenere con loro gli stessi risultati dell'andata. Alla fine di questo ciclo di 4-5 gare tireremo le somme e vedremo: se saremo in zonai playoff punteremo a divertirci e a dare il massimo».

Mauro Rossato

Il lungo Brandon Walters tiene in ansia l'Oww aspettando la bestia nera

BASKET A2

(c.a.s.) La sconfitta dell'Old Wild West Udine a Biella ha avuto come principale risultato quello d'infiammare ulteriormente la caccia al primo posto. Pare impossibile, a pensarci bene (vedi l'altro girone di A2), ma nonostante un record di 11 gare vinte e 3 perse la formazione bianconera deve comunque condividere il primato con San Bernardo Cantù e Tesi Pistoia. Oltretutto dovendo guardarsi alle spalle, dato che distanziate di soli due punti ci sono Novipiù Casale e Mascio Treviglio. Il ritmo imposto dal gruppone di testa crea una spaccatura con le altre 9 squadre del girone Verde, ma costringe la stessa Oww a non commettere troppe leggerezze, se non vuole rischiare di scivolare nelle posizioni meno nobili e utili ai fini di una favorevole collocazione all'interno della griglia playoff, dando ovviamente per scontato (ci mancherebbe che Udine riuscirà a conquistare una delle prime 8 posizioni della graduatoria al termine della stagione regolare.

Tuttavia, proprio a seguito del ko sul parquet dell'Edilnol, penultima a quota 6, assume un'importanza maggiore il confronto in programma tra 4 giorni al palaCarnera. Opporrà il quintetto allenato da Matteo Boniciolli alla sua bestia nera Treviglio, che già è stata in grado di superarlo sia in Supercoppa (togliendogli la soddisfazione di giungere in finale) che in campionato. Al di là di un normale sentimento di vendetta, ciò che dovrà stimolare Udine contro la compagine bergamasca sarà la consapevolezza che, in una competizione così equilibrata per le primissime posizioni, una sconfitta vada assolutamente evitata. La speranza è che Brandon Walters possa essere recuperato in tempo utile, perché l'Oww non può fare a meno del suo lungo titolare.

Cultura & Spettacoli

L'AUTORE
La 28ª edizione del festival ha scelto quest'anno lo scrittore francese Mathias Énard, uno dei più acclamati e innovativi autori contemporanei

Gli eventi saranno distribuiti in dodici comuni della regione. Il primo si terrà l'8 febbraio a Sacile. Lettura scenica di "Parlami di battaglie, di re e di elefanti"

Dedica, 13 passi verso l'incontro con Énard

SCRITTORI

È suddiviso in 13 eventi, dall'8 al 27 febbraio 2022, distribuiti in 12 comuni del Friuli Venezia Giulia (Azzano Decimo, Budoia, Cervignano, Codroipo, Cordenons, Latisana, Montereale, Pordenone, Sacile, Sesto al Reghena, Udine, Zoppola, il percorso di avvicinamento al festival "Dedica", che ospiterà quest'anno Mathias Énard, organizzato dall'associazione culturale Thesis, in programma a Pordenone dal 5 al 12 marzo.

CALENDARIO

Si parte, l'8 febbraio, alle 20.45, dalla chiesa di San Gregorio, a Sacile, che ospiterà "Parlami di battaglie, di re e di elefanti", lettura scenica dall'omonimo libro di Énard, che racconta l'incontro - possibile e mancato - fra Michelangelo e la magia dell'Oriente. Ospite l'attore Andrea Collavino, con musiche del duo L'Aquilegia. Lo spettacolo sarà poi replicato, il 24 febbraio, alle 20.45, nel Centro polifunzionale di Latisana e, il 27, alle 15, nell'ex centrale idroelettrica di Malnisio di Montereale.

"Di canto e di ebbrezza. Le note del vino: tra suoni e parole" è il suggestivo titolo della narrazione in musica che nasce da "L'alcol e la nostalgia", sul sofferto rapporto fra l'Occidente e la Russia. Angelo Floramo e la violoncellista Elisa Fassetta condurranno il pubblico in vagabondaggi scomposti dal "Simposio" di Platone alle taverne del Seicento. L'11 febbraio ad Azzano Decimo, alle 20.45, nel teatro Mascherini, e il 16 a Zoppola, nell'auditorium comunale.

In "Ultimo discorso alla Società proustiana di Barcellona" Énard traccia la sconfinata mappa della sua scrittura e della sua geografia interiore. Una raccolta di poetici vagabondaggi ripercorsi in "Nous n'écrirons rien. Cantato, per Énard", dialoghi e partiture con i triestini Beatrice Achille e Carlo Selan e l'udinese Giovanni Zacchigna. Lo spettacolo si potrà vedere il 12 febbraio a Udine, alle 18, al Caffé Caucigh e il 26 febbraio, a Cervignano del Friuli, alle 20.45, nella Casa della musica.

BUSSOLA

Due le serate con il "Quintetto Alkord. Dai Balcani alla Spagna", ispirato a "Bussola", in cui Énard indaga i nostri rapporti con le civiltà orientali, islamiche, turche, persiane, siriane. Appuntamenti, il 18 febbraio a Sesto al Reghena, alle 20.45, nell'auditorium Burovich e il 19 febbraio a Cordenons, alle 20.45, all'Aldo Moro. Marco Carlone, video reporter e fotografo, parlerà di viaggi, treni e storie fantastiche fra Balcani ed Europa orientale: il 16 febbraio, a Pordenone, alle 18.15, nella sede Mare Verde di Servizi Cgn. il 17 febbraio, a Villa Manin di Passariano, alle 20.30, nel ristorante Il Nuovo Doge. Completano il percorso, il 22 febbraio, a Pordenone, alle 18, in Biblioteca, la conferenza "Orient-Arsi. Incontri e scontri con gli Orienti d'Europa", con le ricercatrici Martina Napolitano e Fernanda Fischione, e un'anteprima di Dedica scuola, il 23 febbraio, alla Primaria "Marconi" di Budoia, con "Raccontami le parole", della giornalista Maria Balliana.

QUINTETTO ALKORD Atmosfere latine e klezmer per le serate dedicate al capolavoro "Bussola"

Amici della musica

Adorian e Canino stasera al Palamostre

La centesima Stagione Concertistica degli Amici della Musica di Udine continua proponendo un altro momento dedicato alla grande musica da camera. questa sera, alle 19.22, al Teatro Palamostre, torna Bruno Canino, partner d'eccezione per accompagnare il flautista ungherese Andras Adorjan in una serata che vedrà sul palco anche la presidente del sodalizio, Luisa Sello. Le 86 candeline spente recentemente da Canino sembrano non essere un problema per un pianista che ha energia e musicalità inesauribili, universalmente riconosciuto come uno dei massimi cameristi dei nostri tempi. Anche Adorjan ha alle spalle una carriera mondiale di concertista e didatta, ha inciso oltre 80 cd ed è considerato uno dei flautisti guida della sua generazione.

VITTORIO SGARBI Il critico d'arte alla consegna del Premio Cavallini

L'arte di Raffaello Sanzio nel linguaggio di Sgarbi

ARTE

Le magistrali performance di Vittorio Sgarbi hanno fin qui dimostrato come artisti antecedenti il nostro secolo abbiano fortemente inciso il modo di percepire il quotidiano in cui siamo immersi. Il quarto protagonista, su cui vertono le nuove indagini del Vittorio "Nazionale", compone un trittico sul Rinascimento, giungendo a Raffaello Sanzio (1483/1520), genio di cui, nel 2020, si sono susseguite le celebrazioni dei cinquecento anni dalla sua scomparsa e con cui, attraverso questo spettacolare "Raffaello", viene dato il giusto tributo.

Raffaello è considerato uno dei più grandi artisti d'ogni tempo, la sua opera segnò un tracciato imprescindibile per tutti i pittori successivi, fu di vitale importanza per lo sviluppo del linguaggio artistico dei secoli a venire, diede vita ad una scuola che fece arte "alla maniera" sua. Raffaello fu un modello fondamentale per tutte le accademie, e la sua influenza è ravvisabile anche nei pittori moderni e contemporanei. La sua influenza sulla storia dell'arte occidentale è straordinariamente estesa. Impostosi come modello fondamentale per tutte le accademie di belle arti fino alla prima metà dell'Ottocento, il mito di Raffaello raggiunse le avanguardie del XX secolo e l'arte contemporanea del XXI secolo, fino a lambire altre arti come il cinema e il fumetto.

"Doppiosenso" è un progetto dinamico di Valentino Corvino, in questo spettacolo, con Domenico Giovannini, sono state indagate le relazioni esistenti tra testi sonori, immagini e parole. Qui la tessitura di un fil rouge ha armonizzato le originali dissonanze stilistiche. Sei video artisti, infatti, sono stati invitati a interpretare, singolarmente, una sezione dello spettacolo, attraverso propri archetipi, lettering e potenti fissioni, disgregazioni materiche e trascendenti parti aeree. Le geminazioni emerse creano, così, un unicum ritmico installativo attorno allo spettacolo "Raffaello", sapientemente narrato da Vittorio Sgarbi.

L'appuntamento, assolutamente da non perdere, è per venerdì 11 marzo, alle 21, al Teatro Zancanaro di Sacile. Le prevendite sono già attive su Ticketone e Vivaticket, sia online che nei punti vendita abilitati delle varie città. L'evento viene organizzato nel rispetto delle misure sanitarie in vigore a causa dell'emergenza da Covid-19. Il costo dei biglietti è di 36 euro per la galleria e di 44 euro per la platea.

Vittorio Sgarbi è un critico d'arte, storico dell'arte, saggista, politico, personaggio televisivo e opinionista italiano. È stato più volte membro del Parlamento e di diverse amministrazioni comunali, tra le quali quella di Milano; attualmente ricopre la carica di sindaco nel comune di Sutri (Viterbo).

Nelle "Nozze di Figaro" le quattro stagioni dell'amore

OPERA

Conto alla rovescia per la nuova produzione firmata dalla Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine. In occasione del venticinquesimo anno di attività, ecco il debutto di una nuova edizione de "Le nozze di Figaro", mirabile sintesi di tradizione melodrammatica italiana e genio mitteleuropeo. L'opera mozartiana andrà in scena domenica 13 febbraio, alle 16, con un'anteprima riservata alle scuole sabato 12 e una serie di conferenze a tema in programma sabato 5 ("Sentimenti e desiderio di libertà nelle Nozze di Figaro" con Gianni Ruffin), venerdì 11 ("La folle giornata che cambiò il cuore degli uomini" con Angelo Foletto) e sabato 12 (incontro con direttore, regista e artisti). L'ingresso agli incontri – che iniziano sempre alle 17.30 - è libero fino a esaurimento dei posti.

IL CAST

Slittate di due anni a causa della pandemia, le Nozze ora non solo arrivano finalmente sul palcoscenico friulano, ma il cast si annuncia ancora più ricco. A svelare gli ultimi dettagli della produzione sono stati, ieri, il presidente della Fondazione, Giovanni Nistri, il direttore Marco Feruglio e il regista Ivan Stefanutti (che cura anche scene e costumi), insieme agli assessori Tiziana Gibelli e Fabrizio Cigolot, per Regione e Comune di Udine. La parte strumentale e corale è affidata all'Orchestra di Padova e del Veneto e al Coro del Friuli Venezia Giulia. Per la parte tecnica, spicca la presenza dell'Isis Malignani: coordinati dal direttore dell'allestimento, Stefano Laudato, alcuni studenti hanno, infatti, intrapreso un percorso per sviluppare capacità professionali specifiche in campo teatrale. Analogamente alcuni allievi dei due conservatori regionali (Tomadini e Tartini), hanno avuto la possibilità di seguire un prezioso iter formativo per maestri collaboratori, lavorando a fianco di professionisti del settore.

LA VICENDA

I quattro atti dell'opera di Mozart ruotano intorno agli intrighi del Conte d'Almaviva, invaghito della bella Susanna, sulla quale vorrebbe imporre lo *ius primae noctis*. Vivissima la metafora delle diverse fasi dell'amore: quello ancora acerbo fra Cherubino e Barbarina, quello appena sbocciato fra Susanna e Figaro, quello ormai privo di passione fra Conte e Contessa, infine quello maturo fra Marcellina e don Bartolo, con una certa ironia nei confronti di quella nobiltà che di lì a poco sarebbe stata travolta dalla Rivoluzione francese. Tra gli interpreti, il baritono austriaco Markus Werba (Figaro), il soprano austro-inglese Anna Prohaska (Susanna), il baritono ucraino Andrei Bondarenko (Conte di Almaviva) e il soprano tedesco Anett Fritsch (Contessa di Almaviva), oltre a Serena Malfi, Maurizio Muraro, Markos Fink, Alessia Nadin, Federico Lepre e Giulia Della Peruta. Light designer Claudio Schmid, maestro al fortepiano Silvano Zabeo.

Daniela Bonitatibus

ORCHESTRA DI PADOVA E DEL VENETO La formazione sosterrà la parte musicale

I "Dieci" motivi di Giardina per odiare i social network

CABARET

Dieci è il decimo monologo satirico di Filippo Giardina ed è lo spettacolo della definitiva liberazione dell'attore dal comune senso del pudore. Dieci continua il percorso di critica ai social network in un una società che, ottusamente, si ostina a non comprenderne la gravità. Dieci abusa costantemente della libertà di espressione per sollevare dilemmi etici. È un viaggio nel senso dell'umorismo, che costringerà gli spettatori a pagare il prezzo di vedere disintegrate le proprie certezze attraverso una risata. Dieci è un monologo satirico che racconta una società che ha completamente dimenticato che cosa sia la satira, è la fotografia disincantata di un mondo che non sa più da che parte andare e che per sopravvivere ha un disperato bisogno di ridere di se stesso.

STAND UP COMEDY Filippo Giardina venerdì al Capitol di Pordenone

LO SPETTACOLO

E tutto questo succederà venerdì, alle 21, al Capitol di via Mazzini, a Pordenone, previo il pagamento del biglietto a 15 euro a persona. Dieci non è esattamente quello che si possa definire uno spettacolo "politically correct", neanche lontanamente. È più quello che l'autore definirebbe «un dito nel c...», che sovvertirà la vostra visione del mondo così come fino ad ora vi siete illusi che fosse. Per il linguaggio utilizzato e i contenuti trattati, infatti, "Dieci" è anche vietato ai minori di 16 anni.

GIARDINA

Filippo Giardina, nato a Roma l'11 aprile 1974, è un comico italiano che, dal 2001, si esibisce in locali e teatri come monologhista satirico. Nel 2009 ha fondato il collettivo satirico Satiriasi. Nel 2013 viene contattato da Gregorio Paolini, per portare il collettivo Satiriasi all'interno del programma "Aggratis!", su Rai 2. In seguito diventa autore delle prime due edizioni del programma "Nemico pubblico", su Rai 3. Nella seconda edizione appare in video, intervistato su temi d'attualità da giornalisti internazionali, quali Udo Gumpel ed Eric Joszef. Dal 2014, per tre edizioni, partecipa come comico e coordinatore del programma "Stand Up Comedy", su Comedy Central. Nella stagione televisiva 2016/2017 è autore e panelist nelle cinquantacinque puntate di "Sbandati", su Rai 2.

«Ho sempre pensato che la satira fosse qualcosa di apparentemente fastidioso - afferma Filippo -, ma che se ti metti in ascolto delle sensazioni che provoca non può non piacerti. Ma è solo un'illusione. La tentazione di evitare di parlare di certi argomenti è sempre forte, perché arrivi a chiederti: ma chi me lo fa fare? Poi però pensi che sia una causa troppo nobile per essere abbandonata».

Franco Mazzotta

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Mercoledì 26 gennaio
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Augurissimi a te! E Ti Vengo a Cercare Di Passaggio al Caffè de la Paix ad Alexander Platz, per festeggiare L'Incantesimo di questi 50 Frammenti di Vita che continua. Con affetto Frau Fifian.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶**Comunale, via Rimembranze 51**

Fontanafredda
▶**Bertolin, piazza Julia 11 - Vigonovo**

Maniago
▶**Tre Effe, via Fabio di Maniago 21**

Porcia
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/c**

Pordenone
▶**Bellavitis, via Piave 93/a - Torre**

Pravisdomini
▶**Princivalli, via Roma 123**

Sacile
▶**Alla Stazione, via Bertolissi 9**

San Vito al T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1**

Spilimbergo
▶**Santorini, corso Roma 40.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 16.30 - 21.15.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 16.45 - 21.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.15.
«FRANCE» di B.Dumont : ore 18.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 19.00.
«E NOI COME STRONZI RIMANEMMO A GUARDARE» di Pif : ore 21.00.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.00 - 19.00.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 17.30 - 19.50 - 22.10.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.40 - 21.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.50 - 21.20.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.55.
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 18.00 - 20.10.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 18.10 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 18.20 - 21.25.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.30 - 21.30.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 18.50 - 21.50.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 20.00 - 22.15.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 22.20.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«RAFFAELLO - IL GIOVANE PRODIGIO» di M.Ferrari : ore 18.00.

LIGNANO SABBIADORO

▶**CINECITY**
via Arcobaleno, 12 Tel. 043171120
«SCOMPARTIMENTO N.6» di J.Kuosmanen : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ERO IN GUERRA MA NON LO SAPEVO» di F.Resinaro : ore 15.30 - 19.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 17.30 - 18.30 - 21.30.
«LA CROCIATA» : ore 18.30.
«E NOI COME STRONZI RIMANEMMO A GUARDARE» di Pif : ore 20.30.
«TIEPIDE ACQUE DI PRIMAVERA» di G.Xiaogang : ore 16.10 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.30 - 19.00.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 16.40.
«DRIVE MY CAR» di R.Hamaguchi : ore 20.30.
«E' ANDATO TUTTO BENE» di F.Ozon : ore 16.10.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 17.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 17.00 - 19.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 19.50.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00 - 21.00.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 15.00 - 17.30 - 20.30.
«ALINE - LA VOCE DELL'AMORE» di V.Lemercie : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«L'ULTIMO GIORNO SULLA TERRA» di R.Quirot : ore 15.30 - 17.30 - 20.30.
«AMERICA LATINA» di D.D'Innocenzo : ore 18.00.

Laura e Leonardo Bianco partecipano al dolore dell'amica Daniela e della sua famiglia, per la perdita del loro caro

Dott.
Mario Ronzani
Treviso, 26 gennaio 2022

Camillo e Marijke Bianchi, Alfredo e Vittoria Bonaiti ricordano con grande affetto

Aurelio Santinello

Ingegnere valido e tenace costruttore, amico carissimo fin da ragazzi, uniti negli studi e nello sport.

Padova, 26 gennaio 2022
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Il 27 gennaio 2021 ci lasciava

Giovanni Nanni Pagnan

Lo ricordano con immutato affetto i fratelli Antonio e Paolo con le loro famiglie.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani giovedì 27 gennaio alle ore 18.30 nella Chiesa di San Nicolò.

Padova, 26 Gennaio 2022
IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

EFFEPI e tutto il mondo dell'Istruzione
e Formazione Professionale del
Friuli Venezia Giulia si stringono
attorno alla Famiglia Parelli
per la loro tragica perdita.
Un dolore incommensurabile per tutta
la nostra comunità educativa.

CIAO LORENZO.

gli Enti di formazione

AD FORMANDUM
CEFAP
CEFS
CIOFS
CIVIFORM
C.F.P. CNOS-FAP BEARZI
EDILMASTER
ENAIP FVG
ENFAP FVG
FONDAZIONE CASA DELL'IMMACOLATA
FONDAZIONE OPERA SACRA FAMIGLIA
IAL FVG
IRES FVG